Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 16 marzo 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5970 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

SOLENNE IMPEGNO DI MORO: «FAREMO TUTTO IL NOSTRO DOVERE DI FRONTE ALLA NAZIONE»

Anche la Camera ha votato la fiducia
347 «sì» al Governo contro 251 «no»

Il Presidente del Consiglio ha assicurato ancora una volta che l'Italia vuole restare fedele all'Alleanza atlantica
E' «frutto di fantasia» la possibilità di un dialogo con i comunisti - Nessun timore per le minacciate agitazioni


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Moro pronuncia il discorso di replica a Montecitorio

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

Il terzo Governo Moro ha ottenuto questa sera la fiducia dalla Camera. La votazione ha dato i seguenti risultati:

Presenti	599
Votanti	598
Astenuti	1
Maggioranza	300
Favorevoli	347
Contrari	251

Hanno votato a favore tutti i deputati dei gruppi di centro-sinistra presenti in aula, contro tutti gli altri. L'unico deputato altoatesino presente in aula si è astenuto.

La fiducia è stata accordata, come prescrive il regolamento della Camera, per appello nominale con l'approvazione di questa mozione: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, considerata la validità della linea politica interna ed internazionale e la idoneità del programma alle soluzioni dei più urgenti ed importanti problemi dello sviluppo economico del Paese, le approva e passa all'ordine del giorno». A firmare e presentare questo documento sono stati gli stessi presidenti dei gruppi di maggioranza: il democristiano Zaccagnini, il socialista Ferri, il socialdemocratico Tanassi e il repubblicano La Malfa.

Ottenuta la fiducia della Camera dopo quella del Senato e chiusa così in modo definitivo la crisi aperta in gennaio, all'indomani del voto negativo sulla scuola materna statale, il Governo — come ha detto Moro questa sera al termine del suo discorso di replica — riprenderà «con pazienza e misura, ma con ferma decisione il cammino che era stato interrotto». «Io posso dirvi — ha detto ancora Moro — che il Governo, consapevole del delicato equilibrio politico che in sè esprime, e dei compiti di libertà, di dialogo politico, di sviluppo economico e sociale, di rafforzamento della vita democratica, di tutela degli interessi nazionali e della pace del mondo che sono ad esso affidati, farà tutto il suo dovere di fronte alla Nazione».

Il discorso di replica del Presidente del Consiglio è stato lungo, quasi quanto quello di presentazione della nuova compagine alle Camere. La sua lettura ha impegnato la Assemblea di Montecitorio per quasi due ore. E l'Assemblea ha seguito l'oratore attentamente, sottolineando i passi più importanti delle sue dichiarazioni con applausi, mormorii, proteste e risate, a seconda dei vari settori politici, in un'aula eccezionalmente affollata dopo le spettacolari assenze notate nei giorni scorsi.

Nella sua replica Moro ha in sostanza ribadito la delimitazione della maggioranza a sinistra e a destra, respingendo le prospettive e gli inviti dei comunisti; ha riaffermato la convinzione che non esistono alternative alla formula attuale ed ha ricordato che l'Italia resta fedele all'Alleanza atlantica con tutti gli obblighi politici e militari che ne derivano. A proposito di questo ultimo argomento, il Presidente del Consiglio, come si prevedeva, ha fatto esplicito riferimento alla situazione creatasi dopo la decisione di De Gaulle di sganciare la Francia dalla NATO. «Noi riteniamo — ha detto testualmente Moro — che non solo il Trattato dell'Alleanza, ma l'organizzazione che ne deriva con il suo carattere multilaterale e alcuni organi integrati sono parimenti essenziali alla sicurezza del nostro Paese. L'Alleanza atlantica ha dato prova della sua efficacia come strumento di difesa e mezzo di dissuasione proprio mantenendo in tempo di pace una organizzazione militare integrata ed interdipendente, che mette in comune gli sforzi e le risorse di ogni membro per la sicurezza comune. In questo modo, trattato ed organizzazione non sono soltanto strumenti di difesa ma, riflettendo la volontà dei Paesi membri di consultarsi ed agire congiuntamente, costituiscono un'accresciuta garanzia per un'azione comune, per salvaguardare le proprie libertà e, ad un tempo, promuovere la pace, il progresso e la prosperità internazionali.

«E' ovvio — ha proseguito Moro — che i nostri impegni sono e restano delimitati nel contenuto e nell'estensione territoriale dalle stipulazioni del trattato. E' pure naturale che l'esperienza fatta debba essere messa a frutto per migliorare l'organizzazione, ma, come ho già indicato al Senato, nell'ambito dell'integrazione e con lo sviluppo di una vera comunità di eguali, economia e politica. Se voi vorrete consentire, come io credo, a questi indirizzi del Governo — ha concluso Moro su questo punto — l'Italia potrà senza indugio esprimere questa costruttiva posizione nella sede atlantica appropriata, che proprio in questi giorni è chiamata a trattare l'importante problema».

Parlando di politica estera, il Presidente ha anche risposto sulla questione dell'Alto Adige agli oratori di destra, particolarmente al monarchico Cuttitta, che avevano accusato il Governo di avere seguito una condotta arrendevole nei riguardi dell'Austria. «L'on. Cuttitta — ha detto ad un certo punto Moro — dimostra di avere dimenticato che non fu certamente il Governo italiano a rivolgersi alle Nazioni Unite, ma che l'iniziativa di sollevare la questione dell'Alto Adige in quel consesso internazionale fu presa dal Governo di Vienna».

CUTTITTA: «Ma non dovevamo proprio andare all'ONU. Non dovevamo presentarci».

Nello spirito della Costituzione — ha alla fine assicurato il Presidente — lo Stato italiano, nella sua indiscutibile integrità, darà tutela alle minoranze, sapendo che esso non perde prestigio in ogni attuazione democratica».

Quanto al problema dei rapporti con i comunisti e quindi con riferimento al discorso pronunciato da Ingrao, il Presidente ha detto che «il dialogo» da più parti indicato come prospettiva allettante o cosa già esistente, «sembra frutto della fantasia». Più avanti egli ha ricordato di essersi ben guardato «dal chiedere qualsiasi cosa» nè ha pensato «a negoziare sottobanco o soprabanco» con l'estrema sinistra. Qui il discorso è divenuto particolarmente vivace e Moro ha detto, fra gli applausi di tutti i democristiani: «Non è in vista, dunque, uno statuto speciale per l'opposizione dell'estrema sinistra, quali che siano le difficoltà che dovremo affrontare e che ci daranno esse la misura della nostra capacità e del nostro diritto di esistere. La ragione del dissenso con i comunisti è troppo nota perchè essa debba essere ridetta qui. E' un dissenso profondo, ben più forte di fortuite coincidenze su alcuni punti programmatici. E' un dissenso sulla libertà; è un dissenso sul dato di fondo della nostra politica estera equilibrata e pacifica, ma ancorata ai fatti, attenta agli interessi del Paese, preoccupata di non intaccare la fedeltà agli obblighi che ci vincolano e ci difendono.

«C'è un gran parlare di novità del mondo comunista e qualche novità a fatica si intravvede. Ma sta di fatto che nessun regime comunista, nella realtà storica, ci mostra risolti o in via di risoluzione i grandi problemi della libertà nella società e nello Stato. Nessuno ci garantisce il diritto inalienabile del dibattito, del dubbio, dell'errore, della feconda ricerca della verità come un valore assoluto contro la ragione di Stato e le esigenze della rivoluzione. Non vi sono, dunque, margini di negoziato possibile. C'è il rispetto per la dialettica democratica che può, essa sola, effettuare la conquista di una nuova e libera concezione dell'uomo nella società e della gestione del potere. Fuori di questo c'è l'incontro opportunistico che ogni democratico, pur nel rispetto delle persone, respinge».

Moro ha tenuto a precisare di non temere certe minacce dei comunisti circa «le tensioni di larghe masse popolari», minacce tracciate da Ingrao assieme alle lusinghe e alle proposte di dialogo. «Noi crediamo — ha detto in particolare il Presidente — nella forza delle libere istituzioni, perchè abbiamo dalla nostra parte uno spirito creativo di libertà e di giustizia, che è destinato ad incidere profondamente nella coscienza pubblica e a fare avanzare sempre più efficacemente la vita democratica del Paese. Non abbiamo timore perciò — ha aggiunto il Presidente fra gli applausi della maggioranza — del contatto con il corpo elettorale. Le elezioni amministrative si svolgeranno alla data stabilita dalla legge».

Per quanto riguarda il programma in sè e per sè del nuovo Governo, Moro ha ribadito il contenuto del discorso programmatico, soffermandosi sulle questioni economiche e sull'attuazione dell'ordinamento regionale. A questo proposito, il Presidente ha sottolineato che l'impegno di realizzare le regioni «di diritto comune» prescinde dall'approvazione delle leggi-quadro, delle quali peraltro non può essere in nessun modo svalutata l'importanza, perchè in gran parte dipende da una sapiente ed incisiva formulazione di esse che non si corra il rischio di legislazioni difformi ed inique, violatrici dei principi dell'ordinamento giuridico generale, generatrici di conflitti pericolosi per l'unità dello Stato, basata, com'essa è, sull'uguaglianza di diritto di tutti i cittadini. «Ho detto e torno a dire — ha aggiunto Moro riferendosi alle preoccupazioni espresse dalle destre — che i rischi sono grandi, ma che non è questo un buon motivo perchè si debba rinunziare ad affrontarli con consapevolezza e rigore. Quel che non era maturo ieri, sembra al Governo maturo oggi. E un Governo con sicura maggioranza, uno stabile accordo tra i partiti, la riconosciuta esigenza ch'essi hanno di dovere affrontare insieme la grande prova dell'istituzione e dell'amministrazione delle re-

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Il Governo italiano ritiene il Trattato dell'Alleanza atlantica e l'organizzazione che ne deriva, con il suo carattere multilaterale e alcuni organi integrati, essenziali alla sicurezza del nostro Paese: questa la risposta ufficiale che il Presidente del Consiglio, concludendo alla Camera il lungo dibattito sulla fiducia, ha dato alle recenti richieste francesi per la NATO.

Nel suo lungo discorso di replica, Moro ha ribadito quanto ebbe già occasione di dire sia in occasione della presentazione del Governo alle Camere, sia nell'intervento conclusivo del dibattito sulla fiducia svoltosi al Senato, soffermandosi sulle maggiori questioni di politica interna ed economica e confermando l'impegno all'attuazione del programma. Subito dopo la replica del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto degli esponenti dei vari gruppi, la Camera ha confermato, come era nelle previsioni, il voto di fiducia espresso otto giorni or sono dal Senato. La votazione, svoltasi per appello nominale, ha registrato 347 «sì» contro 251 «no», dell'opposizione.

Chiusa così definitivamente la vacanza di potere, Governo e Parlamento riprendono immediatamente la loro azione. Il prossimo Consiglio dei Ministri, previsto per la fine della settimana o per i primi giorni della prossima, permetterà anche di definire, in termini diplomatici, la posizione italiana in relazione all'iniziativa francese per la NATO.

Il punto di vista italiano in merito all'Alleanza atlantica è stato illustrato a Londra dal Sottosegretario Lupis nel corso della riunione del Consiglio ministeriale dell'Unione europea occidentale. In tale sede, il Ministro degli Esteri britannico Stewart ha insistito sulla necessità di mantenere l'attuale struttura difensiva integrata. Stewart ha anche confermato che il Governo britannico sta cercando di elaborare una dichiarazione comune con gli altri 13 Paesi della NATO allo scopo di replicare alla presa di posizione di Parigi.

A Washington, il Presidente Johnson ha firmato un progetto di legge per lo stanziamento di 4 miliardi e 800 milioni di dollari per aiuti al Sud-Est asiatico. Dopo la firma del provvedimento, Johnson ha affermato che i cino-comunisti e i nord-vietnamiti, limitando le loro mire espansionistiche, potrebbero avere maggiori vantaggio dalla pace che dalla guerra. Egli ha quindi re maggiori vantaggi dalla pace

FERME DENUNCE INGLESI PER LA N.A.T.O.

Accuse a De Gaulle di violare gli impegni

All'U.E.O. Stewart si richiama agli accordi del '54
Il Premier Wilson replica alla lettera del generale

Londra, 15

Il Primo Ministro inglese, Wilson, ha risposto oggi con fermezza al messaggio del Presidente francese De Gaulle, in cui si rendeva nota la decisione di ritirare le truppe francesi dall'Alleanza atlantica. La lettera è stata consegnata a Herve Alphand, segretario generale del Ministro degli Esteri francese, dall'Ambasciatore britannico a Parigi, Sir Patrick Reilly.

Ma l'Inghilterra ha attaccato oggi la Francia anche su un altro fronte e in termini ancora più duri, accusandola apertamente di agire in modo illegale ritirandosi dalla NATO: l'accusa è venuta dal Ministro degli Esteri Stewart, all'apertura della conferenza ministeriale dei sette Paesi dell'UEO («Unione europea occidentale»), a Londra. Stewart ha detto agli altri sei rappresentanti (Italia, Francia, Belgio, Olanda, Germania e Lussemburgo) che la decisione di De Gaulle è in contrasto con gli impegni fra i Paesi alleati assunti a Londra nell'ottobre del 1954. In base a quegli impegni, tutte le forze dei Paesi della NATO, dislocate in Europa, dovevano essere sottoposte al comando della NATO, ad eccezione di quelle che la NATO stessa avesse riconosciuto come più atte a restare sotto comando nazionale.

Il problema principale ora, ha detto Stewart, non è la legalità ma la realtà: la NATO deve continuare ad esistere. Dopo aver rilevato il successo dell'Alleanza atlantica, il Ministro degli Esteri britannico ha fatto presente che la difesa della libertà individuale e nazionale dipende dal vigore dell'organizzazione. E' necessaria, infatti, un'organizzazione, oltrechè un trattato; e ciò non significa negare l'importanza di un accordo con i Paesi dell'Europa orientale. In ogni caso, ha aggiunto, vi sono migliori possibilità di giungere ad un accordo con i Paesi comunisti se l'Europa resta unita.

La minaccia per cui la NATO fu costituita, ha detto ancora Stewart, non è scomparsa. Tutti i Paesi europei confinanti con la Russia, eccettuata la Turchia, che è membro della NATO, sono caduti sotto l'influenza sovietica. La salvezza delle individualità nazionali dipende dalla forza della NATO e dall'unità d'azione dei Paesi europei sotto il suo scudo. In conclusione, Stewart ha espresso la speranza che la Francia voglia riconsiderare la sua posizione, e riconoscere che la funzionalità della NATO riguarda il suo interesse nazionale, non meno che quello degli altri alleati.

I delegati tedesco, italiano, olandese, belga e lussemburghese si sono uniti a Stewart nelle sue critiche, e hanno espresso la loro profonda preoccupazione per la politica del Presidente De Gaulle; in particolare, il rappresentante italiano, Sottosegretario Lupis, si è richiamato alle dichiarazioni, fatte il 3 e l'8 marzo al Senato, dal Presidente del Consiglio, Moro, sull'importanza dell'integrazione atlantica per la sicurezza comune e come elemento fondamentale di equilibrio, di pace e di distensione fra Est e Ovest. «Il particolare momento costituzionale italiano — ha sottolineato Lupis — non mi consente di esporre con maggiori particolari la posizione italiana, ma le citate dichiarazioni del Presidente del Consiglio costituiscono per se stesse una chiara indicazione di principi».

All'attacco concentrato degli altri delegati ha elegantemente fatto fronte il francese Jean de Broglie, affermando: «Il desiderio della Francia di mutamenti nell'ambito della NATO è grande, tanto quanto il desiderio che il trattato stesso, nel suo contesto politico, continui ad esistere». Comunque, l'intervento di de Broglie, molto atteso, ha deluso, in quanto il rappresentante francese ha evitato di rispondere alle precise contestazioni di Stewart, ma si è limitato a riaffermare il desiderio francese di giungere a una riforma dell'organizzazione dell'Alleanza atlantica, alla luce delle modifiche intervenute delle circostanze internazionali dal 1949 ad oggi.

Quanto all'odierna risposta di Wilson al memorandum che il Presidente francese inviò il 9 marzo a tutti i Governi interessati (notificando la sua decisione di sottrarre al comando integrato della NATO i 65 mila soldati francesi di stanza in Germania e di uscire dal Comando militare dell'Alleanza), funzionari inglesi hanno risposto evasivamente alle richieste di chiarirne dettagliatamente il contenuto; tuttavia a quanto si è potuto appurare, il Primo Ministro inglese ha risposto punto per punto alle argomentazioni del Capo dello Stato francese, comprese quelle secondo cui le condizioni nelle quali fu fondata la NATO non sono più rilevanti e non vi è alcuna prospettiva di procedere ad una utile ristrutturazione dell'Alleanza.

La lettera — a quanto si afferma — è particolarmente incisiva nel punto in cui dice che gli Alleati debbono tenere insieme le loro forze in tempo di pace, come in tempo di guerra. Solo così — sostiene Wilson — l'Alleanza atlantica può continuare a svolgere il suo ruolo di scoraggiamento di ogni possibile aggressore.

Funzionari vicini al Primo Ministro britannico hanno comunque riferito che Wilson — come del resto il Presidente Johnson, e altri leader — non è contrario a tutte le forme di mutamento nell'ambito della NATO, a patto che esse si dimostrino veramente efficaci. In tal senso, hanno detto gli informatori, Wilson ha mantenuto aperta la porta alla possibilità di discutere ancora coi francesi alcune questioni relative alla cooperazione futura.

Oggi intanto, il leader conservatore, Heath, ha dato l'impressione, nel corso di una conferenza stampa, di condividere le idee di De Gaulle sulla NATO. Heath si è detto «assolutamente sbalordito» per il fatto che la richiesta che la NATO lasci il territorio francese abbia suscitato sorpresa.

Dopo aver ricordato che aveva parlato della questione con De Gaulle durante la visita di alcuni mesi fa a Parigi, Heath ha aggiunto: «E' contrario alla realtà dire che la NATO deve rimanere nello stesso, antico stampo. Io credo nell'Inghilterra e nell'Europa. Credo in una partnership e non nella trasformazione di Paesi in satelliti. Non voglio che l'Inghilterra divenga sempre più dipendente dagli Stati Uniti».

FEBBRILE LOTTA CONTRO IL TEMPO PER RIPARARE LA PERDITA AL SISTEMA IDRAULICO

Luce verde a Cape Kennedy
Parte «Gemini 8» (salvo imprevisti)

Esiste ancora un piccolo margine di dubbio, ma il count-down è cominciato - Gli strani compiti di Scott librato nello spazio - Si tenterà la cattura di «semi di vita» vaganti nell'universo

DAL NOSTRO INVIATO
Cape Kennedy, 15

Siamo alle ultime decisioni, a Cape Kennedy. «E' per domani», dicono alla NASA. Ma mettono le mani avanti: «Abbiamo le ore contate. Se i collaudi non potranno essere compiuti entro stanotte, dovremo ancora rinviare». Il razzo «Agena», che dovrà essere raggiunto e ormeggiato alla «Gemini 8» dai due astronauti, Neil Armstrong e David Scott, è a posto. Il sistema idraulico della «Gemini 8», invece, è ancora sotto prova. Quello che era stato impiantato originariamente, perdeva; ha dovuto essere sostituito con quello della «Gemini 9». Così, nella nottata su oggi è stato fatto il «trasloco» dell'impianto, e ora si tratta di vedere se i controlli confermano che esso è in ordine e di lui ci si può fidare.

Sarà difficile che prima di mezzanotte (le sei del mattino in Italia) possa essere dato il «via» definitivo al volo. Comunque, pare quasi certo che domani mattina il doppio lancio ci sarà, tanto più che i meteorologi hanno fatto sapere che il tempo sarà buono, anzi ci sarà azzurro e sole, proprio quello che ci vuole. Domani è l'anniversario del primo lancio di un razzo in America: il dottor Goddard, il 16 marzo di vent'anni fa, spedì in aria un razzo spinto da carburante liquido. Fece un volo brevissimo; in vent'anni siamo ai voli spaziali.

Qui, a Cape Kennedy, si passa il tempo discutendo di scienza, pare di essere di casa con i problemi straordinari, della biologia e dell'avveniristica spaziale. Oggi, per esempio, ridevano, nella cittadella spaziale, della lite di due scienziati che, a Washington, discutevano del prezzo dei futuri viaggi interplanetari, come se fosse cosa di domani, al massimo di domenica prossima. (Uno di essi sosteneva che nel 2001 si andrà su Marte con la modica spesa di quattro milioni, l'altro ribatteva che il viaggio non potrà costare meno di ventidue milioni, per assicurare ogni comfort).

«Io non so nulla di economia di viaggi turistici — ha detto Armstrong —; so solo che domani, se tutto va bene, vado nello spazio e la mia avventura lassù costa un sacco di milioni alla popolazione americana, che paga le tasse anche per questo». Il parere di Scott è anche più secco: «Io sono destinato a camminare per due ore e quaranta minuti nello spazio, mi devo concentrare in questo pensiero. Quello che costa non mi interessa, mi interessa vedere se ce la farò».

Quando sarà nello spazio, Scott dovrà fare alcune cose strane: pulire il vetro della «Gemini 8» con uno straccio, come si fa ai distributori di benzina; raschiare con una speciale paletta il corpo dell'«Agena», quando sarà stata agganciata dall'astronave; mettere sotto il corpo dell'«Agena» una scatoletta nera e una specie di sacchetto di plastica. Sono gesti che diranno se un astronauta può compiere certi lavori in connessione con l'«ormeggio» tra due spazionavi. La scatoletta, in più, ha un compito speciale: deve raccogliere la polvere spaziale (che sarà subito protetta dal sacchetto di plastica) per consentire agli studiosi di vedere se esiste la vita nello spazio.

E' un problema affascinante. può darsi che certi «semi di vita» (la vita è intesa anche come forma di esistenza in piccolissimi organismi) siano nell'universo, viaggino nel cosmo, e potrebbe darsi che essi capitino nella scatoletta e nel sacchetto di plastica (quello che gli scienziati sperano di più è che vi cada dentro qualche pezzetto di meteorite, sul quale potrebbe esserci anche una semplice ameba). Allora, si potrebbero sapere o immaginare tante cose, e si potrebbe tentare di «coltivare» gli aspetti della vita dello spazio sulla Terra, per vedere se essi si sviluppano oppure muoiono. Insomma, sarebbe la prima volta che «esseri» fuori della Terra sarebbero catturati e portati quaggiù (almeno a quanto si sa, perchè i russi, se l'hanno ottenuto, non l'hanno detto).

E poi le rane-leopardo: ne hanno fatto venire seicento dal Wisconsin (è il posto dove si trovano più facilmente, queste rane, che hanno certe macchie giallastre sulla pelle); e, stanotte, le uova fertilizzate dovranno essere messe in frigo a bassissima temperatura, in attesa di essere caricate sull'astronave. Là, sulla «Gemini 8», saranno chiuse in una scatola speciale, che contiene otto scompartimenti in cui saranno raccolte sessanta uova e un altro scompartimento, che è un deposito di formadeide. Via via che il tempo passerà, nel volo orbitale, gli astronauti dovranno mnovrare una certa levetta, che lascia passare la formaldeide nelle varie cellule contenenti le uova di rana. La formaldeide uccide immediatamente le uova e ne testimonia, quindi, in modo inequivocabile, il processo fino al momento della morte. Sarà salvata soltanto una parte di uova: per vedere se, alla fine del viaggio spaziale, dalle uova lasciate intatte nasceranno rane-leopardo con due teste. Rane mostruose, che dovrebbero testimoniare su quanto può incidere geneticamente la mancanza di gravità su esseri viventi.

Questo esperimento pare sia stato condotto anche dai sovietici, ma Mosca ha sempre taciuto sui risultati di esso, così ora l'America è costretta a fare per conto suo. L'idea nasce da uno studio condotto cento anni fa (immaginate: un secolo, ed ecco che la scienza riprende i suoi motivi nello spazio: la genetica cammina più adagio della missilistica), da uno scienziato tedesco che, messe alcune uova di rana a testa in giù, ne trasse fuori certi girini anormali, alcuni con doppia testa, appunto, che lasciarono lo studioso tedesco perplesso e privo di una qualche spiegazione logica. Ora, avere la testa in giù equivale a mancanza di gravità? Risponderanno le sessanta uova (se nel frattempo non ne sarà aumentato il numero fino a seicento, come dicono che potrebbe accadere se i ricercatori avranno altre domande da farsi).

Così si è tirato avanti la giornata a Cape Kennedy, mentre i tecnici lavoravano alla «Gemini 8» e gli astronauti, dopo le solite prove di resistenza fisica e di capacità azionale nei simulatori, giocavano a poker (sono uomini come tutti). «Luce verde, luce verde», gridavano stanotte gli ingegneri della cittadella spaziale americana, dopo un altro collaudo del sistema idraulico sulla spazionave. «E' vero — confermava poco dopo il direttore dei lavori —, ogni cosa è a posto». Cristoforo Kraft, capo dei lanci «Gemini», accendendo uno dei suoi lunghi sigari, ha detto con calma: «Credo proprio che ce la faremo domattina».

Sull'orologio rosso del centro spaziale si è accesa la luce, il «countdown» è cominciato, lo allarme è stato dato a tutte le stazioni nel mondo, la flotta aerea e navale è stata messa in stato di emergenza. Neil Armstrong e David Scott sono stati mandati a dormire presto. Per loro, la sveglia suonerà alle 4 e 5 minuti, domattina. Alle dieci, l'«Agena» dovrebbe partire dalla base di lancio numero 14; loro, lo seguiranno 101 minuti dopo, dalla base di lancio numero 19. Questa è per tutti — meno che loro — una notte elettrica, di sonno corto e agitato.

Stello Tomei

INVITO A PORRE FINE AL «FUTILE TENTATIVO DI CONQUISTA»

Johnson rinnova l'appello di pace ad Hanoi e a Pechino

Altri fondi stanziati per far fronte all'aggressione in Asia

Washington, 15

Il Presidente Johnson ha lanciato oggi un nuovo appello ai dirigenti di Hanoi e di Pechino affinchè pongano fine al loro «futile tentativo di conquista» nel Vietnam e dedichino le loro risorse, di concerto con gli Stati Uniti, al benessere dei loro popoli e allo sviluppo economico del sud-est asiatico.

Il capo dell'esecutivo ha fatto un breve discorso in tal senso mentre firmava la legge — recentemente approvata dal congresso con 487 voti a favore e sei contrari — che gli accorda crediti supplementari per 4,8 miliardi di dollari per assicurare il finanziamento della guerra nel Vietnam. Johnson ha sottolineato a questo proposito che, approvando a grande maggioranza la richiesta di fondi avanzata dall'Amministrazione, il Congresso ha chiaramente mostrato al popolo americano che appoggia pienamente i combattenti nel Vietnam.

Rivolgendosi ai numerosi capi militari ed ai parlamentari che assistevano alla cerimonia della firma, nella Casa Bianca, il Presidente Johnson ha quindi dichiarato che «il solo obiettivo» perseguito dagli Stati Uniti nel Vietnam è «di mostrare ai seguaci della violenza, i quali esistono ancora, che la pace è molto più vantaggiosa della guerra. Noi abbiamo detto ciò molte e molte volte e non ci stancheremo mai di dirlo. Lo ripeto ancora una volta: il popolo del Vietnam, al Nord ed al Sud, conosce le stesse, elementari necessità. I popoli dell'Asia — il popolo cinese — condividono le stesse necessità. Essi hanno bisogno di cibo, di abitazioni e di istruzione. Essi hanno bisogno di poter porre fine alle malattie ed alle catastrofi naturali. Essi hanno bisogno di assicurare l'avvenire dei loro figli. Essi hanno bisogno di speranza e di pace».

Il Capo dell'Esecutivo ha quindi espresso la speranza di vedere il giorno «nel quale i dirigenti che hanno provocato e che continuano l'aggressione nel Vietnam, porranno finalmente termine al loro vano tentativo di conquista. Il mio più grande desiderio — ha concluso Johnson — è di poter firmare un giorno in questo stesso luogo, un'altra legge, una legge destinata ad apportare il progresso al Sud-Est asiatico, in pace con se stesso e con il mondo intero».

Sempre nella giornata odierna, la Camera dei rappresentanti ha approvato a stragrande maggioranza lo stanziamento di altri fondi di emergenza, per un totale di 13 miliardi 135 milioni e 719.000 dollari, per il finanziamento della guerra del Vietnam e per rafforzare l'economia di quel Paese.

Risolta la crisi di Governo

I cristiano-sociali belgi si coalizzano con i liberali

Bruxelles, 15

Il partito cristiano-sociale belga ha acconsentito oggi a formare un Governo di coalizione col «Partito per la libertà e il progresso», ex partito liberale. Dal momento della caduta del passato Governo, 34 giorni fa, il Belgio è retto da un Governo d'affari dei cristiano-sociali e dei socialisti.

Si ritiene che il nuovo Governo, che sarà presentato la settimana prossima al Parlamento, sarà capeggiato da Paul van den Boeyants.

UNA NUOVA LEGGE SULLA LIBERTA' D'INFORMAZIONE

Abolita in Spagna la censura sulla stampa

Sono mantenute tuttavia alcune limitazioni

Madrid, 15

Le Cortes (Parlamento) spagnole hanno approvato con 577 voti favorevoli e 3 contrari la nuova legge sulla stampa che entrerà in vigore non appena sarà stata firmata dal Capo dello Stato e quindi pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

La riforma principale consiste nell'abolizione della censura preventiva sulle notizie: essa inoltre concede alcune libertà di cui il Paese non godeva dagli anni della guerra civile. In particolare, gli editori potranno scegliere liberamente i loro collaboratori e potranno fondare nuovi giornali senza che ogni loro decisione debba essere preventivamente approvata dal Governo.

Nel presentare il progetto di legge, il Ministro dell'Informazione e Turismo Manuel Fraga Iribarne, che ne è stato l'ispiratore, ha detto che esso rappresenta «un corretto ordinamento giuridico dell'informazione», situato a metà strada fra la libertà di stampa assoluta e la stampa rigidamente controllata dallo Stato. La nuova legge, secondo Fraga Iribarne, si ispira alle decisioni del Concilio Vaticano in materia di informazione.

La legge mantiene tuttavia delle limitazioni la cui violazione può essere punita con ammende e sospensioni. A parte l'obbligo di rispettare le esigenze della difesa, della sicurezza nazionale e della moralità pubblica, la limitazione più notevole è quella che impone «il rispetto dei principi del Movimento nazionale», cioè della Falange. Nella sua esposizione, Fraga Iribarne ad un certo punto ha citato Franco con queste parole: «Noi amiamo la libertà, ma la libertà con l'ordine, perchè senza ordine tutte le libertà naufragano».

Seguendo l'esempio degli studenti di Barcellona, duemila studenti di Madrid si sono riuniti oggi nell'Università della capitale, presso la facoltà di scienze economiche e politiche, per condannare le associazioni studentesche di Stato e per stabilire di riunirsi nuovamente dopodomani, allo scopo di fondare un «sindacato democratico» di studenti. La polizia non è intervenuta per sciogliere «l'assemblea libera» degli studenti, alla quale hanno assistito anche una dozzina di intellettuali, fra cui il poeta Gabriel Celaya e il critico Josè Maria Moreno Galavan.

LEONE DENUNCIA LE INCOERENZE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Troppi alti funzionari in carica benchè «pensionati»

Il presidente dell'INPS è scaduto da sei mesi ma nessuno se la sente di liquidarlo
Un d.c. in un'interrogazione sul «caso Corsi» elenca varie presunte irregolarità

Milano, 15

«Non c'è contribuente che non imprechi. Non c'è contribuente che non invochi questa tanto attesa riforma tributaria. Ma le sembra bello che le tasse le paghino più i poveri che i ricchi? Prenda un impiegato statale. Ha il suo bravo reddito fisso, che tutti conoscono. Come fa ad evadere il Fisco? Gli è impossibile. Prenda un industriale o un libero professionista. Entrambi sono sottoposti ad accertamenti fiscali fatti in maniera così vaga che tutto si risolve in un'ingiustizia, o in danno del contribuente o, più spesso, in danno all'erario. Occorre una riforma radicale». Così si è espresso l'on. Giovanni Leone in un'intervista a un settimanale, che gli ha rivolto alcune domande sulla riforma, che lo Stato deve «affrontare urgentemente per una maggiore tutela dei nostri diritti di cittadini».

L'on. Leone afferma poi che ci sono tre articoli nel Codice penale (fra i tanti) che sembrano fatti apposta per generare equivoci: «Mi riferisco — aggiunge l'ex Presidente del Consiglio — al 314 (peculato per distrazione), al 324 (interesse privato in atti d'ufficio) e al 323 (abuso innominato di autorità). Questi tre benedetti articoli si prestano a tali e tante interpretazioni, che qualsiasi direttore generale di un Ministero, qualsiasi provveditore di opere pubbliche, qualsiasi alto funzionario potrebbe essere portato dinanzi al giudice. Ecco spiegata allora la «paralisi» di alcuni uffici importantissimi, ecco allora il funzionario che divenga sempre più burocrate, perchè «la legge è la legge».

«Qualche presidente, qualche direttore generale — ha affermato poi l'on. Leone, rispondendo ad altra domanda — è già scaduto da mesi, forse da qualche anno. Continua imperterrito a rimanere al suo posto. Perchè non si provvede? Questo è un assurdo. Quando si tratta di un semplice impiegato statale, che fa la burocrazia? Appena egli ha compiuto i 65 anni, lo manda a casa, senza pietà. Il giorno dopo Monsiù Travet non può più avvicinarsi a quella scrivania che è stata sua per 40 anni. Perchè non dovrebbe essere così anche per un direttore generale o per un intero consiglio di amministrazione? Invece no, gli alti funzionari restano in carica.

«L'attuale presidente generale dell'INPS, Angelo Corsi, ha 78 anni ed è "scaduto" da sei mesi. Lui non se ne vuol andare, e nessuno sembra abbia il coraggio di mandarlo a casa. Quando io fui Presidente del Consiglio, dissi, arrivando, che non avrei mutato nulla. Ed infatti, per una mia non pentita signorilità, non feci alcun mutamento. Però, appena seppi che da un anno il consiglio d'amministrazione dell'ENI era scaduto, quando seppi che all'estero nessuno voleva seriamente trattare con persone autorevoli ma che potevano non essere confermate nell'incarico, provvidi immediatamente. E penso che il rilancio dell'ENI sia dovuto, in gran parte, proprio a me».

Dopo aver dichiarato che «occorre mandare nei posti giusti gli uomini giusti e affidare le posizioni responsabili agli uomini adatti e non ai «galoppini», l'ex Presidente del Consiglio aggiunge che bisognerebbe anche badare che non siano troppo avanti con l'età. «Anche per i Ministri — conclude l'on. Leone — dovrebbe esserci un limite di età. Facciamo, come per i magistrati e i professori universitari, fino a 70 anni. Poi tutti, a 70 anni, Ministri, deputati, senatori dovremmo accantonarci ed andare a casa».

Proprio oggi, il democristiano on. D'Antonio, ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro e a quello di Grazia e giustizia per sapere come mai, a sei mesi di distanza dalla scadenza del mandato, non si sia ancora provveduto alla sostituzione di Angelo Corsi alla presidenza dell'INPS. E ciò tanto più che, a giudizio dell'interrogante, l'Istituto è in preda «ad una sconcer .te lotta di intrighi, di rappresaglie, di minacce, di delazioni, suscitate proprio dall'atteggiamento del presidente».

Dopo questa premessa, l'on. D'Antonio chiede se al Governo risultino alcune gravi irregolarità, che così elenca: finanziamento non previsto dalle norme vigenti di 30 milioni alla Cooperativa di consumo previdenza sociale; e prelevamento da parte dell'avvocato Corsi dalla Cooperativa, «direttamente o a mezzo di denominazioni simultanee di merci per lire un milione e 700 mila, senza provvedere al relativo pagamento»;

la singolare situazione della indennità di residenza percepita dall'avvocato Corsi per 18 anni, come se nel frattempo egli avesse dovuto trasferirsi continuamente dalla Sardegna a Roma;

l'attività esperita dall'avvocato Corsi per la ricostituzione del capitale sociale dell'AMMI, che ha provocato una perdita di oltre 900 milioni di lire;

il fatto che l'avvocato Corsi abiti in un appartamento dell'INPS, in piazza Cavour 3, composto da dieci vani e corrisponda soltanto il modesto fitto di 70 mila lire mensili;

il fatto che l'avvocato Corsi abbia concesso un sussidio di lire 800 mila a un dipendente della sua segreteria, avvalendosi di fondi messi a sua disposizione dalla Banca nazionale del Lavoro;

l'acquisto di 650 ettari di terreno incolto in provincia di Cagliari, non ancora messi a fruttuosa cultura dopo dieci anni, e la spesa di 1250 milioni, senza contare i contributi ottenuti dallo Stato e dalla Regione.

DALLA PRIMA PAGINA

Il voto di fiducia della Camera a Moro

gioni, fanno ritenere oggi possibile quel che non era possibile ieri».

Abbiamo accennato all'inizio che il discorso di replica del Presidente del Consiglio ha provocato anche proteste e risate. Esse sono giunte naturalmente dalle opposizioni, particolarmente quando Moro ha parlato dell'aumento dei sottosegretariati e del numero dei ministri senza portafogli, fatti questi che nei giorni scorsi sono stati da più parti criticati. Sull'aumento dei sottosegretariati Moro ha detto che esso è stato reso necessario da «difficili armonizzazioni complessive delle posizioni dei partiti e dall'attribuzione del giusto peso delle due Camere». «Vorrei a questo proposito rilevare — ha aggiunto Moro, provocando commenti ironici a sinistra e a destra — che tre dei cinque sottosegretari in più sono stati scelti tra senatori per eliminare uno squilibrio che si era verificato in passato». Altri commenti ironici si sono avuti quando Moro ha parlato della «essenziale funzione dei ministri senza portafogli». A questo punto il Presidente si è rivolto a Bucciarelli Ducci facendo osservare che se le opposizioni avessero continuato a seguire quell'atteggiamento, si sarebbe fermato e non avrebbe proseguito.

Non potevano mancare, naturalmente, nella replica gli accenni alla situazione e ai problemi dei partiti della maggioranza. Il Presidente ha innanzitutto «dato atto che non è mutata la ispirazione popolare e democratica della D. C. e che la sinistra laica e democratica non è stata mortificata» dalla crisi. «L'unificazione socialista — ha proseguito — con i suoi problemi, ma anche con le sue grandi possibilità di rinnovamento civile, di più salda sicurezza democratica, di spinta critica nelle posizioni di sinistra, non insidia il Governo e non minaccia un equilibrio serio e che può essere messo in discussione da una lunga, effettiva ed incisiva evoluzione politica. E questa è cosa del domani, più o meno lontano, fino al quale il politico, ancorato all'oggi, non può spingere lo sguardo».

Subito dopo la replica di Moro, la seduta della Camera ha subito una breve sospensione. Alla ripresa dei lavori, i vari gruppi hanno ribadito, in sede di dichiarazioni di voto, le loro note posizioni. Hanno parlato, in particolare, gli onorevoli Cannizzo per i liberali, Covelli per i monarchici, Michelini per i missini, Basso per i socialproletari, Luigi Cerutti indipendente, Laconi per i comunisti, Mauro Ferri per i socialisti, Tanassi per i socialdemocratici e Zaccagnini per la Democrazia cristiana. Naturalmente, socialisti, socialdemocratici e democristiani hanno annunciato il voto favorevole. Lo stesso ha fatto l'indipendente Cerutti. Il voto contrario è stato annunciato da tutti gli altri.

Particolarmente vivaci sono stati, fra i discorsi di dichiarazioni di voto, troppo lunghi in verità, quelli di Covelli e di Laconi. Il primo ad un certo punto ha aperto una polemica personale con Bozzi, che avrà uno strascico nella seduta di domani, quando il vicesegretario del PLI parlerà dopo la lettura del processo verbale dei lavori odierni. Laconi, invece, ha duramente polemizzato tanto con i democristiani, quanto con i socialisti: ai primi ha rimproverato di non avere attuato le regioni, pur avendole incluse nella Costituzione in base ad un accordo stipulato a suo tempo con il PSI e il PCI; ai secondi ha attribuito la responsabilità di avere rafforzato il centrismo della D.C. «capitolando» nei riguardi della socialdemocrazia con l'unificazione.

A proposito di quest'ultima, tanto Tanassi quanto Ferri hanno successivamente ricordato che alle accuse dei comunisti di socialdemocratizzazione del PSI si oppongono le critiche dei liberali e delle destre di capitolazione del P.S.D.I. di fronte al PSI. In effetti — hanno sostenuto Ferri e Tanassi — l'unificazione è il superamento del dualismo riformista-massimalista che ha caratterizzato il socialismo per tanti anni. Ferri ha, in particolare, rilevato che non può essere contestato al futuro partito unificato il diritto di porsi un giorno anche come alternativa completa alle altre forze politiche. Si tratterebbe di un'aspirazione legittima per tutti i partiti.

R. R.

SARAGAT IN GIUGNO nei Paesi scandinavi

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica, Saragat, si recherà nel prossimo giugno in Svezia e in Danimarca. Completerà così la visita nei Paesi scandinavi. Come si ricorderà, l'anno scorso Saragat visitò la Norvegia e si fermò anche a Copenaghen, ma in forma non ufficiale. L'on. Saragat sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri, on. Fanfani. Sono in corso di definizione i particolari del programma.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — Una giovane insegnante è giunta dal Minnesota per deporre un mazzo di fiori ai piedi della statua di Giulio Cesare, nella ricorrenza delle Idi di marzo, giorno in cui fu ucciso

---

DELITTO DI UN IMMIGRATO CALABRESE ALLA PERIFERIA DI TORINO

UCCIDE LA GIOVANE MOGLIE ALLONTANATASI DALLA FAMIGLIA

La donna aveva abbandonato anche due figli di pochi mesi per fare la passeggiatrice
Piena confessione dell'uxoricida che si è servito di un «cric» per colpirla alla testa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 15

Un immigrato ha ucciso la scorsa notte la giovane moglie, sfondandole la testa con il «cric» della sua autovettura. Movente: l'attività della donna, che trascurando i due figlioletti rimasti al paese natio faceva la passeggiatrice. Il delitto è stato scoperto alle 8.30 di stamane da un giovane contadino, Guido Santilli, che stava recandosi a lavorare in un campo alla periferia di Moncalieri, fra la strada per Genova e quella per Savona. E' una zona incolta, dove sorgono cantieri per l'estrazione della ghiaia e per la lavorazione di materiali bituminosi e dove si trovano parecchie pubbliche discariche.

Il cadavere della donna giaceva bocconi, proprio sul ciglio della strada, in mezzo a detriti vari ed a cespugli scheletriti dal gelo. La vittima aveva la nuca quasi completamente spappolata. Era vestita, ma non c'era alcuna traccia di cappotto e di borsetta; l'assenza totale di documenti di identificazione ha ostacolato, sul principio le indagini. Non si sapeva nulla, infatti, della donna, salvo la sua apparente età di 20-25 anni, e la sua probabile «professione».

Era comunque indispensabile conoscere l'identità della donna, per poter avere un filo conduttore lungo il quale procedere. Indagini approfondite sono state condotte nell'ambiente delle passeggiatrici, parecchie delle quali sono state condotte alla presenza della salma, nel caso che riuscissero a darle un nome. Nel primo pomeriggio, questo nome è venuto fuori; Rosetta Greco, di 21 anni, nota nel suo ambiente come la «foggiana» (era infatti, pugliese), abitante a Trofarello in via Vittoria Emanuele n. 120.

Si è così potuto accertare che la donna era sposata e viveva separata dal marito, Giovanni Re David di 27 anni, nativo di Paola (Cosenza), e che era madre di due bambini — uno di venti mesi e l'altro di dieci — che vivono attualmente a Paola con i nonni. Facile anche accertare che il Re David viveva a Nichelino (un paese della «cintura» periferica torinese) e che lavorava a Torino come garagista in una autorimessa di corso Spezia 20.

Proprio nell'autorimessa il Re David è stato rintracciato oggi dagli agenti della Squadra mobile, i quali lo hanno accompagnato in Questura. Non appena si è trovato negli uffici della Squadra mobile, il Re David ha confessato: «Sì, l'ho uccisa io. Non potevo sopportare la vita che conduceva. Non ha voluto saperne di smettere, nonostante l'abbia pregata per mesi, e stanotte ho perduto la testa».

E' così venuta fuori la triste storia di due giovani coniugi, sposati circa tre anni or sono, immigrati in Piemonte da un paio d'anni fa, e la cui vita comune era turbata da continui litigi, da frequentissime liti che sovente trascendevano a vie di fatto. L'anno scorso il Re David aveva deciso di tornarsene a Paola, e la Greco aveva categoricamente rifiutato di seguirlo. Anzi, il giovane se n'era partito, la ragazza aveva cominciato a condurre «la vita» senza minimamente curarsi dei due bambini che erano rimasti al paese.

Quando Giovanni Re David ha saputo quale attività svolgeva la moglie, è immediatamente tornato a Torino, per cercare di convincerla, con le buone o con le cattive, a tornare in Calabria. Ma la Greco, per nulla intimidita, ha continuato imperterrita ad appartarsi ogni sera con i suoi «clienti», mentre il marito, che non aveva perduto tutte le speranze di convincerla, aveva nel frattempo trovato lavoro come garagista.

Ieri sera, sempre stando alla deposizione resa in Questura dall'uxoricida, il Re David si trovava in un bar di via Saluzzo (una zona particolarmente frequentata dalle mondane), quando ha visto sopraggiungere sua moglie che, si è saputo in seguito, era stata appena rilasciata dalla Squadra del «buon costume» dopo essere stata acciuffata nel corso di una retata. Il giovane ha avvicinato la moglie, riprendendo la discussione e intimandole di salire in macchina con lui. La donna, forse per evitare conseguenze plateali, ha acconsentito; la «600» è partita alla volta di Moncalieri, raggiungendo la località deserta che, forse era stata indicata al Re David dalla stessa Greco.

Altra discussione, altro violento litigio. E, ad un certo punto, la donna è scesa dalla macchina, forse con la intenzione di allontanarsi e di tornarsene a casa (la sua abitazione a Trofarello non è molto distante; e, comunque, avrebbe trovato un passaggio, abituata com'era ad abbordare gli uomini). Il Re David, allora, esasperato, l'ha seguita impugnando il «crik» in dotazione alla vettura, e con esso ha colpito ripetutamente alla nuca la giovane, che si è abbattuta senza vita lungo la scarpata che fiancheggia la strada.

Paolo Amerio

TRAGEDIA SENZA TESTIMONI IN UNA CASA DI CHIOGGIA

Ammazza la consorte e si sopprime con la pistola

I protagonisti del duplice fatto di sangue erano appena sposati
Non sono chiari i motivi del delitto, che non è stato premeditato

Chioggia, 15

Un manovale, Vasco Cavalletto, 24 anni, di Chioggia, ha ucciso con un colpo di pistola la moglie Elsa Zennaro, sua coetanea e poi si è ucciso con la stessa arma. La tragedia, che non ha avuto testimoni, è accaduta, nella tarda mattinata, nell'abitazione dei coniugi, in Calle Furlanetto 755. I due giovani sono stati trovati nelle prime ore del pomeriggio distesi sul loro letto. Il Cavalletto respirava ancora: trasportato urgentemente all'ospedale, è morto però poco dopo il ricovero. Il Pretore di Chioggia, dott. Duva, coadiuvato dai carabinieri e da funzionari e agenti di P.S., ha avviato le indagini.

I due giovani erano sposati da appena un mese, ma la loro unione sembra non fosse serena. La donna, Elsa Zennaro, era in attesa di un figlio; ella si recava spesso a Padova, dove era solita accompagnarsi con conoscenze occasionali. Il marito, disoccupato da tempo e condannato per furto, sembra sfruttasse la moglie, con la quale però litigava continuamente per motivi che non sono stati ancora chiariti dagli inquirenti; comunque, alla base dei loro dissidi vi era una situazione economica alquanto precaria. Nel corso di un ultimo litigio, il Cavalletto ha impugnato la sua pistola, una «Beretta cal. 7,65», ed ha sparato alla moglie colpendola alla tempia. Subito dopo si è puntata l'arma al capo ed ha premuto una seconda volta il grilletto. Sembra che nessuno abbia udito i colpi. Qualche tempo dopo, un fratello della donna è andato a trovare i coniugi ed ha scoperto l'accaduto; i carabinieri, accorsi sul posto in seguito alla sua segnalazione hanno trovato il Cavalletto ancora in vita, ma privo di conoscenza. Poco dopo il giovane è morto. In casa non sono stati trovati biglietti o lettere di spiegazione: evidentemente il delitto ed il suicidio non sono stati meditati.

Altri particolari sono emersi più tardi sull'omicidio-suicidio di Chioggia. Giorgio Zennaro, fratello della donna uccisa, aveva chiesto a Vasco Cavalletto questa mattina alle 10.45 di uscire con lui. Il Cavalletto lo aveva pregato di attendere: si doveva vestire e l'avrebbe poi raggiunto. Alle 13.50 Giorgio Zennaro, sempre in attesa del cognato, era tornato in Calle Furlanetto per vedere che cosa era accaduto. Dopo aver chiamato a lungo senza ottenere risposta, il fratello della donna ha aperto la porta di casa e sfondato l'uscio della camera da letto dei giovani sposi: i due corpi erano riversi sul letto in una pozza di sangue.

I motivi del delitto e del suicidio non solo ben chiari.

Al prof. Gian Pietro Puppi un alto incarico del CERN

Ginevra, 15

Uno scienziato italiano è stato chiamato ad assumere al Centro Europeo per la ricerca nucleare la presidenza del comitato delle direttive scientifiche. Si tratta del prof. Gian Pietro Puppi, ordinario di fisica generale della Università di Bologna, prescelto con voto unanime del comitato del consiglio del CERN a succedere nell'importante carica in seno all'organizzazione nucleare ginevrina al francese Leprince-Ringuet il quale, oltre ad aver da tempo espresso il desiderio di ritirarsi, è stato recentemente nominato anche accademico di Francia.

La nomina costituisce un equo riconoscimento non soltanto del notevole e prezioso contributo portato in ogni campo di attività del CERN dall'Italia, che ne è membro fondatore, ma altresì delle spiccate qualità del prof. Puppi il cui nome è tra i più noti della fisica europea; ha fatto parte del direttorio per le ricerche del CERN dal 1962 al 1964 e ha anche presieduto il settore delle esperienze elettroniche. Nato nel 1917 a Bologna, Gian Pietro Puppi si è laureato a Padova nel 1939.

Il prof. Puppi, la cui elezione ha suscitato echi favorevoli negli ambienti scientifici internazionali ginevrini, è anche membro consulente dell'Accademia nazionale dei lincei e delle scienze del Brasile.

MUOIONO PER UNA FRANA due alpinisti in montagna

Bergamo, 15

Due uomini sono morti precipitando in un dirupo durante una escursione nell'alta valle Seriana. Le due vittime sono Luigi Facchinetti, di 27 anni, e suo cognato Oreste Castelli, di 33, entrambi residenti a Bergamo.

Erano partiti da Bergamo in automobile stamani con Maria Teresa Facchinetti, di 31 anni, sorella di Luigi Facchinetti e moglie del Castelli. Arrivati a Bondione, i tre hanno lasciato l'automobile per dirigersi verso il rifugio Cunò. Purtroppo durante l'escursione il Facchinetti e il Castelli sono precipitati in un dirupo a causa di un franamento.

L'allarme a valle è stato dato da alcuni dipendenti dell'azienda elettrica municipalizzata di Milano, che si trovavano nella zona per controllare una linea ad alta tensione e che avevano installato tre radio-trasmittenti.

IN ASSEMBLEA A MILANO GLI INDUSTRIALI DEL SETTORE

Pesa anche sulla lana la congiuntura economica

Stasi o flessione nei consumi interni mentre aumentano gli scambi con l'estero dove l'Italia è seconda nel mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 15

Sotto la presidenza del dottor Giannino Marzotto, si è svolta oggi, nella nuova sede di Milano, l'assemblea ordinaria annuale dell'Associazione dell'industria laniera italiana. La relazione del consiglio direttivo, presentata all'assemblea, si sofferma in particolare ad esaminare il fenomeno di stasi e, per certi settori, di recessione dei consumi interni, sottolineando che essi «da stagnanti a recessivi, hanno condizionato i risultati complessivi finali dell'annata ed hanno mobilitato l'attività della Associazione per la tutela di un settore che sostanzialmente sano e vigoroso, deve sopportare pesi e rischi esterni, connessi in massima alla situazione economica generale.

«Le note più urgenti del nostro settore — afferma la relazione del consiglio direttivo della laniera — sono quelle di un rinnovamento della struttura del lanificio italiano, che è tuttavia continuato con grandi sacrifici e che si viene accelerando in questi ultimi tempi, secondo le esigenze della formazione in atto di un unico mercato europeo e della crescente presenza su di esso di concorrenti extra-europei; di un'accelerazione della riforma tributaria, in termini di perequazione e di finalità produttivistiche; di una politica commerciale armonizzata nella vasta area europea».

La relazione, illustrando quindi la produzione dei manufatti lanieri, afferma che la produzione di nastro pettinato è: passata da 57.487 a 59.657 tonnellate (+3.7 per cento), quella dei filati pettinati è aumentata da 65.361 a 75.335 tonnellate (+15.2 per cento). La produzione di filati cardati registra invece una flessione (—9.8) da 134.874 a 121 mila 672 tonnellate. La produzione di tessunti di lana e miste è scesa incisivamente, da 61.587 a 53.922 tonnellate (—12.4 per cento); la produzione di coperte di lana e miste registra un arretramento ancora più deciso (—24.8), passando da 15.225 a 11.471 tonnellate, mentre la produzione di tappeti ha mantenuto il precedente livello quantitativo, registrando un aumento del 2.9 per cento (da 5673 a 5839 tonnellate). La produzione, infine, di feltri tessuti, è passata da 1403 a 1535 tonnellate (+9.4). Gli scambi lanieri con l'estero registrano un aumento pari al 5.1 per cento dei ricavi (contro +4.10 nell'intero 1964 e +5.87 nel 1963), passati da 228.7 a 240 miliardi di lire: questi dati riguardano, però, solo i primi 11 mesi dello scorso anno.

La relazione fornisce quindi un quadro dell'andamento della industria laniera italiana nei confronti dei principali Paesi produttori; da esso, si rileva che l'industria laniera italiana è al primo posto per le attrezzature di produzione nella CEE; al terzo posto nel mondo (dopo Regno Unito e Stati Uniti) per il numero dei fusi lanieri, per numero di telai (dopo Regno Unito e Giappone) e per numero di dipendenti (dopo Regno Unito e Giappone), per la produzione viene al terzo posto, dopo gli Stati Uniti e il Regno Unito. Per l'esportazione di manufatti lanieri, essa occupa il primo posto tra i Paesi della CEE e il secondo nel mondo, dopo il Regno Unito.

A. M.

BRUSCO RITORNO DEL FREDDO IN ITALIA

MARZO «INVERNALE» IN MOLTE REGIONI

Zero gradi registrati a Roma, —3 a Milano-Linate
Gelo in tutto l'Alto Friuli - Neve insolita a Ragusa

Roma, 15

La temperatura a Roma e dintorni si mantiene ancora su livelli invernali, nonostante nel cielo terso splenda un bel sole. La notte scorsa la «minima» è stata di zero gradi, con un lieve miglioramento rispetto a quella registrata ieri (meno uno). Si prevede che il freddo durerà ancora qualche giorno. In realtà non c'è niente di strano in questo «ritorno» invernale; semmai il tepore primaverile si era fatto sentire con un certo anticipo.

Dai dintorni di Roma non sono state segnalate gelate, brinate o danni ai campi provocati dal freddo. Più a Sud, i monti Lepini, che sovrastano la pianura di Latina, sono apparsi stamane coperti di un leggero strato di neve. Il cielo è sereno su tutto il litorale. Al Terminillo cielo sereno e temperatura a meno sette; la strada per giungervi è libera, e i campi di sci sono ben innevati con gli impianti tutti in esercizio.

Il termometro dell'Osservatorio meteorologico di *Linate* ha registrato stamane tre gradi sotto zero, una temperatura eccezionale per la metà di marzo, la campagna era coperta dalla brina. Si teme che la brinata possa aver provocato danni alle piante da frutto che in seguito alla temperatura mite dei giorni scorsi avevano iniziato il loro ciclo vegetativo in anticipo rispetto agli anni passati.

Temperatura «record» a *Madesimo* dove il termometro ha raggiunto 14 gradi sotto zero, una «punta» che non si registrava da molti anni nel mese di marzo. In mattinata il clima si è fatto sensibilmente più mite.

A *Ragusa* stamattina è incominciata a cadere la neve. I candidi fiocchi bianchi hanno creato un'atmosfera veramente insolita per i ragusani non abituati a simili spettacoli. Anche la temperatura si è abbassata notevolmente raggiungendo i quattro gradi.

In tutto il *Friuli* il freddo è ancora intenso. A Tarvisio, la scorsa notte la colonna di mercurio è scesa a dieci gradi sotto lo zero; a quattro gradi sottozero a Cividale e a meno sette nelle vallate. Nel capoluogo friulano si è avuta una temperatura di un grado sotto lo zero; a Pordenone meno due.

E' continuata oggi in *Alto Adige* l'ondata di maltempo e di freddo. Sopra i 1.100 metri di altitudine sono segnalate tormente di neve con temperature inferiori ai 4-5 gradi sotto lo zero. La circolazione stradale è comunque assicurata su tutti i passi dolomitici e alpini, fatta eccezione per quelli del Giovo e dello Stelvio.

Freddo intenso su tutti gli altipiani di *Abruzzo*, e in particolare sull'Altopiano delle Rocche, nell'Aquilano, dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Il termometro ha raggiunto la scorsa notte i meno 14 gradi a Rocca di Cambio (che si trova ad un'altezza di metri 1.434 ed è il Comune più alto del Centro-Sud), mentre a Roccadimezzo alle dieci di stamane il termometro ha registrato meno 8,5. Anche nelle altre località tra Monte Velino, Sirente, Rotondo e Cagno si sono avute minime eccezionali. La temperatura a Rovere è stata di meno dieci gradi, a Ovindoli di meno dodici. Numerosi sciatori, per la maggior parte provenienti da Roma, sono alle piste della Magnola, dei Piani di Pezza e di Campo di Sole.

Tutte le strade sono regolarmente aperte al transito, compresa la statale 5-bis che porta ad Avezzano e all'Aquila.

Un'abbondante nevicata è caduta sull'Etna. Il vulcano è ammantato di bianco fino ad una quota di poco superiore ai mille metri. Il fenomeno è piuttosto insolito per questo periodo dell'anno.

«REGOLAMENTO DI CONTI» MALE INDIRIZZATO PER L'ORGASMO

Bersagliati da pistolettate destinate ad altri inquilini

Una famiglia abitante a Rho è stata oggetto di una sparatoria compiuta da ignoti che volevano colpire i suoi vicini di casa

Legnano, 15

Una sparatoria è avvenuta nelle prime ore di stamane in via Porta Rocca a Rho, dove alcuni sconosciuti hanno esploso una ventina di colpi di pistola calibro «7.65» contro la porta di ingresso e le finestre dell'abitazione di Pasquale Varano, il quale si trovava all'interno con la moglie e sei figli. Il Varano e i famigliari sono rimasti incolumi. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri qualche ora dopo.

Una più esatta ricostruzione dei fatti, compiuta dai carabinieri del Nucleo investigativo di Milano, ha consentito di stabilire che gli sconosciuti avevano intenzione di colpire Pasquale Varano, di 30 anni, di Iscagliore (Catanzaro) ma che per l'orgasmo e per l'oscurità, hanno sbagliato mira, crivellando di proiettili la porta d'ingresso della abitazione di Domenico Ferraro, di 46 anni, situata accanto a quella del Varano.

Gli inquirenti hanno accertato che più persone sono entrate nel cortile dello stabile e, dopo avere sparato una ventina di colpi contro la porta del Ferraro, sono fuggite a bordo di un'auto. Domenico Ferraro, che vive con la moglie Maria Procopio di 37 anni e tre figli, in un piccolo appartamento, è stato svegliato all'alba dalla lunga serie di colpi sparati contro la porta d'ingresso del suo alloggio. L'uomo non ha potuto far altro che gridare a moglie e figli: «State fermi. Non vi muovete». I proiettili sono passati di poco sopra le teste dei tre ragazzi; oltre alla porta d'ingresso hanno forato altre due porte, una di legno e l'altra munita di vetro. Solo dopo qualche ora, il Ferraro ha trovato il coraggio di uscire di casa e di recarsi dai carabinieri a raccontare l'accaduto.

Gli inquirenti avrebbero accertato che la «spedizione punitiva» era diretta contro il Varano. Questi è un operaio che da cinque anni vive a Rho con la moglie Gese Longo, di 26 anni, dalla quale ha avuto sei figli, l'ultimo dei quali è nato 15 giorni fa. I coniugi Varano vivono in un unico locale, diviso da un tramezzo: da una parte la cucina e dall'altra la camera da letto. Stamane, dopo la sparatoria, anche i Varano non sono usciti di casa. Solo quando sono stati chiamati dai Ferraro, hanno dichiarato che forse la sparatoria era diretta contro di loro. Nei giorni scorsi, infatti, sarebbero stati minacciati di morte da tre compaesani, con i quali avevano avuto una discussione per futili motivi in un bar di Rho. I carabinieri stanno cercando di rintracciare i tre per accertare se siano o meno responsabili della sparatoria.

Processo a Milano

VILIPENDIO SU DISCO alle Forze Armate

Milano, 15

La Corte d'Assise di Milano processerà il 23 marzo prossimo, per direttissima, il titolare di una casa discografica con sede in corso Genova a Milano, la «Italmusical», Luciano Pigini di 30 anni, ritenuto responsabile di vilipendio alle Forze armate e allo Stato. Egli è accusato di aver edito e diffuso fino al giugno dello scorso anno un disco con incisa la canzone «I contrabbandieri» cantata da Giuseppe Farassino, nel corso della quale è detto «Oh! finanziere, assassino maledetto, noi per la vita ci vendicheremo». Il titolare della casa discografica è stato rinviato a giudizio dalla Procura della Repubblica che lo ha accusato di aver violato l'art. 290 C.P. che punisce con la reclusione fino a tre anni chi si rende responsabile di vilipendio alle Forze Armate.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi inizialmente coperto con nevicate oltre i 1000 metri. Nel corso della giornata tendenza ad annuvolamenti locali con precipitazioni nevose a carattere isolato. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali e Sardegna poco nuvoloso; nel corso della validità, a causa del passaggio di una veloce perturbazione proveniente da Nord, si potrà avere una temporanea accentuazione della nuvolosità in prevalenza stratificata con possibilità di qualche precipitazione nevosa sull'Appennino oltre i 1000 metri e brevi piogge sul versante Adriatico. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvoloso con brevi piovaschi e isolate nevicate sui rilievi oltre i 1000 metri. Dal pomeriggio probabile peggioramento. Temperatura: stazionaria intorno a valori bassi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 12; Verona —2, 11; Trieste 2, 8; Venezia 2, 11; Milano —4, 14; Torino —4, 13; Genova 6, 14; Bologna 0, 12; Pisa —3, 12; Ancona 5, 9; Perugia — 1, 8; Pescara 2, 9; L'Aquila —3, 5; Roma 0, 12; Roma (Fiumicino) —3, 12; Campobasso —3, 2; Bari 5, 7; Napoli 2, 10; Potenza —2, 1; Catanzaro 3, 10; Reggio Calabria 5, 10; Messina 8, 10; Palermo 6, 10; Catania 8, 10; Alghero 0, 12; Cagliari 2, 13.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 15 marzo 1965

Tono contrastato con ricuperi in chiusura. All'inizio della riunione, il tono del mercato appariva ancora dimesso per l'insistenza delle vendite di realizzo, in vista delle scadenze tecniche, vendite che si infittivano con il procedere dell'assestamento dei prezzi. Solo a metà riunione qualche intervento del denaro sui livelli più bassi, seguito da diffuse ricoperture, ha fatto sì che i titoli-guida potessero gradualmente recuperare le basi della vigilia. In chiusura, la tendenza appariva ancora irregolare ed al recupero delle azioni guida e di quelle più speculate non ha fatto seguito una parallela ripresa negli altri settori del listino. In particolare, denunciano buone migliorie, nei confronti di lunedì le Distillati, Generali, Saffa, Orobis, Fiat, Viscosa, Nord Milano, Cige, Mondadori. Più deboli, per contro C. Erba, Invest, Aedes, Rossari ed Esercizi Sardi. Nel reddito fisso, leggermente calme le scadenze più vicine dei Buoni del Tesoro; poco mosso il resto attraverso scambi meno attivi.

Titoli trattati: di Stato 23.000.000; Buoni del Tesoro 249.000.000; obbligazioni 883.000.000; azioni n. 2.241.800.

L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 76,81 con una variazione, rispetto a lunedì, dello 0,51 per cento in aumento.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.90 (105.70); Red. 3,5% 100.50 (—); Ric. costr. 3,5% 88.95 (88.90); Ricostr. 5% 98.80 (—); Trieste 5% 98.70 (—); Rif. fond. 98.50 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.[...] (100.80); 1966 (sett.) 100.80 (—); 1968 101.30 (101.40); 1969 100.95 (101.55); 1970 101.10 (101.65); 1971 101.40 (—); 1973 101.50 (—); 1974 101.60 (—).

Alimentari: Certosa 2815 (2805); Distillerie 3280 (3235); Eridania 37[...] (3749); Es. Molini 1540 (—); Motta 16.720 (16.505); Romana Z. 229.5[...] (225).

Assicurativi: Ass. Generali 111.900 (110.800); Ass. Milano 29.490 (29.400); Ass. Milano priv. 19.850 (—); Ass. Torino 7910 (7820); Ass. Torino priv. 6045 (6050); Incendio 10.870 (10.780); Fond. Vita 22.810 (22.790); L'Assicuratrice 88.990 (89.000); Ras 44.7[...] (44.805).

Bancari: Mediob. 78.800 (78.820).

Chimici: Anic 2002 (1981); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 248 (247); Gas Napoli 782.50 (780); Erba 11.2[...] (11.560); Erba priv. 7310 (7340); Italgas 1426 (1426); Iniz. Ind. Com. 309[...] (—); Ledoga ord. 5080 (5070); Ledoga priv. 6400 (6450); Liquigas 232.[...] (231.75); Mira Lanza 40.500 (40.620); Ossigeno 1553 (1560); Pibigas 109.[...] (110); Rumianca 1890 (1877); Saffa 6160 (6050); Sarom 1154 (1150).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 32[...] (3251); Emiliana 2500 (2487); Magneti 1171 (—); Marelli 847.50 (840); Orobia 2735 (2690); Sip 2765 (2745); Tecnomasio 1725 (1720); Terni 648.[...] (646).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 57[...] (5710); Bastogi 2481 (2484); Breda 4350 (4300); Finelettrica 1440 (1436); Finmare 437 (435.50); Finsider 929.5[...] (930); Generalfin 1043 (1046); Gim 5100 (5060); Invest 3595 (3566); Italpi 3550 (3535); La Centrale 10.40[...] (—); Pirelli e C. 4730 (4660); Saies 105 (107); Sifir 1371 (1371.50); Sme 2639 (2627); Stet 3117 (3110); Sviluppo 2290 (2288).

Immobiliari e agricoli: Aedes 231[...] (2360); Beni Stabili 3530 (3528); Bonifiche 774 (—); Co.Ge. 8100 (—); Imm. Roma 602 (598); Sagi 22[...] (2465); Iniz. Edilizia 2555 (2570); Milano Centrale 30.000 (—); Risanamento 6450 (—); Silos Genova 39[...] (3800).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 1000 (1010); Fiat 291[...] (2876); Fiat priv. 2165 (2158); Nebiolo 785 (798); Olivetti 3814 (3760); Tosi Franco 990 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4250 (4300); Acc. Falck priv. 43[...] (4315); Broggi-Izar 1470 (—); Dalmine 1670 (1675); Ilssa-Viola 845 (839); Italsider 1184 (1192); Magona 11[...] (—); Metalli 4190 (4200); M. Amiata 12.850 (12.920); Montecatini 20[...] (1986); Monteponi 800.25 (801); Sip 8800 (8850); Trafilerie 801 (805).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6300 (6250); Cot. Cantoni 18.3[...] (18.400); Val Ticino 17,125 (—); Olcese 839 (835); Cucirini 7545 (7490); Stampati 3180 (3185); Cascami Seta 6250 (6210); Fisac 342 (338); Lanerossi 3530 (3501); Gavardo 1770 (—); Scotti 181 (180); Linificio 601 (60[...]); Marzotto priv. 2265 (2270); Rossari 21.150 (21.500); Rotondi 27.5[...] (27.000); Manif. Tosi 2540 (—); Pastetti 610 (608); Snia Viscosa 49[...] (4885); Snia priv. 3600 (3555); Bernasconi 1150 (—); Tilane 235 (239); Un. Manif. 31.050 (—).

Trasporti: Nord Milano 1850 (1800); L'Ausiliare 2815 (2800); Mittel 23[...] (—).

Diversi: Alto Veneto 1721 (—); Bi[...] Ferrari 1246 (1242); Cart. Binda 42.090 (—); Cart. Burgo 18.3[...] (18.420); Cart. Donzelli 5590 (5600); Cementir 5675 (5748); Ceram. Pozzi 272.25 (270); Ceram. Ginori 661 (6[...]); Ciga 4590 (4502); Acque Potab. 9[...] (975); Edison 3146 (3116); Eternit 4750 (4800); Italcementi 18.4[...] (18.499); Cond. Acqua 680 (681); Rinascente 402 (400); Rinascente priv. 322 (320); Mondadori p. 3490 (3440); Pirelli S.p.A. 4010 (3975); Rejna 9[...] (980); Ses (ex Sarda) 4480 (45[...]); Sges (ex Seso) 1945 (1951); Smeriglio 118.25 (118); Terme acqui 5810 (5[...]).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi di esportazione: dollaro USA 624.95; dollaro canadese 580.62; franco svizzero 143.93.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6200-6[...]; dollaro USA 624-625; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 708-713; argento puro 28-29.

TRIESTE

Mercato ancora contrastato verso il listino, diversi valori in ricupero anche per l'interesse degli operatori che tuttavia si mantengono sotto i livelli normali. Variazioni nei sensi per il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 1160.

Finmare 435 (—); Ass. Generali 111.990 (110.800); Ras 44.800 (—); Gerolimich 5150 (—); Premuda 3[...] (—); Tripcovich 29.500 (—); Viscosa 4930 (4870); Italsider (1192); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2913 (2876); Fiat priv. 2160 (2150).

NEW YORK

Wall Street ha accusato una netta caduta dei corsi, che si sono ripresi rispetto ai minimi della giornata negli ultimi minuti di contrattazioni. Intensa l'attività di scambio. La tendenza ribassista si è manifestata all'inizio della seduta e il cedimento dei prezzi si è fatto più marcato quando i ferroviari hanno cominciato a perdere terreno. Vendite di vari punti sono state passate dagli alfieri di tutti i comparti, a mano a mano che, l'attività di scambio si faceva più intensa nel pomeriggio. In complesso le perdite sono risultate gravi. Sono stati scambiati 9,45 milioni di azioni contro 7,41 milioni di lunedì. L'indice Dow è sceso a quota 339,2, con una perdita di dollari 3,3. Dei 1428 trattati, 1017 sono diminuiti e aumentati di prezzo.

LONDRA

A causa della situazione economica e delle incertezze per le elezioni la Borsa ha subito un calo su un vasto fronte. Gli operatori sono esitanti anche perchè temono che dopo le elezioni il nuovo Governo sia costretto a prendere altri provvedimenti deflazionistici. Il calo nel settore degli industriali è stato generalmente di lieve entità. Più marcato quello delle quotazioni in dollari, che ha riflettuto l'andamento di Wall Street. Migliori le quotazioni dei titoli di Stato

PARIGI

Mercato resistente. L'attività però è scarsa, ma i titoli francesi hanno dato prova di fermezza. L'agitazione sociale e la crisi della NATO continuano tuttavia a pesare sull'andamento della Borsa. Sul mercato internazionale, ripiegamento degli americani Bene orientati i tedeschi e gli italiani (Olivetti). Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.



Si chiama Danuta, trentacinque anni, polacca. La sua professione è capitano marittimo, comanda una sua nave e detiene il nastro d'oro del suo governo per l'arte di saper navigare

ANTICHE CONCEZIONI ASIATICHE TROVANO FERVIDI CULTORI IN MEDITERRANEO

L'ARTE MARZIALE DEI SAMURAI SI STA DIFFONDENDO ANCHE IN ITALIA

Dopo il judo, arte combattiva giapponese basata non tanto sulla forza fisica quanto sull'agilità della mente e dei riflessi viene ora praticato il karatè, precettistica yoga che favorisce l'autocontrollo e trasforma gli arti umani in armi micidiali

Roma, marzo

Nella sala ampia, rettangolare, con pareti basse coperte di bambù, sembra di assistere a una gara di «kendo» dell'epoca medievale. Due atleti in kimono bianco si affrontano veloci a mani nude su un tappeto di stuoia e accompagnano i loro finti colpi micidiali alla carotide, alla nuca, al plesso solare e agli occhi con grida gutturali. Altri atleti, anch'essi in kimono, assistono in piedi alla lotta. Il silenzio è interrotto dai laceranti «kiài», gli urli dei duellanti di karatè. Istruttori e allievi sono scalzi e indossano il «judogi»: pantaloni larghi e corti e lunghe giacche bianche con spacchi sui fianchi e strette alla vita da una cintura, che è nera per gli esperti, marrone per chi ha praticato un certo periodo di karatè, bianca per gli iniziati.

L'ambiente è tipicamente giapponese. Anche alcune scritte all'ingresso della palestra sono giapponesi. Ci troviamo, invece, in via Alessandria, a Roma, e istruttori e allievi sono italiani, anzi in maggioranza romani. Siamo in una delle palestre della nostra Penisola ove viene insegnata l'arte marziale dei samurai, il karatè, che letteralmente significa: «combattimento senz'armi, a mani nude e vuote».

Agilità mentale

Dopo il judo — arte combattiva orientale basata non tanto sulla forza fisica quanto sull'agilità mentale e rapidità di riflessione — ora si diffonde in Italia anche il karatè. Unico bersaglio è ancora il corpo umano. Il judo e il karatè servono entrambi come leg[...]a difesa, ma le tecniche del karatè sono diverse. Il karatè che sino a poco tempo fa era parte integrante del judo, oggi, con la diffusione dello judo sportivo. è ritornato alle vecchie origini e costituisce un'arte di combattimento a sè.

Il judo, e su vari aspetti anche il karatè, rappresentano per gli orientali un'estetica integrazione della vita, l'anelito all'armonia, il ritmo che serve a dare al corpo e allo spirito la migliore percezione del tempo e dello spazio, l'agilità, l'eleganza, la forza, la sicurezza, il dominio di se stessi. In Giappone, e ora anche in Europa e altrove, si contano a migliaia i cultori di judo. Parecchie ragazze italiane, esili e minute, all'occorrenza possono atterrare giovani robusti con precisi colpi di judo.

La concezione atletica giapponese, filtrata dal senso mediterraneo ma non per questo alterata, trova cultori anche tra noi. Se il judo è lotta, sport e arte nel vero senso della parola, lo stesso possiamo dire del karatè: «Kempo» (arte) è infatti definito dagli orientali. Ma il karatè è un'arte che non si addice a una donna. E' l'antica arte marziale dei guerrieri samurai che non si limita come il judo ai colpi di immobilizzazione, leve, lanciamenti e trucchi, ma prevede colpi tali da paralizzare, mutilare o uccidere un uomo.

Fino a qualche tempo fa la unica scuola italiana di karatè era a Firenze ed era diretta da Vladimiro Malatesti, esperto di pugilato che, dopo aver assistito in Francia a un incontro di Jiu-jitsu — da cui è nato l'attuale judo — si sentì attratto dall'originale sport. Malatesti divenne allievo di Kudo, ufficiale medico giapponese venuto in Europa per insegnare appunto quest'arte combattiva, e per il suo eccezionale autocontrollo potè entrare a far parte della piccola schiera che allora praticava il karatè. Oggi in Italia vi sono varie scuole. Il fattore psicologico di sentirsi più forti, più sicuri, e anche i numerosi film di spionaggio hanno indubbiamente contribuito, anche in Italia, alla diffusione di questo antico tipo di lotta orientale.

Il karatè trae infatti le sue origini dall'Asia. Fu sotto la dinastia dei Liang, tredici secoli fa, che un monaco buddista si vide costretto a studiare un efficace sistema perchè i suoi confratelli inermi, durante i continui viaggi, potessero difendersi dagli assalti dei briganti. Basandosi sulle conoscenze neurologiche acquisite dalla scienza dell'agopuntura, egli riuscì a stabilire i 37 punti vulnerabili del corpo umano: colpendo, secondo le regole, sette punti vitali si provoca la morte dell'avversario; colpendone altre dieci la paralisi, e quindi la morte lenta; mentre i colpi sui punti rimanenti causano menomazioni più o meno gravi e persino la follia.

Dalla Cina l'arte (allora chiamata «Todè») raggiunse Okinawa e si diffuse in Giappone, ove divenne l'arma micidiale dei samurai. Rimasto segreto fino agli inizi del nostro secolo, il karatè fu introdotto in Giappone cinquant'anni fa dal maestro Funakoshi e poi rivelato al pubblico come un eccezionale metodo di autocontrollo fisico e mentale. sport e difesa personale.

Il karatè è infatti una ginnastica scientifica, basata su rotazioni, estensioni, flessioni, posizioni yoga di autocontrollo e perfezionamento fisico atte a snellire e a irrobustire il corpo, a sciogliere e a stimolare i muscoli che consentono, nel giro di pochi mesi, di poter eseguire movimenti quasi impossibili a persone comuni e di poter atterrare l'avversario più robusto.

Duro esercizio

Le armi naturali per colpire i punti vitali sono il pugno e il gomito, il taglio della mano, le estremità delle dita e i piedi. Per affinare queste armi naturali gli allievi devono affrontare allenamenti estenuanti. Colpiscono migliaia di volte il «makiwara» (duro cuscinetto rivestito di paglia intrecciata) e portano scarpe con suole di piombo per sviluppare i muscoli delle gambe. Alcuni riescono a spezzare con un solo colpo del taglio della mano assi di quercia e con un colpo di piede una tegola d'argilla!

«Ma per giungere a questo» mi dice un istruttore qui a Roma «occorrono anni di allenamento, un duro esercizio giornaliero e l'ambizione di dare spettacolo. Sono pochi quei professionisti di karatè che hanno mani e piedi deformi e provvisti di callosità tali da poter spezzare mattoni. Io ritengo quei karatèga dei fenomeni. Alcuni di essi hanno fatto del karatè uno strumento da circo. Hanno le mani durissime e deformi. Non riescono più ad afferrare una forchetta, ma son capaci di affondare il pugno in una cesta piena di ghiaia».

Potenza d'impatto

Ciò che conta nel karatè non è tanto il callo alle mani e ai piedi, nè la forza muscolare, quanto la forza che si manifesta sotto forma di velocità, ossia di forza d'urto o potenza d'impatto. I principi fondamentali del karatè si possono così sintetizzare: «Un lieve aumento di velocità dà un risultato infinitamente superiore che non un aumento di pura forza. Un minimo sforzo, concentrato correttamente al momento voluto e nella direzione voluta, può essere potente».

Poichè il karatè mette di fronte due esseri umani, sono i fattori psicologici ad assumere il ruolo decisivo. Gli antichi maestri di karatè insistevano molto su queste espressioni:

«Mizu-no-kokoro» (che significa uno spirito tranquillo come l'acqua calma). Perchè se questa sarà mossa le immagini riflesse saranno deformate; lo spirito sarà preoccupato e non potrà afferrare le intenzioni dell'avversario.

«Tsuki-no-kokoro» (uno spirito come la luna). Avere costantemente nel campo visivo la «totalità» dell'avversario e dei suoi movimenti. Le nuvole che velano la luce lunare possono essere paragonate al nervosismo, all'ansia, alla distrazione che turbano l'esatta percezione dei movimenti dell'avversario.

«Kime» (concentrazione). Unità di spirito e di volontà. Concentrare velocemente tutte le energie del corpo in un istante su un bersaglio prestabilito. Il sucecsso, in un combattimento di karatè, dipende soprattutto dall'unione corpo-spirito.

Gli iniziati al karatè devono saper individuare con assoluta precisione i punti vulnerabili e non colpirli mai, sia in sede di esercizio sia in sede di combattimento. A tale scopo essi hanno a disposizione manichini coperti di stoffa e nudi, sui quali apprendono a colpire a un paio di centimetri dai punti mortali. Nei «kumitè», veri combattimenti liberi (che presto verranno organizzati anche in Italia), se i karatèga non rispettassero queste regole, le gare si risolverebbero con la morte o con la paralisi di uno dei contendenti. Gli incontri sono veri combattimenti che hanno come unica convenzione il rispetto del corpo dell'avversario, pur dimostrando la chiara superiorità di uno dei duellanti. Sotto certi aspetti somigliano agli incontri di boxe siamese o francese, ma sono più ricchi di movimento e di colpi degli arti superiori e inferiori che per regolamento devono essere sempre nudi.

Il karatèga, dunque, non potrà mai adoperare la terribile arma naturale di cui è in possesso. In caso di pericolo, egli potrà salvaguardare la propria incolumità ricorrendo al karatè ma con reazioni giuste e proporzionate all'offesa. Si spiega perciò l'iscrizione obbligatoria di ogni karatèga a un club ufficiale e la necessità di essere presentati da un socio per essere ammessi all'arte. Il maestro di pianoforte Luciano Michelini, diplomato all'Accademia di Santa Cecilia, è tra gli allievi della scuola romana di karatè. Egli è stato attratto dall'arte combattiva orientale poichè con essa ha creduto di trovare il mezzo per vincere timidezza, ansia, nervosismo. «Anche la mia voce — egli mi ha detto — ora è più calma. Da quando pratico il karatè mi sento diverso. Il mio spirito è più lucido. Ora è come se avessi una nuova personalità».

Padronanza assoluta di se stessi: su questa precettistica yoga è fondata l'arte degli antichi samurai. Spiritualità, misticismo e forza di un'epoca feudale asiatica ora vengono assimilati anche da noi mediterranei.

Franco La Guidara

Stuparich e la critica

LA CRITICA sull'opera di Giani Stuparich ha una lunga storia. S'inizia nel 1916 con la recensione sul «Corriere della Sera» a «La nazione czeca», e comprende un arco di tempo gravido di avvenimenti: la gran guerra, la seconda guerra, i due dopoguerra, quello dell'Italia fascista e quello dell'Italia democratica, e la Resistenza. In tutto questo variare di ideali, Giani Stuparich rimane conseguente ai propri ideali: democratici ed europeisti, di libertà e di giustizia sociale e politica. Posizione non troppo propizia, e tale si rivela, stranamente, anche nel secondo dopoguerra...

L'esame dell'archivio critico sull'opera stupariciana ci porta a parecchie considerazioni, anche all'infuori della valutazione letteraria delle sue opere. Dobbiamo, ad esempio, convenire che Giani Stuparich ha avuto, ed ha, una funzione di reagente, per cui la critica, nei suoi confronti, rivela lo specchio dei tempi, che riflette, sì, il variare dei costumi e dei rapporti, ma anche una costante di grande interesse: la diversa posizione dei giovani verso l'opera del Nostro in confronto a quella delle generazioni più anziane. Ad esempio il giovane Mario Alicata, che andava esprimendo il proprio pensiero negli anni 1941-42 sulle pagine della rivista «Primato», in rispettosa polemica con il Pancrazi.

E ai tempi nostri? E' un sintomo significativo e particolarmente consolante l'interesse della «giovane» critica e dei giovanissimi per l'opera di Giani Stuparich. Il fervore di ricerche, che porta a Trieste i laureandi di altre città nell'intento di far nuova luce sul messaggio che Giani Stuparich ci ha lasciato, desiderosi di scoprirne, per proprio conto, il significato ch'esso assume per la loro generazione, è un fatto che fa meditare. La «giovane» critica, poi, insofferente dei limiti, spesso retorici, in cui era costretta l'opera del Nostro, rivede le vecchie posizioni, allarga gli studi e rinnova le prospettive.

Tra questi, Renato Bertacchini è il primo critico, in ordine di tempo, che ha inteso d'impegnarsi con il problema. Egli lavora da anni intorno all'opera di Giani Stuparich. Era venuto giovanissimo a Trieste, nel '52, a tenere la sua prima conferenza, l'8 marzo, al Circolo della Marina Mercantile, dove — alla presenza dello scrittore — parlò sul tema «Meditazione di Giani Stuparich», puntando l'accento sulla narrativa del Nostro come «narrativa di cose», come «colloqui con gli uomini, condizione e sostegno a una nostra esistenza di uomini», che è per il Bertacchini la forma più attiva, più valida di narrativa, quella di cui tanto si sente il bisogno; e che è il presupposto perchè la narrativa possa continuare, non come genere semplicemente, ma come frequenza e partecipazione di vita.

Da quella volta, Renato Bertacchini ha continuato a lavorare intorno all'opera di Giani Stuparich con la serietà e l'impegno che lo distinguono. Ora, una sua monografia su Giani Stuparich sta per uscire presso «La nuova Italia bibliografica». In quest'opera, il Bertacchini è stato guidato dall'intendimento di «procedere a un ripasso e ad una qualificazione dell'opera dello Stuparich nella inquieta e complessa convergenza di tutta una somma d'interessi sociali e politici, etici e saggistici, da «La nazione czeca» allo «Scipio Slataper», dai «Racconti» a «L'isola», da «Ritorneranno» a «Piccolo cabotaggio» a «Simone». E ciò per rinnovare «l'immobilità di una interpretazione generalmente invalsa dalla quale seguitano a restar fuori il saggista; lo storico, lo studioso di questioni politiche e sociali». Il Bertacchini ha ricostruito i diversi ambienti storico-culturali nei quali si è andata maturando l'esperienza di vita e di arte di Giani Stuparich: gli anni universitari tra Praga e Firenze, la collaborazione alla «Voce» fiorentina, la guerra del '15-'18, la seconda guerra mondiale e «il tragico dopoguerra triestino».

Intanto «Nuova Antologia» (gennaio 1966) offre un esempio della monografia del Bertacchini sullo Stuparich, con la pubblicazione di un saggio riguardante gli anni 1912-13, in cui il critico segue attentamente lo Stuparich tra Praga, Trieste, Firenze: anni che «restano decisamente importanti per la formazione europea e socialista dello scrittore triestino». Infatti a Praga, capoluogo della Boemia, «le simpatie socialiste e gli interessi europeistici del giovane Stuparich» si alimentano e si maturano nel vivo della situazione politica e sociale del civilissimo popolo boemo al centro dell'Europa. «Con la naturalezza, con la passione militante del coevo e il ragionato distacco dello studioso, il giovane Stuparich ricrea ai suoi occhi l'orizzonte di una Europa federativa e mazziniana»; si pone i problemi dell'umanità e ne prospetta «soluzioni pratiche»; prende nota attenta delle condizioni sociali e politiche delle nazioni soggette alla monarchia absburgica. Sono gli anni in cui Masaryk capeggia il movimento autonomista boemo, e Masaryk diventerà «uno dei più sinceri e affezionati amici dello Stuparich». Il frutto delle sue indagini, egli lo manda alla «Voce»: una serie di articoli che faranno poi parte dell'opera «La nazione czeca». Ma negli anni 1912-13, la «Voce» non è più la prima «Voce», quella dal 1908 al 1911, con gli Amendola, i Salvemini e lo stesso Slataper. E il Bertacchini mette in evidenza la «discordanza» tra l'impegno di concretezza dello Stuparich, per cui i suoi articoli sono in accordo con la prima «Voce», e le prospettive della seconda «Voce» «in cui imperavano i taumaturghi». Mentre nel giovane triestino già si matura l'idea delle autonomie nazionali in un'Austria moderna, federativa. Che, aggiungiamo, è quell'Austria repubblicana, libera federazione di popoli, risolutamente intesa e auspicata dai socialisti italiani in Austria più che dai socialisti delle altre nazioni dell'Austria. A qusto proposito, un documento tra i più importanti è il discorso di Valentino Pittoni al Parlamento di Vienna nel 1907.

Ritornando al saggio del Bertacchini in «Nuova Antologia», diremo ancora che, per la novità dell'impostazione interpretativa, l'intelligenza delle indagini, la precisione delle note storiche che illuminano il periodo preso in esame, oltre ad essere importante per se stesso, sta a indicare che il Bertacchini ha imboccato la strada giusta e di buon passo per la sua monografia su Giani Stuparich: un serio contributo all'allargamento e al rinnovamento delle prospettive sull'opera del Nostro. E i tempi sembrano maturi perchè l'opera di Renato Bertacchini abbia quella accoglienza che è riservata alla saggistica innovatrice di serio impegno.

Anita Pittoni



Il prototipo concorde 001 di aereo supersonico è in costruzione a Tolosa. Compirà il suo volo inaugurale nella primavera 1968

OCCASIONI E SFUMATURE ALLA FIERA DI VIENNA

I Balcani cominciano al Prater

Nell'abbigliamento la moda danubiana tende a sfuggire al collettivismo Legno, carta e cellulosa come invisibili e segreti dominatori di un'economia

Vienna, marzo

Chi segue, come noi, da vent'anni le rassegne della Fiera di Vienna nelle sue duplici edizioni annuali di marzo e settembre, può, per una naturale abitudine visiva o per una osservazione superficiale determinata a volte dalla mancanza di «novità» che facciano sensazione, cadere facilmente in un errore di valutazione generale. Ciò si traduce in una ripetizione (od anche in un'assenza) di giudizi, che può divenire professionalmente colposa.

Registrare le innovazioni clamorose, annunciate in apposite conferenze stampa o mediante vivaci pieghevoli illustrativi, rientra nei più semplici compiti di cronaca. Ben più difficile è, invece, cogliere le sfumature di una manifestazione fieristica particolare quale è quella di Vienna, tanto più che essa si divide ambientalmente tra il Messepalast, al centro della città, ed il Prater, sulla riva destra danubiana. Eppure sono proprio queste «sfumature» a modificare di volta in volta le varie edizioni e a rendere la Fiera di Vienna così diversa da tutte le altre manifestazioni del genere. Esse, infatti, si possono rilevare nei campi più diversi: da quello economico a quello estetico, dal politico al tecnico. Comunque una cosa è certa: a Vienna sono costantemente in giuoco gli interessi europei, di ogni tipo.

L'attuale edizione marzolina — ottantatreesima della fortunata serie — ha suggerito, a chi scrive, spunti diversi, che possono essere sintetizzati come segue: a) i Balcani (e non solo i Balcani) cominciano al Prater; b) nell'abbigliamento, la moda danubiana tende a sfuggire al collettivismo; c) legno, carta e cellulosa sono gli invisibili dominatori di una economia che, in questo campo, teme soltanto la concorrenza della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica.

E veniamo al primo punto. Fu intorno all'inizio del nostro secolo che cominciò a diffondersi a Vienna un'espressione che aveva un preciso significato storico-politico: «I Balcani cominciano al Rennweg» (strada viennese che conduce al Sud). Le vicende della prima guerra moniale ed il crollo della monarchia absburgica hanno dato a tutti l'illusione, per un buon trentennio, che Vienna e Balcani si fossero maggiormente distanziati, anche in stretto senso geografico. Da qualche tempo, però, le nazioni balcaniche rivelano, almeno sul piano commerciale e turistico, un nuovo «orientamento» verso Vienna e la loro presenza in Fiera, sia pure sotto aspetti diversissimi, documenta una precisa scelta, che è — od almeno sembra essere — senz'altro «europea». Bulgaria e Romania, in modo particolare hanno ricostruito con la capitale danubiana un ponte sulla cui funzionalità futura sarà interessante portare l'attenzione.

Per quanto riguarda il secondo punto, quello del carattere «individuale», anzi personale, della moda — ammesso che si possa conseguire la modifica di un costume, cioè di un malcostume, non sufficientemente contento di mortificarsi attraverso un livellamento di gusti — la rassegna fieristica di Vienna ha dimostrato quante possibilità di soluzioni garbate possa offrire l'estro creativo al servizio di una notevole produzione tessile, senza che si cada necessariamente, come purtroppo sta accadendo un po' dovunque, nella irreggimentazione e nella adozione di vere e proprie «divise», sia pure di fogge singolarissime. Ed è significativo che un suggerimento del genere provenga da ambienti di lingua tedesca.

La produzione austriaca di legname, carta e cellulosa, pure essendo tra le più importanti sul piano nazionale, sfugge al visitatore del Prater — distratto anche dai profumatissimi e bollenti würstel, presentati lungo una serie interminabile di chioschi — in quanto non ha eccessivo bisogno di pubblicità, avendo trovato da tempo i suoi mercati. Pure, essendo notevolmente aumentata nel corso degli ultimi due anni, con una dilatazione delle esportazioni che si aggira intorno al trenta per cento, la situazione è alquanto congestionata per effetto (secondo gli operatori) di una insufficiente regolamentazione in materia doganale. L'associazione dell'Austria al MEC potrebbe favorire l'aumento delle esportazioni, in questo settore merceologico. Germania, Italia e Svizzera rappresentano, per il momento, gli sbocchi più fruttuosi e sicuri.

In cifre, la rassegna di marzo vede 5.232 espositori, appartenenti a trenta nazioni europee ed extraeuropee. Una esposizione particolare, sotto il titolo «Wien einmal anders», è stata dedicata alla città ed ai suoi dintorni fino al Burgenland, alla musica viennese, alle curiosità storiche, alla gastronomia, ai musei della capitale. La primavera è alle porte e Vienna non intende perdere l'occasione per rivolgere un invito formale a tutti i suoi ammiratori. Il Prater, specialmente nella bella stagione, è sempre un gran galeotto.

Dino Satolli

Libri ricevuti

Questo terzo volume di Raquel Tibol conclude la storia dell'Arte Messicana, presentata dall'Istituto Geografico De Agostini. I primi due volumi riguardavano l'Epoca preispanica e l'Epoca coloniale. Questo ultimo prende in esame la produzione artistica del Messico dal XIX al XX secolo, trattandola come una unità indivisibile, penetrandone e illustrandone le diverse caratterizzazioni di linguaggio e di espressione. Per merito di alcuni artisti di rilievo, nell'arte messicana si attua, nel secolo XIX, una reazione di ispirazione, classicista, che tende ad affermare valori di equilibrio e di sobrietà. L'opera di Manuel Tolsa, che fu anche pittore e scultore, fu determinante in questo senso: i suoi lavori nella cattedrale di Messico e il Palazzo di Mineria rivelano un gusto e una personalità chiaramente distinta. Francisco E. Tresguerras, poi, contribuì in misura notevole a questo movimento, che contraddistingue l'evoluzione dell'arte messicana nel XIX secolo. L'architettura messicana entrò quindi in un periodo di decadenza e di stasi, da cui solo ai nostri giorni accenna a risollevarsi. L'Accademia di belle arti, invece tenne vivo l'interesse per la pittura e la scultura valendosi dell'insegnamento di artisti di formazione europea, come Pellegrino Clavé, Eugenio Landesio, i quali, se pure lasciarono una influenza di tipo accademico e scolastico, tuttavia migliorarono le conoscenze storiche e tecniche che sostanziarono l'ispirazione di alcune valenti personalità come Salomé Pina, Santiago Rebull e José Maria Velasco, grande paesaggista che rese con maestria i suggestivi panorami della sua terra. Dopo questa triade di artisti — se si eccettua la pittura nazionalistica di Félix Parra — le arti messicane vivono negli innumerevoli anonimi ritratti che sono apposti agli altari come «retablos», cioè come pitture votive. Un ampio rinnovamento dell'arte messicana si è verificato dopo la rivoluzione del 1920, alla quale gli artisti presero parte, aderendo con la loro pittura murale, frutto di una profonda esperienza collettiva alla lotta sociale. Alle influenze dei movimenti d'avanguardia europei si è aggiunto il ritorno alle radici stesse della tradizione, all'arte india e alle sue più tipiche e significative deformazioni. Polemica e satira ravvivano quest'arte, che ha un'impronta originalissima e che ha avuto larghi riconoscimenti anche all'estero.

Nuovo numero di «Abitare»

E' uscito in questi giorni il nuovo numero di *Abitare*, che presenta in un importante e documentato servizio — molte pagine in nero e a colori — i mobili per bambini: è una ampia rassegna della produzione più recente italiana e straniera (ma reperibile in Italia), scelta secondo criteri funzionali e pedagogici, tenendo presente cioè sia la personalità del bambino e il suo rapporto con gli oggetti che lo circondano, sia il fatto che questi mobili, per la loro componibilità e trasformabilità, possono seguirlo dall'infanzia all'adolescenza. Il fascicolo si apre con la presentazione di una casa di campagna sopra Trento, progettata dagli architetti Griffini e Montagni e costruita in legno d'abete (l'abete è molto abbondante nella zona e quindi poco costoso). Questo piccolo edificio è un ottimo esempio di «seconda casa» ai margini della città, perfettamente attrezzata per ospitare in uno spazio modesto anche sei persone. La rubrica «la casa e la legge» esamina in questo numero il problema dell'acquisto del terreno per chi voglia costruirsi una casa in campagna e illustra quali siano le leggi a cui si deve ottemperare e quali le cautele da osservare di fronte alle servitù e ai vincoli limitativi della proprietà. Sono poi presentati tre alloggi di città: essi hanno in comune le piccole dimensioni e offrono differenti soluzioni adeguate alle superfici disponibili. La «rassegna della produzione» è qui strettamente collegata al capitolo che la precede, dedicato ai lavori di giardinaggio durante l'ultimo periodo invernale e presenta una serie di attrezzi scelti per la loro robustezza, funzionalità ed eleganza. La rivista è arricchita da un articolo tecnico sul problema del riscaldamento centrale.

CRONACA DELLA CITTA'

CON UNANIME VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Papa Giovanni e Saba nella toponomastica cittadina

Viene dedicato al nome del poeta l'attuale Corso Garibaldi
Migliorerà la segnaletica stradale - Il Centro mondiale sanitario

Il corso Garibaldi è stato dedicato alla memoria del poeta concittadino Umberto Saba, e ciò prima che siano trascorsi i prescritti dieci anni dalla scomparsa, come vuole la legge. La decisione è stata adottata ieri sera dal Consiglio comunale, all'unanimità, dopo essersi schierato, altrettanto compatto, nel sollecitare da parte del Ministero competente la concessione della deroga alla legge che vuole siano passati appunto dieci anni dalla morte di colui che si intende onorare con l'attribuzione del suo nome ad una via o ad una pubblica piazza. Tale concessione era pervenuta lo scorso 31 agosto; ieri, pertanto, è stata soltanto operata la scelta della via da dedicare all'autore del «Canzoniere»; secondo i suggerimenti della commissione toponomastica, è stato proposto al Consiglio il corso Garibaldi; a favore di tale orientamento ha giocato il fatto — ha dichiarato l'ass. Gasparo nell'illustrare la delibera — che già esiste una piazza dedicata a Garibaldi, piazza dalla quale l'omonimo Corso è peraltro staccato, in quanto il collegamento è dato da una via di nome diverso, la via Oriani.

In argomento sono intervenuti il cons. Pincherle (P.S.I.U.P.) il quale ha avanzato invece il suggerimento di dedicare al poeta triestino qualche via che fosse veramente legata alla sua vita ed alla sua opera; ad esempio la via del Monte, oppure il tratto della via San Nicolò, fra via Dante e via Roma, dove c'era la sua vecchia libreria; o la parte alta di via Crispi, dove c'era la sua casa. La cons. Slatti (D.C.) si è dichiarata favorevole alla proposta della Giunta, e così pure il cons. Tonel (PCI). Il cons. Morpurgo (PLI) ha ravvisato l'opportunità di chiamare l'attuale corso Garibaldi: via Umberto Saba, in considerazione della brevità della strada, cui non si addice — ha detto — la denominazione di «corso». Il cons. Pittoni (PSI) ha espresso l'idea che sarebbe stato meglio dedicare a Saba una via che fosse vivamente legata alla sua memoria. Infine il cons. Callegari (PSDI) si è manifestato d'accordo per la scelta proposta.

Nella sua replica, l'ass. Gasparo ha illustrato i motivi che hanno determinato quella scelta; ci si è attenuti — ha detto — a criteri strettamente toponomastici; e ha sostenuto la inopportunità di spezzettare delle vie quanto a denominazioni, o di cambiare nomi ormai consolidati nella memoria dei cittadini, a meno di non ingenerare confusioni. Ed ha anche ribadito l'opportunità di mantenere la denominazione di «corso» Umberto Saba, quale ricordo dell'arteria che un tempo attraversava il rione di Barriera, prima dello sventramento. Il Sindaco ha soggiunto, dal canto suo, che con il cambiare nome al Corso Garibaldi si è ottenuto oltretutto di evitare la omonimia con la piazza, nella quale esso non sfocia più. La delibera è stata approvata infine all'unanimità.

E' stata posta quindi in discussione la delibera con la quale si intende chiedere al Ministero l'autorizzazione per la dedica di una via cittadina, in deroga alla legge dei dieci anni, alla memoria di Papa Giovanni XXIII. Una delibera analoga, votata tempo addietro dal Consiglio, non aveva conseguito la necessaria autorizzazione ministeriale poichè non vi era stata unanimità di voti favorevoli: un consigliere si era infatti astenuto. Ed ecco, l'argomento è stato portato ieri nuovamente dinanzi al Consiglio; e stavolta vi è stata l'auspicata unanimità di consensi. A Papa Giovanni XXIII verrà intitolato il largo di via Duca d'Aosta, sul quale si aprono gli ingressi di edifici nuovi cui non si può attribuire la numerazione: finora, infatti, vi si affacciavano case con l'ingresso sulle vie che vi confluiscono, e non c'era perciò necessità di dargli un nome.

Infine è stata posta in discussione una delibera riguardante l'intitolazione del piazzale di Barcola, in mezzo al quale sorge la fontana luminosa, al nome del Presidente americano John F. Kennedy, vittima dell'attentato di Dallas, ma la unanimità dei consensi non sarebbe stata raggiunta, avendo il cons. Pincherle (PSIUP) annunciato la propria astensione; quindi, la approvazione della delibera è stata rinviata.

In apertura di seduta, sono state evase alcune interrogazioni. Il cons. Busà (MSI) si è dichiarato allarmato per la riapparizione di pericolose colonie di termiti sull'altipiano, ma lo ass. Mocchi ha assicurato che il fenomeno è circoscritto e tenuto sotto fermo controllo. Lo stesso ass. Mocchi, rispondendo al consigliere Crevatin (PCI), ha dichiarato che per il momento il Comune non dispone delle somme necessarie per il completamento dei lavori stradali, in via delle Cave, per l'istituzione di un collegamento d'autobus tra piazzale Gioberti e la stessa via delle Cave, nonchè per la ripresa dei lavori di completamento in via del Timo. L'ass. Venier, nel rispondere al cons. Gasparini (PLI), ha dichiarato che sono in piena fase d'attuazione le nuove tinteggiature dei passaggi pedonali ed in genere della segnaletica orizzontale; inoltre sono in fase di appalto lavori di ritinteggiatura delle strisce per complessivi 4 mila metri quadrati; di recente è stato poi ottenuto dal Commissariato di Governo il finanziamento di altri mille metri quadrati di strisce permanenti in conglomerato bianco a caldo (10 milioni di spesa). Al cons. Callegari (P.S.D.I.), che sollecitava la sistemazione dei marciapiedi lungo la via Matteotti, l'ass. Mocchi ha annunciato che quei lavori sono già inseriti in un vasto piano di opere, del costo di 200 milioni, che prevedono il rifacimento di vari marciapiedi del centro cittadino e della periferia. Infine, l'ass. Hrescak, sollecitato dal cons. Busà (MSI), ha dichiarato che il pericolo costituito dalle prese d'aria dei rifugi aerei — diventato purtroppo d'attualità in connessione con la tragica fine dell'ex sindacalista Alberto Cosulich — è stato di recente eliminato; le aperture del «bunker» di piazza Carlo Alberto sono state ostruite e l'ingresso della galleria è stato chiuso con un nuovo lucchetto; e ciò nonostante la manutenzione degli ex rifugi anti-aerei, in quanto di proprietà del Demanio, non competa al Comune.

Infine sono state approvate decine di delibere di ordinaria amministrazione, fra le quali la concessione di un contributo annuo di 10 milioni alla CRI per il trasporto degli ammalati poveri e per il servizio di pronto soccorso; e la cessione a titolo gratuito al Demanio dello Stato di parte dell'immobile di proprietà comunale, denominato «Bosco di Probamira», per la realizzazione del Centro mondiale di ricerche in campo sanitario, che l'Organizzazione mondiale della sanità, con sede a Ginevra, avrebbe in animo di realizzare. Si tratta di un fondo-civetta — ha specificato il Sindaco: lo stesso terreno era stato offerto all'Istituto di fisica teorica; e l'iniziativa del Comune aveva contribuito a portare a felice conclusione il prestigioso insediamento; con la stessa speranza — anche se in presenza di notizie non ottimistiche — si sostiene ora, con la cessione di quel terreno, la candidatura triestina anche al Centro di ricerche sanitarie.

Questa sera a Muggia Consiglio comunale

Si riunisce stasera, mercoledì, alle ore 20, il Consiglio comunale di Muggia per proseguire la discussione sul piano regolatore generale del Comune e il bilancio di previsione per il Comune e l'ACNA.

UNA INTERESSANTE SERATA CONVIVIALE

Franco Marinotti ospite del Lions

Acuta panoramica del presidente della Snia sulla situazione politico-economica del momento



E' stato iersera ospite graditissimo alla riunione conviviale del Lions Club di Trieste il cavaliere del lavoro dott. Franco Marinotti, una delle più forti personalità del mondo economico, la cui prestigiosa figura è altrettanto nota in Italia che all'estero, sia per essere egli a capo di un complesso finanziario di eccezionale rilievo come la Snia Viscosa sia per le sue ardimentose imprese industriali con espansione in ogni paese. Erano presenti nelle sale dell'Albergo de la Ville le maggiori autorità e personalità regionali, tra le quali il Commissario al Governo Mazza, il Presidente della Regione avv. Berzanti con l'assessore all'industria Marpillero, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, il presidente degli industriali dott. Doria, il prof. avv. Guido Gerin, il presidente della Fiera di Trieste avv. Slocovich, il presidente della Cartiera del Timavo avv. Ferraro, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Carlo Padoa e molti altri.

Il presidente del Lions di Trieste, dott. Marcello Modiano, ha voluto prima ricordare la recente scomparsa del socio fondatore del Lions dott. Valdemaro Slavich, alla cui memoria si sono associati con un deferente pensiero i presenti tutti. Il dott. Modiano ha quindi presentato l'ospite, dicendosi onorato di poter salutare in mezzo alla famiglia lionistica triestina Franco Marinotti, del quale ha annoverato le molteplici benemerenze nella vita economica italiana, ricordando tra l'altro che egli è il creatore del complesso industriale di Torviscosa, sorto nel 1939, e la cui influenza si irradia ormai sull'intera regione, con evidente beneficio per tante famiglie. Il dott. Modiano si è infine augurato che la città di Trieste e la regione possano ulteriormente essere inserite negli interessi che fanno capo a Franco Marinotti.

Successivamente, salutato da un lungo e cordiale applauso, ha parlato il cavaliere del lavoro Franco Marinotti, e la sua è stata, più che un discorso, una brillante escursione dialettica nel mondo economico italiano e internazionale, un'esposizione peraltro assai acuta e non priva di accenti polemici di situazioni economiche e politiche, con particolare riguardo alla nostra vita regionale. Avremo modo in altra occasione di tornare sui concetti espressi da Franco Marinotti.

Il Presidente Berzanti, nel ringraziare Marinotti per gli accenni fatti alla nostra economia regionale, ha a sua volta puntualizzato le caratteristiche del nostro complesso economico, augurandosi che esso trovi, nelle idee e negli appoggi altrui, la necessaria propulsione per aumentare la sua vitalità e accrescere il perimetro della propria espansione.

La pensione di vecchiaia ai lavoratori della terra

L'Ufficio provinciale dell'Ente patrocinio assistenza coltivatori agricoli (EPACA) informa che nell'anno 1966 hanno diritto alla pensione di vecchiaia i coltivatori che compiono i 65 anni e che possono far valere nove anni di contributi. Le donne coltivatrici hanno diritto nell'anno 1966 alla pensione di vecchiaia se hanno compiuto i 62 anni e che possono far valere nove anni di contributi.

L'ing. Canarutto eletto presidente dei costruttori

L'ing. Guglielmo Canarutto è il nuovo presidente del Collegio costruttori edili di Trieste. Lo ha deciso l'assemblea di ieri sera, nel corso della quale il presidente uscente, Basaglia, ha presentato la relazione sull'attività svolta dal Collegio, inquadrandola nell'esame della situazione relativa al nuovo Piano regolatore e negli aspetti dell'edilizia locale, con particolare riferimento a quella abitativa privata. La relazione — di cui tratteremo più ampiamente — è stata approvata.

Dalle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali è scaturito il nuovo consiglio direttivo per il biennio 1966-67, che risulta così composto: presidente, ing. Guglielmo Canarutto; vicepresidente: per. ind. Fausto Fragiacomo; consiglieri: geom. Renzo Basaglia; geom Ugo Cardea; per. ind. Giuseppe D'Angelo; ing. Giulio Giacomelli; geom. Ennio Riccesi; sig. Paolo Tassi; ing. Francesco Veraguth. E' stato confermato il collegio dei sindaci e probiviri.

Trattative fallite per il conservificio

Sono state nuovamente interrotte le trattative tra sindacati e la direzione del conservificio Salvador, in sede di Ufficio regionale del lavoro. Le maestranze, riunite ieri in assemblea, hanno pertanto deciso di proseguire lo sciopero, giunto ormai al quindicesimo giorno.

IN MOTO ANDAVA A VISITARE UN FRATELLO

Muore un triestino a Portorose nello schianto contro un albero

Altro incidente in Istria, protagonista un'au

La zona di Portorose è stata ieri nuovamente teatro di una sciagura stradale. A qualche chilometro dal punto dove due notti or sono precipitò in mare la «Volkswagen» nella quale sono annegate quattro ragazze, un motociclista triestino, Sergio Visintin, è andato a sbattere ieri con estrema violenza contro un albero, decedendo all'istante per la frattura della base cranica.

Il tragico incidente è avvenuto nel tratto di strada che collega Sicciole a Santa Lucia. Il Visintin, nato a Paresago il 14 giugno di 32 anni or sono, profugo, abitante nella nostra città in via Baiamonti 56, stava guidando verso Santa Lucia la motocicletta targata Gorizia 18248. Egli era diretto verso la casa di suo fratello Ivan, che abita appunto in quella località. Ad un tratto egli ha perduto il controllo del veicolo che è uscito di strada andando a cozzare contro un albero: la morte è stata istantanea.

Sul luogo della sciagura sono accorsi i militi della Polizia stradale jugoslava, i quali hanno effettuato i rilievi di legge. La salma è stata pietosamente composta e traslata nell'abitazione del fratello Ivan Visintin.

La notizia della mortale disgrazia è stata comunicata al Console generale di Capodistria dott. Cerchione, il quale si è messo in contatto con i familiari.

Un altro drammatico, spettacolare incidente è avvenuto nei pressi di Umago dove una Fiat 1300 nuova di zecca è andata a schiantarsi contro un palo che sorreggeva i cavi della rete telefonica. L'automobilista triestino se l'è cavata con lievi contusioni. La disgrazia è avvenuta sulla strada Umago-Piovania, quando l'automobilista, Francesco Than, abitante in via Diaz, stava sorpassando a forte velocità un carro agricolo con rimorchio. Ultimata la manovra egli ha sterzato di colpo a destra finendo con una ruota nella cunetta che corre parallela alla strada. L'inaspettato sobbalzo ha fatto perdere al Than il controllo del veicolo che, dopo aver urtato contro un muretto, è rimbalzato a sinistra andando a colpire in pieno un palo della rete telefonica, schiantandolo. La macchina, imbrigliata nei cavi telefonici si è infine capovolta sul prato. I danni sono ingentissimi.

La figura del prof. Sequi in una nota della L.N.

La Giunta di presidenza della Lega Nazionale ha preso posizione nei confronti del prof. Eros Sequi, che lo scorso mese fu ospite del Circolo della cultura e delle arti e dell'Università e successivamente venne fatto oggetto di un commento elogiativo da parte di Radio Trieste. Ebbene, la Lega Nazionale protesta per questa «rivalutazione» di cui ha potuto fruire il prof. Sequi, nonostante che, nato a Treviso e di origine toscana, ufficiale dell'esercito italiano, egli sia rimasto dopo l'8 settembre 1943 in Jugoslavia, arruolandosi fra i partigiani, aderendo fin dal 1944 al movimento comunista di Tito e diventando segretario di quell'«Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume» che nel marzo 1945 inneggiò all'annessione dell'Istria alla Jugoslavia.

«Per questa attività — ricorda la Lega Nazionale in un comunicato — il prof. Sequi è stato premiato e colmato di onori, venendo nominato insegnante d'italiano all'Università di Belgrado, dove tuttora risiede». Trieste — continua la nota — è stata una delle grandi vittime della politica da lui auspicata e perciò non doveva prestarsi a questo tentativo di rivalutazione in Italia, neppure a vent'anni di distanza. «Il c so è molto diverso — concl il comunicato della Lega — spetto a quello dell'assess comunale Hrescak, che ta ha agitato l'opinione pubbl cittadina. Egli perseguiva, co sloveno, i propri ideali ir dentistici, mentre il prof. S qui era un ufficiale italiano allo scopo di favorire i p getti di un Paese straniero, ha esitato ad adoperars danno del proprio». Sono p cedenti, questi, che non possono ignorare.

Una giornata di sciopero dei metalmeccanici IRI

I dipendenti delle aziende talmeccaniche IRI e private fettueranno oggi uno sciop di ventiquattr'ore, per la cata ripresa delle trattative sede nazionale. A quanto ri il sindacato di categoria d CCdL, sono esentati i lavo tori dell'Italsider, in quanto pegnati nell'elezione della co missione interna, e quelli d Orion. Le officine di manut zione navale, invece, scender no solamente per due ore sciopero, pure nella giorn odierna, in quanto durante sto mese hanno già partecip ad astensioni dal lavoro, s pre riguardanti il rinnovo contratto. La Machne, inve si asterrà dal lavoro quattro o

DOPO LA COSTITUZIONE DELLA C.I.S.L.

Contrasto di opinioni sulla frattura sindacale

Riunito il Consiglio della nuova organizzazione
La U.I.L. conferma il proprio appoggio alla C.d.L.

Si è riunito ieri sera il consiglio generale dei sindacati C.I.S.L., per esaminare la situazione venutasi a creare a Trieste in campo sindacale, dopo il recente congresso straordinario della Camera confederale del lavoro. Nella sua relazione, il segretario Battellini — dopo aver rivolto un cordiale saluto a quanti hanno scelto la CISL «pur nel rispetto di quanti hanno deciso di seguire altre vie» — ha chiarito come non ci siano preclusioni nei confronti di alcuno, purchè la scelta sia libera e formulata secondo il costume democratico.

Secondo le affermazioni di Battellini, il motivo fondamentale che ha presieduto al nascere del movimento CISL a Trieste va ricercato nella necessità di adeguare le strutture locali e l'azione alla realtà nazionale in seno a una grande confederazione, «da noi individuata — ha detto il segretario — nella CISL, che ha maturato nel Paese un concetto nuovo del sindacato, con una nuova dinamica immune da influenze partitiche e a tutti aperto».

Secondo la CISL, il sindacato deve dire la sua parola in ordine a ogni azione pubblica e privata, che possa in qualunque modo interessare la collettività, assumendosi le conseguenti responsabilità. In proposito, vengono sottolineate le due maggiori fonti di vita della nostra città: il porto e i cantieri, con tutte le loro attività collaterali che non devono sostenersi «esclusivamente sulla carità governativa, anche quand'essa viene generosamente definita come integrazione ai bilanci o sovvenzione. Il finanziamento così operato comporta sempre per l'operaio un umiliante stato d'incertezza». E' necessario pertanto aprire un dialogo che porti ad affrontare coraggiosamente i problemi di fondo.

Da Roma si apprende intanto che il segretario della UIL, Vanni, appresa la notizia della costituzione della CISL a Trieste, ha dichiarato che il congresso della Camera del lavoro ha deciso di non modificare la norma statutaria, che garantisce la sua unità e autonomia approvando, tra l'altro, a grande maggioranza, un appello «alla CISL e alla UIL perchè mantengano il loro appoggio e la loro assistenza alla CCdL. La decisione della CISL di costituire una propria rappresentanza provinciale anche a Trieste — ha detto Vanni — «è quindi in aperto contrasto con la decisione espressa dai lavoratori democratici triestini». E ha ribadito l'intendimento della UIL di non costituire nella nostra città una propria organizzazione, in coerenza con quanto dichiarato in sede congressuale, e di mantenere il suo pieno appoggio — come lo ha sempre fatto nel passato — alla Camera del lavoro, rispettandone la sua autonomia. Il segretario della UIL ha concluso rilevando che l'azione scissionista messa in atto dalla CISL a Trieste è tra l'altro in contrasto con l'appello più volte ripetuto per l'unità dei lavoratori democratici.

Da parte sua, il segretario della CCdL, Fabbrici, in relazione alla costituzione dell'Unione sindacale provinciale CISL, in un suo comunicato, «condanna tale fatto, che non ha voluto tener conto delle decisioni del congresso straordinario. La CCdL resta così interamente e unitariamente l' organizzazione sindacale che è sorta nel '45: essa è quella di sempre, assolutamente libera nel suo modo di operare da qualunque interferenza esterna, aperta a tutti i lavoratori». Ha aggiunto di essere convinto che «tutti i lavoratori rimarranno nella CCdL, dando un'ulteriore prova di maturità».

Anche l'altro segretario camerale, Lovero, in attesa della riunione del comitato direttivo della CCdL (che si terrà fra qualche giorno) ha espresso «il grande rammarico per l'atto compiuto dalla CISL», formulando il più caldo invito a tutti i lavoratori indistintamente a «stringersi attorno alla bandiera del sindacalismo democratico e della Camera del lavoro, che continua la sua attività nella struttura organizzativa e politica per la quale è sorta nel lontano 1945».

Sul delicato argomento è intervenuta anche la giunta esecutiva del PLI che, nella sua riunione di ieri, ha posto in rilievo l'importanza di evitare a Trieste una frattura dell'unità sindacale democratica, che inevitabilmente porterebbe a dare maggiore forza al sindacato socialcomunista. L'esecutivo liberale ha anche vivamente deprecato che «da parte di uomini e di correnti appartenenti alla D.C. si voglia, unicamente per fini elettoralistici e interessi particolari, costituire a Trieste la CISL provinciale».

RIUNITI GLI ESPONENTI DEL SETTORE

Pronte per il Ministro le istanze della marineria

Cirrincione presidente della sezione camerale

I vari problemi del porto saranno sottoposti al Ministro della Marina mercantile Natali, nel corso della sua prossima visita a Trieste. Si parlerà, in particolare, del potenziamento delle linee marittime delle società di preminente interesse nazionale, che fanno capo a Trieste, dello impegno di salvaguardare le attività del cantiere San Marco, della costruzione del nuovo grande bacino di carenaggio, e dell'urgente costituzione dello Ente autonomo del porto. La decisione è stata presa nella riunione della sezione marittima della Consulta economica provinciale della Camera di commercio convocata ieri d'urgenza.

Nei riguardi dell'ente portuale si è ribadita la necessità che l'ordinamento previsto per il suo funzionamento debba tener conto delle esigenze di Trieste in materia di lavoro portuale, delle attrezzature e gestione di determinati servizi da parte degli utenti. E ciò perchè i traffici di transito costituiscono per lo emporio triestino una peculiare caratteristica, che dovrà essere considerata dalle autorità di Governo con norme particolari.

Il presidente camerale Caidassi ha commemorato Giovanni Suttora e Matteo Giugia, recentemente scomparsi. E' stato eletto quindi il nuovo presidente della sezione, nella persona dell'ing. Salvatore Cirrincione, amministratore delegato e direttore generale del Lloyd Triestino.

Gli architetti disertano il concorso per la Risiera?

Il consigliere comunale dott. Bruno Pincherle ha rivolto una interrogazione al Sindaco e all'assessore ai lavori pubblici «per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale il Consiglio nazionale dell'Ordine degli architetti avrebbe, in data 12 corr. e mediante telegramma diretto ai suoi organi provinciali, diffidato i propri iscritti a partecipare al concorso nazionale per il progetto del Museo della Resistenza presso la Risiera di San Sabba. E ciò in seguito a precise critiche che il Consiglio nazionale avrebbe, già in precedenza, mosso su singoli punti di quel bando di concorso». L'interrogazione del dott. Pincherle, nel caso in cui questa notizia fosse esatta, chiede «quali provvedimenti l'Amministrazione comunale intenda prendere per evitare l'insuccesso che tale diffida comporterebbe per una degna sistemazione di quel luogo di martirio di tanti partigiani e perseguitati razziali».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ciriaco. - Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 18.11. La luna è nata alle 3.56 e tramonta alle 12.14.

Ieri: temperatura massima 8,1; minima 2; umidità 61 per cento; pressione mb. 1017,2 in diminuzione; temperatura del mare 9,4; vento km. 4 da Ovest.

Maree — OGGI: alta alle 5.36, cm. 11 e alle 20.27, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 13.04, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2, cm. 1 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

PIU' DERRATE E PESCE SUI MERCATI CITTADINI

Un beneficio alle massaie dall'anticipo di primavera

Maggiore afflusso di prodotti ortofrutticoli a prezzi ridotti
Numerose macellerie hanno mantenuto invariato il vitello

Chiaroscuri, in febbraio, sul fronte dei prezzi. Aumenti e ribassi distribuiti con un certo equilibrio hanno contraddistinto infatti il settore dei generi di prima necessità, come rileva la relazione mensile del Comando vigili urbani.

Si può notare, pertanto, che nel campo alimentare sono stati registrati incrementi di prezzo sui seguenti generi: formaggio, fagioli, riso, tonno in scatola, vino sfuso e in bottiglia; per contro, sono stati ribassati i prezzi del burro e delle uova. La carne di manzo ha subito un rincaro all'ingrosso, e ha mantenuto i prezzi invariati al minuto. I prezzi del vitello, del maiale e degli insaccati, che nel mese di gennaio avevano dovuto riscontrare un incremento all'ingrosso, nello scorso mese sono aumentati pure al dettaglio; i prezzi degli stessi prodotti, in febbraio, sono diminuiti nuovamente all'ingrosso.

Si sono avuti, tuttavia, dei notevoli ribassi per gli ortaggi (cavolfiori, cicoria, finocchi, lattuga, radicchio rosso e spinaci) dovuti al tempo eccezionalmente tiepido, che ne ha favorito la crescita; pressochè stazionari i prezzi delle frutta, anche se qualche lieve rialzo si è verificato per le arance più pregiate e per i mandarini. In febbraio si è dimostrato irrilevante il commercio ambulante abusivo, a seguito delle restrizioni praticate alla frontiera. I vigili urbani hanno sequestrato, nel mese in esame, quasi 29 kg. di generi alimentari, 46 uova, 8 bilance, 42 misure metalliche per liquidi e un apparecchio radio portatile: si è proceduto nei confronti di 74 persone per infrazioni nel campo della polizia commerciale.

Di particolare rilievo, per quanto riguarda i particolari, le considerazioni nel settore della carne. La disponibilità di bestiame è stata, anche in febbraio, abbastanza buona per la continua applicazione di nuovi metodi di allevamento, orientati ormai su base industriale, con notevole economia dei costi. Localmente, però, si è avuto un lieve rincaro, all'ingrosso, della carne macellata bovina, attribuito al recente ripristino dell'imposta doganale di prelievo, applicata sul bestiame importato dall'estero (che incide, in media, di 30-40 lire il kg.); tale imposta era stata abrogata in gennaio.

Il prezzo del vitello, invece, ha registrato a metà febbraio un ribasso, all'ingrosso, di circa 40 lire il kg., dovuto principalmente alla scarsa richiesta. Per la stessa ragione, alcuni macellai cittadini hanno mantenuto inalterati i prezzi di vendita — sottolinea la relazione dei vigili urbani — rinunciando agli aumenti autorizzati dalla Prefettura dal 1 febbraio.

Per quanto riguarda il pollame, si sono avuti notevoli rincari alla produzione e anche al dettaglio, che hanno raggiunto in certi casi le 100 lire il kg. Il fenomeno è attribuito alle forti richieste di altri centri limitrofi, specialmente nel periodo di carnevale. Le vendite locali si sono limitate di molto, anche per la recente apertura di nuovi negozi specializzati per lo smercio di polli allo spiedo. E' stata immessa nuovamente sul nostro mercato la carne di agnello, proveniente dalle zone tradizionali jugoslave, e per la quale i prezzi di vendita sono quasi costanti in tutte le macellerie; nella media essi risultano, comunque aumentati rispetto a quelli praticati in precedenza.

Nel settore delle carni si riscontra tuttavia una diminuzione del volume di vendita, in conseguenza dell'abolizione dei visti consolari da e per il territorio jugoslavo, dall'8 marzo scorso. Il provvedimento — si legge nella relazione — involgerà indubbiamente un maggior numero di persone a viaggiare in entrambi i sensi, e comporterà inevitabilmente taluni squilibri, almeno nella fase iniziale.

Il mercato ittico ha registrato, nel complesso, un sensibile miglioramento rispetto a gennaio, per le buone condizioni del tempo, che hanno permesso, nel nostro golfo, una discreta attività pescereccia con risultati positivi. Si sono avute abbondanti pescate di cefali, papaline, menole, guati e gerai, venduti a prezzi molto convenienti; aumenti, invece, per le sfoglie, triglie, passere e le canocchie. Come al solito, si è avuta una buona disponibilità di pesce refrigerato e congelato, parte del quale ha segnato sostanziali ribassi.

La mitezza di quest'ultimo scorcio d'inverno ha determinato — come detto — un miglioramento del mercato ortofrutticolo, sia per l'afflusso di derrate (aumentato di circa 1000 quintali) sia per i prezzi praticati, di molto inferiori al mese precedente.

L'odierna assemblea dei giornalisti giuliani

Oggi, nella sede di corso Italia 12 alle ore 15.30 in prima e alle 16 in seconda convocazione avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Stampa Giuliana con l'ordine del giorno già comunicato direttamente ai soci. Come è stato precisato, l'assemblea sarà chiamata ad eleggere le cariche sociali.

STATO CIVILE

15 marzo 1966

MORTI: Milio Francesco a. 76; Cimolino ved. Vecchiet Giulia a. 72; Krusich Antonio a. 48; Ubaldini Armando a. 76; Rottini Alfredo a. 84; Scherian in Peterin Berta a. 62; Lupoli Filippo a. 76; Vidali Mario a. 54; Apostoli Giuseppe a. 80; Dapas ved. Albanese Bortola a. 94; Cocot Benedetto a. 74; Rasman Antonia a. 51; Sossi Carlo a. 60; Bandini Sergio a. 55; Zeriul Silvestro a. 54.
NATI: 10.

SENZA ATTENUANTI L'UCCISIONE DELLA NEONATA

Accusata di omicidio la snaturata jugoslava

Il «giallo» della pensione di via Roma 13, dove una snaturata madre, la belgradese Nadezda Andric, di 37 anni, aveva gettato la scorsa settimana fuori dalla finestra del gabinetto il corpicino della sua figlioletta che aveva appena dato alla luce, è giunto alla sua conclusione. Il dirigente della Squadra mobile, dott. Cappa, dopo aver attentamente ascoltato la confessione della protagonista del bestiale episodio, è giunto alla conclusione che la donna non si era liberata della creaturina per una causa d'onore. Infatti benchè il delitto sia stato commesso subito dopo il parto (condizione necessaria per le attenuanti), gli inquirenti non hanno ritenuto di formulare la denuncia alla Magistratura con le attenuanti stesse ma hanno rubricato il criminoso episodio sotto la pesante accusa di omicidio aggravato.

La crudele donna, che si trova ancora piantonata all'ospedale maggiore, verrà trasferita al Coroneo non appena i medici del reparto maternità lo consentiranno.

Ricordato l'ass. Bandini al Consiglio di Aurisina

Il compianto assessore allo sport e turismo del Comune di Duino - Aurisina, Sergio Bandini, è stato commemorato ieri nel corso della seduta di quel Consiglio comunale. Subito dopo, i lavori sono stati sospesi.

La «firma» di una foto

In merito a una fotografia da noi pubblicata a corredo della cronaca per l'infanticidio commesso da una turista jugoslava e attribuita all'agenzia «Attualfoto», precisiamo che la fotografia stessa non è stata eseguita da tale agenzia. In proposito ci è pervenuta una nota della Associazione giuliana fotoreporter, segnalante l'errata attribuzione da noi fatta.

TRIBUNALE DI GORIZIA

(II pubblicazione)

Morte presunta

Chi avesse notizie di GIOVANNI CEKOVIC fu Francesco e fu Francesca Brajnik, nato a Gabria di Savogna d'Isonzo (Gorizia), l'8.12.1890, già ivi residente al n. 22, partito per il fronte russo nel 1915 e non più tornato, è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Sfiligoj

FENOMENI CRIMINOLOGICI VISTI DAL MEDICO LEGALE

Rari gli omicidi a Trieste molto frequenti i suicidi

L'evento mortale nell'acuta disamina del prof. Renato Nicolini Un meditato pensiero nell'insieme spirituale dell'uomo

La nostra cronaca deve occuparsi spesso di casi mortali, siano essi omicidi o suicidi, disgrazie, incidenti sul lavoro e stradali. Sempre, con la polizia o i carabinieri sul luogo ove viene rinvenuto il cadavere, è convocato anche il medico legale. Nel nostro caso il prof. Renato Nicolini, libero docente di medicina legale e delle assicurazioni, medico legale della Polizia e perito del Tribunale, che ieri sera ha parlato per la «Dante Alighieri» sul tema «Aspetti medico-legali dell'evento mortale».

E' stata una conferenza di particolare interesse, per i molti elementi attuali trattati, ed anche per la somma delle esperienze che l'oratore ha via via citato ed illustrato, portando cifre e statistiche, riuscendo a rendere un tema scabroso, una materia diciamo pure lugubre, attraente anche perchè egli stesso, dalla sua professione non certo allegra, riesce a ricavare una ricca esperienza umana, con una consapevolezza particolare dei valori della vita, della famiglia, della natura, di tutto ciò che lo circonda.

Da vent'anni il prof. Nicolini considera l'evento mortale come atto quotidiano, perchè fa parte ormai della sua specifica attività. Vi è però una differenza sostanziale tra l'anatomo-patologo ed il medico legale: il patologo riesce ad estraniarsi dall'uomo come entità individuale e può considerare il cadavere oggetto di studio nei termini unici dello stato patologico e della cartella clinica. Il medico legale compie invece le sue operazioni sul cadavere appartenente in vita a quella determinata persona, che è vissuta in quel determinato ambiente, che si è espresso ed ha agito in una certa ben definita maniera: quindi c'è più vita nella morte vista dal medico legale, più umanità.

Per la sua particolare veste di medico della Polizia, il prof. Nicolini viene, a qualsiasi ora del giorno o della notte, richiesto ogni volta che vi sia un caso di morte violenta o improvvisa, perchè il sopraluogo riveste una particolare importanza nello stabilire le cause ed i moventi. L'oratore ha citato numerose esperienze personali, prima tra tutte quella recentissima del neonato lanciato dalla finestra in un albergo cittadino appena qualche giorno fa; ha parlato della impressione che prova nell'entrare in una stanza, sia trovando l'ordine scrupoloso del pensionato in morte solitaria, sia la furia devastatrice dell'alcoolizzato o del pazzo, nei tuguri.

Toccando il lato scientifico, il prof. Nicolini ha precisato che non esiste alcun metodo per affermare che la morte è avvenuta in una determinata ora o frazione di essa. Ciò è cosa da libri gialli. Il medico legale contempla sempre un minimo ed un massimo, diviso da qualche ora e lo intervallo aumenta in proporzione all'allontanamento del momento letale.

Interessanti i dati statistici citati dall'oratore. Per quanto riguarda l'omicidio la media annuale della nostra provincia è nettamente inferiore alle altre province italiane: tre casi si sono avuti nel 1960, due rispettivamente negli anni 61-62, e 63-64, tre casi nel 1965. I casi presi in considerazione sono gli omicidi volontari, non i colposi.

Per quanto riguarda la morte violenta, il suicidio, la Regione Friuli-Venezia Giulia in una statistica del 1953 seguiva per frequenza solo la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia. Per quanto riguarda Trieste nel 1960 si sono avuti 74 casi di suicidio, 55 nel 1961, 61 nel 1962 e nel 63; 56 nel 1964, 44 nel 1965. E' un problema che assurge a significato di questione sociale, sul quale incidono i fattori ambientali, biopsicologici, culturali, economici, religiosi ed anche politici. I fattori, cioè, che sono alla base della vita consociata. Ricca l'esposizione dei metodi adoperati dai disgraziati, interessante l'analisi dei motivi che hanno portato all'evento letale, alcuni dei quali sono rimasti per sempre ignoti. Curiose le citazioni ai fattori stagionali o meteorologici che favoriscono il suicidio, che variano da regione a regione.

Passando alle morti accidentali, l'oratore si è soffermato sull'infortunistica stradale, i cui indici sono in continuo aumento. Secondo l'indagine statistica i mesi più letali risultano, in ordine decrescente, ottobre, maggio, novembre, agosto. L'incidenza minore si ha in febbraio. Per quanto riguarda i giorni, nefasti appaiono il sabato, seguito dal martedì e dalla domenica; la frequenza minore si ha il giovedì. Il prof. Nicolini, con fine umorismo, ha quindi consigliato il folto pubblico di viaggiare solo nei... giovedì del mese di febbraio. Ma subito dopo è quasi inorridito nel ricordare certe scene di morte offertesi ai suoi occhi, con tante giovani vite stroncate sulla strada.

In conclusione della conferenza, l'oratore ha trattato delle morti improvvise, che lo hanno sempre profondamente colpito, perchè giunte sempre inaspettate e nei luoghi più diversi. Ma anche innanzi a tutte le persone decedute per morte violenta il medico legale, pur nella esplicazione della sua professione, pensa, guardandosi attorno, osservando l'ambiente, che in ogni corpo doveva esserci qualche cosa di astratto, perchè se l'alterazione lesiva aveva interrotto cellule, tessuti ed organi, il pensiero, la gioia, il dolore, l'intelligenza non potevano assolutamente essere patrimonio esclusivo di un insieme cellulare. Un pensiero poco medico, umano, ha concluso il prof. Nicolini; ma l'argomento morte costituisce sempre un meditato invito alla vita.

Dichiarazione dei redditi negli uffici pubblici

Il servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza rende noto che con circolare n. 12510/492/VI dd. 21.2.1966 la Direzione generale delle imposte dirette del Ministero delle Finanze ha consentito, come per i precedenti anni, ai dipendenti statali, provinciali e comunali dei capoluoghi di provincia di presentare, entro il 31 marzo 1966, la dichiarazione unica dei loro redditi ai capi degli uffici presso i quali prestano servizio. I predetti capi uffici sono tenuti ad apporre la data di presentazione, a mezzo di timbro a calendario, sulle schede di dichiarazione che verranno loro presentate e provvederanno ad inoltrarle, successivamente al 31 marzo, ma non oltre il 10 aprile, al competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, unitamente ad un elenco nominativo, in duplice esemplare, di coloro che avranno prodotto la dichiarazione. Uno dei due esemplari sarà restituito, vistato dall'ufficio in segno di ricevuta.

Sabato, festa di S. Giuseppe, i bagni comunali di via Manzoni, Veronese, Opicina, S. Croce e Albergo diurno, osserveranno l'orario previsto per le festività.

Quasi finiva sotto



(«Giornalfoto»)

L'utilitaria, come si può vedere, ha riportato danni rilevanti ma, per fortuna, il conducente se l'è cavata senza un graffio. Lo spettacolare incidente è avvenuto ieri mattina a Zaule, nel comprensorio del porto industriale. La vetturetta, targata TS 73276, era guidata verso città dall'impiegato Piero Arca, di 27 anni, abitante a Prebenico. Da una laterale di destra è sboccato l'autocarro Ford, targato TS 50089 condotto dall'autista Pietro Zappetti di 58 anni, abitante in via Pietà 6. L'autista del pesante automezzo ha cercato di frenare ma è andato a finire in pieno contro la vetturetta. Sul posto sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Motivi risorgimentali per nuovi francobolli

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto, per il 22 marzo, l'emissione di una serie di francobolli, nei valori di lire 40 e 90, celebrativi del centenario dell'Unione del Veneto e del Mantovano all'Italia e della Battaglia di Bezzecca. I francobolli hanno le seguenti caratteristiche: stampa: rotocalco; carta: bianca, non filigranata; per il valore da lire 40, filigranata in chiaro a tappeto di stelle per quello da lire 90; formato carta: mm. 40x48 (lire 40) e mm. 30x40 (lire 90); formato stampa: mm. 37x45 (lire 40) e mm. 27x37 (lire 90): dentellatura: 14; colori e tirature: lire 40 - quadricromia; 18 milioni di esemplari; lire 90 - verde; 10 milioni di esemplari; ogni quartino si compone di 25 esemplari, per il valori da lire 40, e di 40 esemplari, per quello da lire 90.

Le vignette, nel valore da lire 40, opera dell'artista I. Gasbarra, rappresentano gli stemmi di Udine, Padova, Rovigo, Belluno, Venezia, Verona, Vicenza, Mantova, Treviso, uniti insieme da un nastro tricolore che porta i nomi delle città; in quello da lire 90, è riprodotto il particolare di un quadro in cui è rappresentata la battaglia di Bezzecca, dipinto da F. Zenaro (Museo del Risorgimento - Milano).

I francobolli descritti saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1967. In occasione di detta emissione, sarà posto in vendita il consueto bollettino illustrativo, bilingue, con un articolo a firma del prof. Alberto M. Ghisalberti, presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. I predetti francobolli saranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1968.

Conciliazione dei conflitti nel lavoro giornalistico

E' stato costituito, d'intesa tra la Federazione Italiana Editori Giornali e l'Associazione Stampa Giuliana, il Collegio per la conciliazione delle controversie, previsto dall'art. 43 del contratto di lavoro giornalistico. Il Collegio è presieduto dal Procuratore della Repubblica, dott. Nicolò Nardi, magistrato di Cassazione, e composto, in rappresentanza della Federazione Editori Giornali, dal gr. uff. dott. Uberto Pasini e dall'avv. Gianfranco Tamaro, e per l'Associazione Stampa Giuliana dal comm. Mario Grassi e da Mario Giacomini.

Attività del Movimento federalista europeo

E' in corso, da parte del Movimento Federalista Europeo di Trieste, la campagna tesseramenti per l'anno 1966. A tale scopo tutti i vecchi iscritti, i soci e i simpatizzanti sono invitati a rinnovare la loro iscrizione o ad aderire al movimento. Per qualsiasi altra informazione, la nuova sede del M.F.E. di via Machiavelli 3 è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20 ed il sabato dalle 11.30 alle 12.30.

Un anno dalla morte di Giovanni Puccio

Il 16 marzo 1965 decedeva a Trieste il volontario giuliano Giovanni Puccio, tenente dei bersaglieri ciclisti, colpito dai gas sul San Michele, medaglia di bronzo e croce di guerra. Era nato nel 1898, e a diciassette anni s'era arruolato volontario. Era un tecnico al Cantiere San Marco. Ad un anno dalla morte la Compagnia Volontari lo ricorda.

Cose nuove viste in Israele. Questa sera, l'avv. Giuseppe Bolaffio, che ha avuto l'occasione di visitare più volte la Repubblica di Israele, riferirà alle ore 20.45, alla Società Alpina delle Giulie in merito ad alcuni aspetti nuovi, specie nel campo turistico, di questo Stato.

A DUE SETTIMANE DALLA «VANONI»

Tornata puntualmente la «guida alla denuncia»

Domani la conferenza Nassiguerra sulle modalità per la compilazione delle dichiarazioni sui redditi

Due settimane soltanto ci separano ormai dalla denuncia dei redditi, che dev'essere presentata, come noto, entro il 31 marzo.

Fedele all'iniziativa presa negli anni scorsi, anche in questa edizione il Banco di Roma si è assunto il non facile compito di compilare un «Memorandum sulla dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche», che costituisce, una volta di più, una guida preziosa e sicura per il contribuente, alle prese con qualche possibile scoglio, e desideroso, nello stesso tempo, di presentare una denuncia rispondente alla realtà. La dichiarazione unica annuale dei redditi delle persone soggette alle imposte dirette presenta infatti una serie di quesiti, ai quali si deve rispondere rettamente. A ognuno di essi la pratica e utile guida del Banco di Roma dà la sua esatta interpretazione, senza dubbi di sorta: dalle indicazioni sulla compilazione della denuncia alle detrazioni, dal calcolo dell'imposta alle sanzioni previste in casi di inadempienza o di errate risposte.

E' opportuno al riguardo rilevare che la dichiarazione dei redditi che scade il 31 corrente è la sedicesima denuncia annuale obbligatoria introdotta con la prima legge di perequazione fiscale, meglio conosciuta come «legge Vanoni», integrata dalla seconda legge, la cosiddetta «Tremelloni», e incorporata nel T. U. delle imposte dirette del 29 gennaio 1958 n. 645. In base allo stesso, che ha abolito il ciclo di tassazione per esercizio finanziario, viene contemplata attualmente la doppia tassazione: una a titolo provvisorio, l'altra definitivo.

La dichiarazione che dovrà essere presentata entro il 31 marzo 1966 dalle persone fisiche (e dalle ditte individuali e da quelle collettive non tassabili in base a bilancio) si riferisce ai redditi realizzati nel 1965, e ha lo scopo di consentire l'iscrizione provvisoria a ruolo per il 1967; il conguaglio delle imposte corrispondenti ai redditi risultanti dalle dichiarazioni del 1965, relativamente alle imposte dei fabbricati, ricchezza mobile (cat. A, B e C/1) e della complementare; il pagamento dell'i.g.e. da parte dei professionisti. E' da tener conto che la dichiarazione dei redditi va presentata anche se non sono intervenute variazioni rispetto alla dichiarazione del 1965.

Come già avvenuto negli ultimi due anni, non si può più parlare di «scheda unica», essendo stati emessi, anche per la dichiarazione del '66, ben quattro differenti tipi di moduli (tre dei quali colorati). La scheda bianca si riferisce alla generalità dei contribuenti che siano persone fisiche, e comprende i seguenti quadri: A, terreni; B, fabbricati; E, altri redditi (da lavoro dipendente, da capitali dati in prestito, da vitalizi, da titoli pubblici e parificati, da obbligazioni e da azioni, da redditi agrari catastali dei mezzadri e coloni, ecc.). I quadri C, D e F, risultano di stampigliatura di colore rispettivamente verde, rosso e azzurro, vengono inviati a domicilio, assieme alla scheda unica, a seconda dei casi e della professione del contribuente. Possono però essere anche acquistati nelle tabaccherie sedi di privativa fiscale, al prezzo di lire 10; la scheda unica costa sempre 25 lire.

E' opportuno, anche, ricordare le sanzioni previste per gli inadempienti. Chi omette di presentare la dichiarazione è punito con l'ammenda da 30.000 a 300.000 lire e con la soprattassa, per ciascuna delle imposte dovute, nella misura di un terzo del rispettivo ammontare. La ammenda è raddoppiata in caso di recidiva, e triplicata se la recidiva è reiterata. Se l'ammontare dei redditi accertati, di cui sia stata omessa la dichiarazione, supera i sei milioni di lire, si applica inoltre l'arresto fino a sei mesi, e la condanna comporta la pubblicazione della sentenza.

Chi nella dichiarazione non comprende tutti i redditi posseduti è punito per ciascuna delle relative imposte, con la ammenda da 500 a 20.000 lire, e con la soprattassa nella misura di un terzo dell'imposta. Chi commette frode fiscale secondo le ipotesi previste dall'art. 52 del T. U. n. 645 è punito con la reclusione fino a 6 mesi e con la multa da 50.000 a 600.000 lire, ferme restando le altre sanzioni eventualmente applicabili. In caso di omessa dichiarazione, saranno iscritte provvisoriamente a ruolo per l'anno 1967 le imposte corrispondenti agli imponibili relativi al 1965.

Per iniziativa del Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di finanza, d'intesa con la Camera di commercio, il dott. Guido Nassiguerra, assistito da due funzionari delle Imposte dirette, domani alle 19 terrà nella sala di via San Nicolò 5 una conferenza-dibattito sulle modalità di compilazione della dichiarazione unica sui redditi.

ASSOLTO DAL TRIBUNALE UN PEDICURE CLASSICHEGGIANTE

Non costituisce reato farsi chiamare «podoiatra»

Lunga dissertazione etimologica sulla «pedearte» Il vibromassaggio elettrico dai piedi alla... testa

«Podoiatra - Lucio - Pedearte»: queste parole di colore oscuro sono state osservate da funzionari dell'Ufficio d'igiene su una tabella al primo piano di viale XX Settembre 17, dove abita Angelo Tauro, nato in provincia di Bari, 37 anni. All'interno dell'abitazione del Tauro, nella stanza adibita a gabinetto specialistico, i funzionari avevano trovato un vibro-massaggiatore e un apparecchio per elettroterapia. L'accertamento era stato fatto il 29 novembre 1963 e poichè, sia nella tabella, sia nella presenza del vibromassaggiatore erano stati riscontrati degli abusi, il Tauro era stato denunciato e condannato con decreto penale a complessive 100 mila lire di multa: 50 mila per esercizio abusivo di una professione, avendo eseguito con un vibro-massaggiatore e mediante scariche elettriche, attività terapeutica, esorbitando dalla cura meramente estetica riservata ai pedicure (perchè tale era in effetti il Tauro, liberando dagli orpelli la sua pomposa autodefinizione); 50 mila per avere apposto abusivamente alla porta dell'ambulatorio la tabella con la scritta «Podoiatra», quindi per abuso di titoli.

Il Tauro aveva fatto opposizione al decreto penale e così la faccenda era finita in Pretura, dove l'11 novembre 1964 lo imputato dichiarava: «Il vibromassaggiatore è un apparecchio di uso comune, non tipicamente sanitario; l'apparecchio elettroterapico invece lo usavo personalmente, per evitare la caduta dei capelli». Quanto all'usurpazione di titolo sanitario, che gli era stata contestata, a causa di quel termine «podoiatra» scritto sulla tabella, aveva precisato che per lui aveva il significato di pedicure e basta. Il commissario d'igiene Delami aveva affermato di avere trovato l'apparecchio vibro-massaggiatore nel gabinetto di pedicure entro l'abitazione del Tauro.

La sentenza del Pretore era stata motivata con una lunga disamina della terminologia greca in materia sanitaria. Podoiatra uguale a medico dei piedi, aveva affermato il Pretore; quindi il Tauro si era voluto considerare medico, anche se dei piedi, e tale non era; lo aveva perciò condannato per la faccenda della tabella a 80 mila lire di multa. Per gli apparecchi, il Pretore aveva riconosciuto che il vibro-massaggiatore era di uso comune, mentre l'apparecchio elettroterapico si poteva dubitare che fosse stato usato anche per i clienti, oltrechè per uso personale dal Tauro, che è stato assolto per insufficienza di prove.

Ma il «podoiatra» non si era ancora rassegnato di fronte a quella sentenza, e aveva interposto appello. La parola «podoiatra» non esiste nella terminologia italiana — aveva sostenuto — e tale termine è ignorato da tutti i vocabolari. Essa è ricavata da due parole «pouspodós» (piede) e «iatrós» (medico), ma non voleva attribuirsi nè il titolo nè le attribuzioni del medico dei piedi, di cui del resto non esiste la specializzazione. In conclusione chiedeva di essere assolto per non aver commesso il fatto o perchè il fatto non sussiste o quanto meno per mancanza di dolo.

Il giudizio di secondo grado è stato celebrato ieri mattina in Tribunale, davanti al Collegio giudicante presieduto dal dott. Fazio. L'imputato era contumace, per cui non è stato possibile accertare la efficacia della terapia elettrica contro la caduta dei capelli, adottata dal Tauro. Il P. M. ha chiesto la conferma della sentenza impugnata, mentre il difensore ha svolto i motivi di appello. Il Tribunale da ultimo ha assolto il Tauro, dichiarandolo non punibile perchè il fatto non costituisce reato.

PROCESSO PIETROBON

Indisposto il P. M. udienze rinviate

Sospesa ieri mattina l'udienza al processo Pietrobon. Il P.M. dott. Umberto Ballarini si è improvvisamente ammalato: la comunicazione è stata fatta all'inizio dell'udienza dal P.M. dott. Ascoli, il quale ha chiesto alla Corte di rinviare il dibattimento di alcuni giorni, per consentire al collega di ristabilirsi, oppure per potere egli stesso prendere cognizione degli atti processuali e sostituire il dott. Ballarini. Il Presidente dott. Rossi, preso atto che la Difesa non si opponeva al rinvio (l'avv. Ghezzi anzi ha aggiunto gli auguri di pronta guarigione per il dott. Ballarini) ha rinviato l'udienza a lunedì alle 10. I testi, gia citati in numero di nove, sono stati invitati a ripresentarsi per quella data.

RUBO' UN'AUTO E PRESE IL NOME DEL PROPRIETARIO

Avventure rocambolesche dopo la legione straniera

Ingannate magistrature e polizie di molti Paesi finalmente il gabbamondo è nelle mani della Giustizia

Negli uffici del Commissariato di Cologna l'ex legionario Walter Durda, di 39 anni, cittadino austriaco, senza fissa dimora, ha ritrovato il proprio nome. Egli era vissuto quasi due mesi sotto le spoglie di un industriale triestino, Armando Trevisini abitante in via Rossetti 64, al quale, oltre che il nome aveva rubato anche la macchina, una Opel Rekord targata TS 52997.

Il furto è avvenuto la notte del 23 gennaio scorso e da quel momento il Durda aveva dimenticato se stesso trasformandosi così bene da riuscire a trarre in inganno non solo la polizia, ma anche la Magistratura austriaca.

Il Durda, assieme ad altri due compagni di avventure, che ora sono irreperibili, Gert Hecht (21 anni, residente a Vienna) e Klaus Schaeffer (23 anni, cittadino germanico) aveva compiuto il furto della macchina, dirigendosi verso l'Austria. Senza difficoltà i tre avevano oltrepassato il confine, scorrazzando per il Tirolo e la Carinzia raggiungendo Graz. A pochi chilometri da quest'ultima località la Opel triestina, guidata da Gert Hecht o da Klaus Schaeffer aveva travolto un ciclista e si era eclissata. Temendo di incappare in qualche posto di blocco, il Durda — che come abbiamo detto aveva trovato una certa rassomiglianza con l'industriale Trevisini —, pur non avendo provocato l'incidente aveva pensato di addossarsi la colpa e s'era spontaneamente presentato alla polizia. Gli agenti lo avevano dichiarato in arresto. Giudicato per direttissima, il Durda era stato condannato, sotto il nome di Trevisini a tre giorni di carcere. Uscito dalla prigione l'ex legionario aveva ancora avuto la faccia tosta di presentarsi al garage della polizia per ritirare la macchina che era stata posta sotto sequestro. La vettura era stata poi lasciata in pegno ad un macellaio per un certo importo di denaro.

Abbandonata la Opel, il Durda aveva cercato di parlare ben due volte con il Trevisini per telefono, senza però mai riuscire a comunicare con lui. Le due telefonate da Graz avevano insospettito l'industriale, il quale aveva pregato un suo conoscente, che abita in quella città, di informarsi presso la polizia se per caso avessero trovato la sua macchina. Così egli aveva appreso tutta la complicata odissea della sua Opel e la condanna a tre giorni di carcere.

Mentre il signor Trevisini si recava a ritirare la sua auto, leggermente danneggiata e priva dell'autoradio, il Durda aveva nuovamente varcato la frontiera passando in Jugoslavia, riuscendo ancora una volta a specciarsi per il Trevisini.

Un giorno, però, non si sa bene per quale motivo, è stato fermato dalla polizia jugoslava che, ad un certo momento si è accorta della sostituzione di persona e, dopo averlo interrogato, lo ha accompagnato alla frontiera consegnandolo alla polizia confinaria. I poliziotti, che ormai conoscevano l'intera vicenda del furto dell'auto e del passaporto, lo hanno dichiarato in arresto e consegnato alla Questura.

Gli agenti del Commissariato di Cologna, competenti per giurisdizione territoriale, hanno interrogato a lungo l'ex legionario, il quale ha rievocato tutte le sue avventure dal giorno in cui venne sciolta la Legione, al momento del suo arresto. E' stato denunciato per concorso in furto aggravato.

SAN GIUSEPPE A VILLACO

L'UTAT informa che sono ancora disponibili dei posti per la gita di San Giuseppe a VILLACO-KANZEL dal 19 al 20 marzo.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

DIBATTIMENTO DI SECONDO GRADO

Sentenza confermata per sostituzione di persona

La tesi dell'errore di trascrizione del documento non è stata accettata dai giudici di appello

Ci vuol poco talvolta a incorrere nei rigori della legge: basta, ad esempio, dare all'affittacamere un nome inventato, oppure basta che una affittacamere scriva il nome senza curarsi di trascriverlo da un documento valido. Per due «errori» del genere si erano trovati in Pretura, il 13 marzo 1964, Antonio Femia, di 51 anni, da Locri, abitante a Roma in via Salaria 73, e l'affittacamere Antonia Montecchio, via Boccardi 5.

La Squadra mobile, con rapporto del 28 ottobre 1963, aveva denunciato il Femia e la Montecchio rispettivamente per sostituzione di persona e per inosservanza delle norme di P. S. Era risultato infatti che la Montecchio aveva notificato l'arrivo di tale Antonio Rimi, nato a Potenza nel 1915. Indagini dirette ad altro fine avevano portato ad accertare che il Rimi in realtà doveva identificarsi con Antonio Femia, che interrogato in Questura, una volta accertata l'irregolarità, aveva spiegato di avere egli stesso trascritto su una scheda della affittacamere le false generalità temendo di avere noie dalla Polizia, poichè tempo addietro (il fatto era accaduto l'11 ottobre 1963) era stato rimpatriato coattivamente a Locri da parte della Questura di Roma.

La Montecchio a sua volta aveva affermato di essere stata indotta in errore dal Femia, il quale, dopo avere annunciato che si sarebbe fermato per una quindicina di giorni, aveva detto di avere smarrito i documenti, o di averli dimenticati in macchina. Così era avvenuta la trascrizione irregolare. Al dibattimento il Pretore aveva ravvisato nel comportamento del Femia gli estremi del reato di sostituzione di persona, per avere egli indotto in errore la Montecchio attribuendosi un falso nome per evitare di essere chiamato in Polizia per accertamenti.

Il Femia era stato condannato a due mesi di reclusione, l'affittacamere a 20 mila lire di ammenda. Contro quella sentenza però il Femia si era appellato, sostenendo che il reato di sostituzione di persona non poteva ritenersi consumato, ma solamente tentato. Gli spettavano in ogni caso le attenuanti generiche e quelle previste nei casi in cui l'incriminato, prima del giudizio, si è adoperato per eludere o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato. Il dibattimento di secondo grado è stato celebrato ieri mattina, davanti al Tribunale penale presieduto dal dott. Fazio, ma con scarso esito per l'appellante: la sentenza del Pretore, infatti, è stata confermata.

SEGNALAZIONI

In tema di segnaletica stradale S. B. ci scrive: «Incidenti con feriti e morti con seguito di cause e condanne per pedoni che transitano sulle zone zebrate e sui marciapiedi! A che pro le innumerevoli sedute, conferenze ecc. con relative ingenti spese per mettere a punto un Codice stradale se poi tutto diventa nullo e arbitro della strada diventa persino l'ultimo arrivato in fatto di patente di guida? A Trieste, impressione generale è che, gli organi preposti delle norme a tutela della sicurezza dei pedoni (bersaglio) nei confronti dell'automobile (arma), abbiano rinunciato al loro compito limitandolo semmai con blandizia nel centro-centro. Oggi, come stanno le cose, il pedone deve vagare tra le macchine sfreccianti sulle zebrate, tra quelle che parcheggiano sul marciapiede fuori zona concessa dai limiti delle strisce gialle e che non concedono nemmeno quel miserabile metro di spazio ai pedoni per passare in fila indiana e spesso anche in zone con tanto di segnale di divieto di sosta. Oppure portarsi sulla carreggiata a sfiorare il traffico dei veicoli ove sui crocevia si trovano a parcheggiare perbenino di traverso, magari sulla zebrata, o infine lungo le staccionate delle case in costruzione. Ho notato che la tanto lamentata mancanza di posto di parcheggio non è tanto grave come si vorrebbe far credere. E' doloroso vedere macchine parcheggiate sui marciapiedi, dove non vi sono spazi riservati delimitati dalle regolamentari strisce gialle e, come ho già rimarcato, entro il divieto di sosta, oppure dover elencare gli offesi dalla macchina lunga lunga. In tutti questi casi ho potuto constatare che quei signori pretendono, trovarsi la loro macchina davanti al portone di casa o dello ufficio. Forse neanche un centinaio di metri più in là se non addirittura dirimpetto avrebbero potuto parcheggiare in piena regola. E che dire, infine, dei danni che arrecano ai marciapiedi, specie alle loro cordonate persino alle piante nelle aiuole (via F. Severo) che con il loro salire e scendere cagionano. Chi paga quei danni? Ho viaggiato molto all'estero, anche dove la motorizzazione è ben maggiore, ma questo caos non lo ho notato. Qui, tra l'illuminazione deficiente, i marciapiedi in cattive o pessime condizioni, la segnaletica orizzontale sbiadita o mancante e, assieme a quella verticale inosservata per deficienza di organi di controllo, il pedone deve contare su una percentuale di rischio dato che l'auto è padrona incontrastata di tutta la superficie stradale. E, tornando agli incidenti, non dovrebbe forse essere citato in Tribunale, con la sua brava parte di responsabilità, anche il Comune?».

***

Una lettrice sente il bisogno di reiterare una istanza rimasta inascoltata. E' la signora G. C. che scrive: «Ringrazio vivamente per la cortese ospitalità concessa alla mia segnalazione in data 5 marzo a. c., anche se finora l'esposto non ha avuto esito alcuno. A grande malincuore sono costretta a ritenere invece che nulla di quanto si auspicava per il Giardino di Pendice dello Scoglietto (n.ri 2-18) verrà mai neppur preso in considerazione. Infatti da alcuni giorni c'è nella zona in questione un certo movimento di tecnici che prendono delle strane misurazioni. Strane, qualora si supponga che corrispondano ai richiesti provvedimenti di pulizia e di cura degli alberi, ma, ahimè!, tanto evidenti invece quando si viene a sapere che in questa bella salubre zona alberata, miracolosamente resistita all'implacabile depauperamento del verde nella nostra città a tutto beneficio dei numerosi abitanti, in particolare dei bambini, sorgeranno presto in luogo dei ridenti alberi di acacia... delle case, a chiuderci ogni respiro! Non si può dunque veder più libero un po' di spazio alberato, che un bel momento bisogna necessariamente riempirlo di case? Non è stata già deturpata abbastanza la zona da alcuni anni a questa parte con nuove costruzioni quello che un tempo era uno dei più ridenti aspetti (zona Pendice Scoglietto - via Margherita) della periferia cittadina?».

***

Ogni tanto a Trieste si ha qualche amara sorpresa. L'ultima della serie viene lamentata dalla signora E.d.G.: la chiusura dell'ufficio postale di via Diaz. Scrive in proposito: «Dopo aver funzionato benissimo per 35-40 anni (non ricordo con precisione quanti) un bel giorno (veramente brutto) lo chiudono o meglio lo trasferiscono, perchè? Parlo a nome degli abitanti di questo rione (via Diaz, Cadorna, Cavana, F. Venezian, Madonna del Mare, piazza Venezia) e specie dei pensionati che sono molto numerosi (gente anziana o invalidi). Pensate al disagio di questi poveretti in pieno inverno con la bora dover attraversare la piazza Unità per andare alla posta in piazza Verdi e poi fare la fila, con tutta la gente di quel rione che vi sarà già. Ci auguriamo e speriamo che la Direzione della Posta Centrale non darà seguito al trasferimento e lascerà l'ufficio postale dov'è senza arrecare disagio a tanta gente».

Pellegrinaggio a Czestochova

1-6 maggio

Ancora pochi posti disponibili per il viaggio a Czestochova in Polonia al Santuario della «Madonna Nera» per il millenario della chiesa polacca. Si visiteranno pure l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Le iscrizioni si chiudono **venerdì 18 marzo** e si accettano presso il Centro Turistico Giovanile, Galleria Fenice 2 dalle ore 18 alle 20 oppure presso la Paterniti Viaggi, corso Cavour 7/1, telef. 23-362.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha vinto?

E stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 16951, cui è abbinato il premio consistente in un olio del pittore Sergio Micalesco. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore di ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

«Distrofia muscolare»

E' uscito l'ultimo numero di «Distrofia muscolare», il periodico edito a cura dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. La pubblicazione riporta ampie note su quanto si sta facendo nel mondo ed in particolare negli Stati Uniti e in Inghilterra per l'assistenza dei malati colpiti dall'infermità miodistrofica. Un articolo è dedicato all'iniziativa del dott. Nardini che ha promosso, nella nostra regione, una inchiesta per l'accertamento delle varie attività assistenziali in favore dei minorati fisici nelle funzioni e negli organi di movimento.

E' un raffinato

chi consuma il «menu gastronomico» del Ristorante *«da Dante»*, che, con lire 1500, tutto compreso, offre la scelta da una lista di cento vivande curate da una cucina di classe. E l'ambiente è il più confortevole e signorile della città.

Giovedì culturali

«Giuseppina Strepponi nella vita di Giuseppe Verdi». Con questo titolo il signor Ireneo Bremini sarà domani 17 corrente ospite della Unione degli Istriani al IV Giovedì culturale, per parlare della cantante fedele compagna del «Grande di Busseto». Gli amanti della musica e del grande compositore, soci e non, saranno presenti alle 19 nella sala di via Silvio Pellico 2.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE Gita S. Giuseppe al Monte Bondone con partenza venerdì 18 c.m. alle ore 15 e ritorno domenica 20 marzo. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano - Brunico - Plan de Corones.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Stasera 16 marzo, sarà proiettato in sede sociale il cortometraggio cinematografico: «Tecnica dello sci militare 1962». La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. La proiezione delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della Sezione.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. GRUPPO G.A.R.S. — Sabato 19 e domenica 20 marzo escursione sciistica all'Alpe di Fanes, con salita al monte La Varella (m. 3034). Iscrizioni (numero limitato) in sede, piazza Unità d'Italia n. 3. Tel. 35240.

Dilettanti alla Dreher

Domani sera con inizio alle ore 20 avrà luogo alla Taverna Dreher un concorso *dilettanti della canzone*. Ingresso libero e nessun aumento sulle consumazioni. Iscrizioni presso la Birreria Dreher.

Convegni Maria Cristina

Venerdì 18 corr. alle ore 16.30 all'Albergo «Excelsior» la nota poetessa Lina Galli terrà una conferenza sul tema: «Poesia religiosa di oggi».

Primavera sanRemo!

Un assortimento completo della nuova linea sanRemo da *«Rigutti... veste tutti!»*: ricordatevi che l'uomo d'oggi veste con i cinque stili sanRemo! Via Mazzini, 43

I mobilieri artigiani triestini

espongono alla Mostra Permanente di via Settefontane 74 (in prossimità di viale Ippodromo) gli ultimi modelli di stanze matrimoniali fornite in maggioranza di guardaroba, stanze da scapolo, cucine e tinelli in formica, salotti con divanoletto e mobili vari, mobili aventi tutti caratteristiche di praticità e comodità quali si convengono alle abitazioni d'oggi. Per le vostre necessità di arredamento ricordate di visitare la *Mostra Permanente Mobilieri Artigiani Triestini*, via Settefontane 74, telefono 41440. Orario: 9-12.30 e 15.30-19; festivi: 10-13.

ASSEMBLEA DELLA BANCA TRIESTINA S. p. A.

Si è tenuta ieri l'Assemblea ordinaria della Banca Triestina con la presenza di numerosi Azionisti rappresentanti in proprio o per delega il 90% del Capitale Sociale.

Dopo approvata per acclamazione la relazione del Consiglio di Amministrazione e del rendiconto dell'esercizio 1965; ha preso la parola il Gr. Uff. Dott. Massimo Spada anche nella sua veste di Presidente della Banca Cattolica del Veneto esprimendo il vivo compiacimento sul promettente sviluppo dell'attività della Banca Triestina e formulando voti per il miglior successo avvenire, assicurando la cordiale collaborazione dell'associata Banca Cattolica del Veneto.

Il Presidente ing. Sospisio nel ringraziare per il cordiale riconoscimento, ha assicurato anche a nome di tutti gli Amministratori il sincero impegno della Banca di poter essere valido ausilio all'economia cittadina.

CONTINUA AL CONSIGLIO REGIONALE LA SERIE DEGLI INTERVENTI

Accesa e polemica anche ieri la discussione sulle minoranze

Hanno parlato cinque consiglieri dei quali uno solo ha avversato la proposta Oggi si avranno le repliche e probabilmente l'approvazione, che è già scontata

E' ripresa ieri mattina al Consiglio regionale la discussione sulla proposta di legge nazionale del consigliere Skerk (US) relativa all'accoglimento nel Codice penale di due nuovi articoli a tutela delle minoranze. La discussione è stata animata dall'intervento di cinque consiglieri. Nella seduta odierna sono previste le repliche del proponente Skerk, del relatore di maggioranza Ginaldi (DC), dei relatori di minoranza Gefter-Wondrich (MSI) e Morpurgo (PLI) e della Giunta. Si passerà poi alla votazione della proposta di legge che gode dell'appoggio di una larga maggioranza. Solo i gruppi del PLI e del MSI sono contrari a questa proposta che, come hanno avuto modo di ribattere, non corrisponde a un reale stato di necessità, è un assurdo giuridico, instaura un diritto particolare, può fare il gioco pericoloso degli estremisti di lingua tedesca in Alto Adige.

La discussione si è aperta ieri con l'intervento del consigliere Moro (PSI) che ha inteso anzitutto rispondere ai colleghi dell'opposizione e in particolare al consigliere Morelli sulla funzione del partito socialista a Trieste negli anni antecedenti la prima guerra mondiale. Si è voluto da parte del consigliere Morelli — ha sostenuto Moro — dare una lezione di storia sbagliata e non pertinente. Entrando nel merito della «lezione» il consigliere socialista ha negato vivamente che mai il suo partito avesse inteso strumentalizzare la minoranza slovena per scopi di lotta di classe e vantaggi politici. L'azione del partito socialista — ha replicato — si è rifatta chiaramente al concetto di internazionalismo e come tale di pacificazione fra gruppi etnici diversi. L'esasperazione nazionalistica, sia da parte italiana che da parte slava, è semmai venuta — ha detto — dalla borghesia e dall'azione capitalistica.

Il consigliere Moro ha ricondotto quindi la polemica a giorni a noi più vicini, e ha ricordato il rimpasto alla Giunta comunale per dimostrare che la cittadinanza triestina non risponde più agli argomenti estremisti perchè non vuole che i rapporti fra maggioranza e minoranza diventino la miccia di una nuova esplosione di rancori. Egli ha concluso rivendicando ancora al suo partito una azione di difesa esclusiva del mondo operaio e dei suoi interessi sotto il profilo internazionalista. Ha distinto ancora, in polemica con il consigliere Morpurgo, sul problema etnico dell'Alto Adige e quello locale: in Alto Adige si fanno — ha detto — rivendicazioni territoriali e si vorrebbe portare il confine austriaco a Salorno. L'intervento del consigliere Moro è finito nell'eco di una battuta del consigliere Morpurgo: «E qui, c'è qualcuno che il confine lo vorrebbe portare al Tagliamento».

Il problema della protezione delle minoranze — per il consigliere Varisco (DC) — è un problema caratteristico della politica del nostro secolo. E' divenuto un problema particolarmente vivo nel momento in cui si è accentuato il carattere nazionale dello Stato moderno. Nell'esame del problema delle minoranze in Italia — ha sostenuto nel suo intervento il consigliere democristiano — sembra non esservi dubbio nel preferire come criterio discriminatore, il fattore linguisitco, ed esso soltanto. I problemi posti dalla presenza di minoranze etniche, vanno visti oggi in una prospettiva nuova: la prospettiva dell'incontro. Questa fraternità, questo incontro, presuppone la solidarietà umana, che è un sentimento profondo e convinto di mutua appartenenza di individui, di gruppi umani, di comunità politiche. Questo problema — ha detto — non poteva essere ignorato dai legislatori regionali, perchè è bene ricordare che uno dei motivi per cui si è ritenuto di istituire la Regione a statuto speciale, è quello della presenza delle minoranze linguistiche.

Per Bettoli (PSIUP) la sorte della proposta di legge non sarà facile e la proposta stessa finirà probabilmente insabbiata, di fronte al grosso impegno del Governo di revisione dei Codici. Due anni sono passati da quando il Parlamento ha delegato il Governo a questa importante opera — ha proseguito — ne restano altri due, perchè l'impegno va portato a termine in quattro anni. Non di meno — ha detto — la proposta va caldeggiata ed approvata perchè ad essa si accompagna l'espressione di una volontà politica giusta. Il consigliere del PSIUP ha negato che il valore della proposta possa misurarsi unicamente sull'entità numerica delle minoranze. Interessa invece — ha proseguito — tutti i cittadini della regione, anzi della Repubblica perchè investe un problema che è alla base della democrazia, della convivenza e della pacificazione. L'opposizione — ha stigmatizzato Bettoli — si veste invece di ideologie superate e porta avanti quella somma di errori che la borghesia capitalistica italiana ha commesso con le nazionalità vicine.

L'intervento di Siskovic (del PCI) si è aperto con un riconoscimento all'impostazione giuridica ed etico-politica del relatore di maggioranza che ha accompagnato con le sue argomentazioni la proposta di legge. Ci troviamo di fronte cioè a un provvedimento democratico — ha detto — e come tale non può basarsi sulla relatività, indipendentemente dall'entità delle minoranze. Anche il consigliere comunista si è rifatto alla storia indicando l'origine di una situazione di fatto che sottolinea la necessità della legge stessa nell'azione violenta del fascismo a danno delle popolazioni slave.

Il richiamo storico non è passato indenne, e dai banchi dell'estrema destra si è compiuto un balzo avanti nel tempo per ribattere che non ci si può fermare ad esaminare un solo periodo di storia e dimenticare altri episodi. Il consigliere Boschi (MSI) ha esclamato vivacemente a un certo punto: «Sarei curioso di conoscere qualcosa sul fenomeno del «foibismo». Spentasi l'eco delle diverse valutazioni storiche il consigliere Siskovic ha proseguito addentrandosi nel merito della proposta di legge e ricordando che l'art. 6 della Costituzione prevede apposite norme per la tutela delle minoranze, «quindi — ha sostenuto — la proposta di legge rientra nelle previsioni stesse del nostro massimo documento democratico». Egli ha polemizzato, ma in tono molto leggero, con il partito di maggioranza relativa, dove si sarebbero avanzate perplessità sull'inserimento comunista nell'appoggio alla proposta. «La difesa delle minoranze — ha ancora sostenuto Siskovic — è per i comunisti un impegno di sempre, fin da quando cioè i comunisti italiani hanno costituito un partito». Ha concluso esprimendo la soddisfazione che siano state altre forze politiche a rivedere il loro atteggiamento in merito, «anche se nei fatti nulla ancora è stato realizzato — ha detto — per le minoranze».

Il consigliere Trauner (PLI) ha chiuso la serie degli interventi. Premesso che i rapporti di tensione già esistenti fra maggioranza e minoranza trovarono una spinta esasperata sotto il gioco sottile della politica austriaca, e ricordato che questo antagonismo fra ceppi nazionali è continuato anche dopo la disgregazione dell'impero absburgico, il consigliere liberale ha definito semplicistico l'atteggiamento di chi vuole addebitare agli italiani tutta la responsabilità di questa situazione, anche perchè — ha detto — si dimentica, ad esempio, la politica di prevaricazione della maggioranza slava verso la minoranza italiana in terre come la Dalmazia sotto la spinta degli slavi verso il mare.

A queste considerazioni del consigliere Trauner, dai banchi dell'estrema sinistra si è risposto con più frasi, ma una molto breve e grave deve essere segnalata proprio perchè dal più non è stata forse raccolta di fronte alle continue interruzioni partite da quei banchi verso il consigliere liberale. «Ma è casa loro» è stato gridato a un certo punto. Indubbiamente una frase molto infelice — al di là di ogni valutazione storica e politica — proprio per una sostanza antidemocratica in essa contenuta. Quasi a sottolineare, cioè, che il rispetto dei diritti e dei gruppi debba venire da una parte sola ed ogni sopruso possa essere consentito dall'altra.

Smorzatesi le intemperanze, il consigliere Trauner ha potuto proseguire, favorito anche dal continuo scampanellio del presidente dell'assemblea (nel caso, il consigliere socialdemocratico Devetag che ha sostituito momentaneamente il presidente effettivo de Rinaldini), ed è entrato nel merito della legge e delle sue motivazioni. Si vuole una legge nazionale — ha detto — ma si pensa unicamente alla minoranza slovena. Il proponente Skerk, anzi, riflette nelle sue giustificazioni un presunto stato di abbandono delle minoranze di fronte ai diritti della persona umana. Da parte del relatore, invece, si fa un discorso giuridico — ha proseguito il consigliere Trauner — ma non ci si accorge che l'impostazione politica della legge è un atto di accusa allo Stato italiano.

Il consigliere ha ancora ritenuto ingiustificato l'art. 291 bis che suona astratto nella identificazione degli oggetti che si vuole tutelare (tradizioni, lingua e cultura).

Trauner ha concluso il suo intervento ricordando la diversa impostazione dei diritti e della tutela riservati ai cittadini di minoranza italiana in Jugoslavia e ha lanciato un invito a dimostrare quali fondamentali diritti siano invece stati violati da parte dello Stato italiano verso i cittadini di lingua slovena, così da suggerire una proposta di legge di questo genere.

Avventure in cordata nel racconto d'un esperto

Stasera alle 21, nella sala delle riunioni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, l'accademico del Club Alpino Italiano Gianni Mazzenga terrà l'annunciata conferenza sul tema «Un anno di montagna». Lo alpinista padovano racconta le sue esperienze e le sue salite di un'annata ideale, ricca di imprese valorose, quasi tutte in vie di sesto grado. E' una carrellata meravigliosa, quella che egli esporrà, con oggetto le sue scalate di primavera e le grandi salite estive. Qualche nome, fra i tanti che si potrebbero fare: Barre des Ecrins, Solleder al Sass Maor, Tissi alla Venezia, Costantini al Pilastro della Tofana, Cassin alla Nord della Ovest, Detassis alla Brenta Alta.

Dopo avere illustrato i colori dell'autunno alpinistico, Mazzenga torna alle arrampicate e si rifà alle sue prime invernali: Detassis alla Margherita, Graffer al Campanile Basso, Soldà alla Torre di Babele. Tutti nomi che agli appassionati delle scalate ricordano mete prestigiose, conquiste sognate o realizzate. A rendere più reale la illustrazione delle salite concorrerà la presentazione di oltre 200 diapositive a colori.

La manifestazione, organizzata dall'Associazione XXX Ottobre, Sezione del CAI, è libera a quanti si interessano all'argomento, soci e non soci.

RIUNITO IL DIRETTIVO DELLA SEZIONE

Mobilitati in un partito i pensionati di tutta Italia

Punto primo del programma è la revisione del sistema previdenziale ora in vigore

Si è riunito l'altro giorno il Comitato direttivo della Sezione provinciale del Partito autonomo dei pensionati d'Italia. Letta la relazione sull'attività svolta dopo le elezioni politiche del 1963, che è stata sottolineata da vivi consensi ed approvata all'unanimità, ha preso la parola il vicesegretario provinciale, comm. Longo, il quale ha illustrato ed indicato i compiti da svolgere per incrementare l'attività ed il numero degli iscritti alla Sezione di Trieste, onde portarla al grado di sviluppo pari a quello delle altre province venete che hanno fatto progressi notevoli come in tutte le province d'Italia, specie in quelle meridionali, organizzate dal dirigente nazionale col. M. O. al V. M Donato Sanità, grande invalido di guerra.

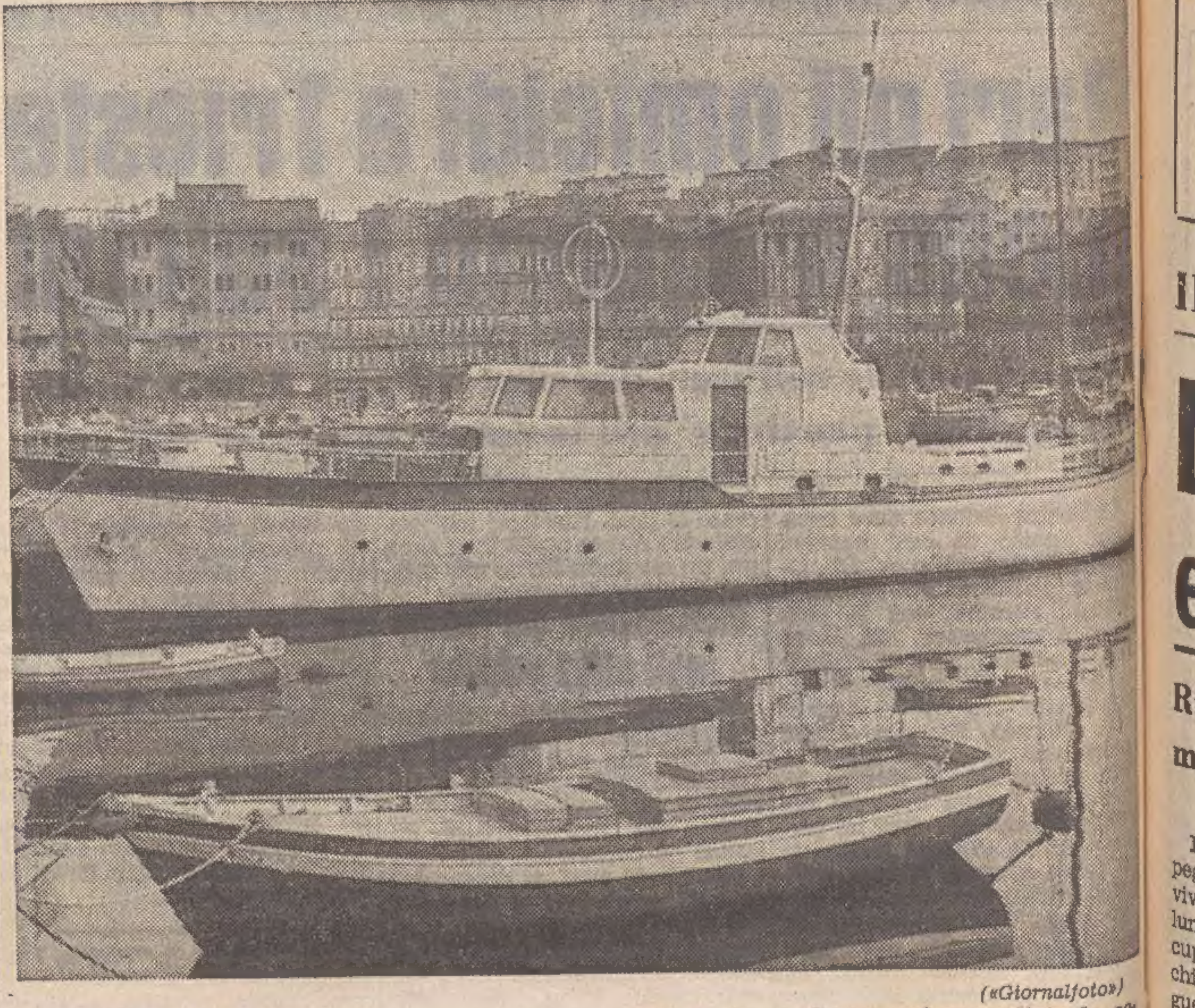
Il comm. Longo ha proseguito facendo rilevare che Trieste, la quale vanta tanti gloriosi primati come il più bel medagliere e la più numerosa schiera di fulgidi nomi del volontarismo italiani, non vorrà essere seconda anche nella nobile gara nazionale per il conseguimento della più umana e giusta causa a favore dei pensionati di tutte le categorie, compresi i combattenti, mutilati ed invalidi di guerra. Egli ha pure ricordato che il numero dei pensionati, in tutta Italia, ammonta a oltre nove milioni e che ove essi sappiano rendersi conto del valore del loro voto elettorale potranno condizionare le decisioni dei Governi attuale e futuri, fino a far risolvere a loro favore, e con giustizia, il sistema pensionistico, sistema dal quale, finora, sono vittime.

Il comm. Longo ha ricordato, altresì, l'invidiabile situazione dei pensionati degli Stati scandinavi (di cui la TV ci ha recentemente mostrato il benessere) che permette loro di vivere serenamente gli anni della loro vecchiaia, avendo lo Stato provveduto con opportune leggi sociali a risolvere pienamente i problemi degli anziani.

Concludendo, il vicesegretario provinciale ha sottolineato che la solidarietà è l'arma più forte e maggiormente capace di vincere tutte le battaglie; da qui la necessità per i pensionati di tutte le categorie, di unirsi e stringersi attorno alla granitica «colonna romana» prescelta a simbolo dal Partito autonomo dei pensionati d'Italia.

La Sezione provinciale di Trieste ha sede provvisoria in via Felice Venezian n. 30/A (tel. 68174), ove gli interessati potranno rivolgersi per dare la loro adesione, o, se già iscritti, per provvedere al rinnovo della tessera per l'anno 1966.

La Direzione dell'Enalotto comunica che in occasione della festività del 19 marzo (S. Giuseppe), le giocate del concorso Enalotto n. 12. di questa settimana, saranno accettate dalle Ricevitorie autorizzate e dai Banchi lotto soltanto a tutto giovedì 17 corrente. L'estrazione dei numeri del Lotto avverrà venerdì.



(«Giornalfoto»)

Progettato dagli stessi allievi del nostro Istituto nautico, che ne hanno poi sorvegliato la costruzione, il «Borino» è pronto per assolvere i suoi compiti di nave-scuola: a bordo di esso, i futuri capitani e macchinisti faranno le loro prime esperienze pratiche del mestiere che li attende

RISPOSTA DEL COMPETENTE ASSESSORE A DUE INTERROGAZIONI

Il traffico di frontiera tema di colloqui nella Capitale

Si insisterà perchè non si prendano decisioni senza che sia stata consultata la Regione - Gli espropriati a causa dell'oleodotto - Le assunzioni di personale

Le modificazioni dell'accordo di Udine per il traffico di frontiera hanno costituito l'oggetto di una delle interrogazioni più attese al Consiglio regionale. La interrogazione era stata formulata dal consigliere democristiano Coloni. Sullo stesso argomento in pratica, e in particolare sui provvedimenti restrittivi al piccolo traffico di frontiera, nonchè in merito alla ventilata abolizione del contingente di benzina agevolata a Gorizia, era stata presentata una interpellanza dal consigliere comunista Bergomas unitamente ad altri colleghi del suo gruppo.

Ha risposto, in unico contesto, l'assessore all'industria e commercio Marpillero che ha colto l'occasione per annunciare che già nella giornata odierna e in quella di domani è fissato un incontro a Roma con il Ministro dell'Industria e del commercio e con quello delle Finanze, nonchè col Sottosegretario al Commercio estero, sul dibattuto problema. Scopo dell'incontro — ha precisato l'assessore — è quello di avere assicurazione che ogni decisione in merito venga presa solo dopo un adeguato approfondimento del problema anche con consultazioni degli organi regionali; che l'art. 47 dello Statuto regionale (secondo comma: la Giunta regionale deve essere anche consultata in relazione alla elaborazione di trattati di commercio con Stati esteri che interessino il traffico confinario della regione o il transito per il porto di Trieste) possa trovare applicazione da parte degli organi centrali non soltanto nei stretti limiti della sua portata giuridica e lessicale; che non abbiano ad adottarsi determinazioni senza la possibilità di interloquire da parte della Regione. In tale sua attività — ha assicurato l'assessore Marpillero — la Giunta illustrerà e sosterrà tutti gli aspetti positivi degli accordi di Udine per il traffico di frontiera, e di ogni altra disposizione più favorevole per le nostre popolazioni.

Infine — ha detto l'assessore — in linea generale di merito, e per quanto in specie riguarda il problema del contingente di carburante assegnato a Gorizia, non vi è dubbio che — per la particolare situazione e le specifiche difficoltà in cui si dibatte l'economia del capoluogo isontino — saranno difese le provvidenze già in atto.

Lo stesso assessore Marpillero ha risposto a un'interpellanza del consigliere Sema (PCI) in merito alle opposizioni presentate da parte degli espropriati dalla società costruttrice dell'oleodotto nella zona di San Dorligo della Valle.

La totalità dei proprietari dei beni soggetti all'imposizione di servitù e di occupazione a favore della realizzazione dello oleodotto — ha ricordato l'assessore — si sono organizzati nella zona di San Dorligo della Valle in due associazioni di difesa (il Consorzio e il Comitato dei proprietari dei beni soggetti ad esproprio). Entrambi i due organismi consortili — ha ricordato ancora l'assessore — che sono autonomi e indipendenti e sembra si richiamino ad una diversa impostazione di carattere politico, ebbero modo di rivolgersi in diverse occasioni all'Amministrazione regionale, come pure i rappresentanti della società realizzatrice dell'oleodotto. La Giunta — ha precisato — ha potuto effettivamente superare con il suo intervento difficoltà a volte notevoli.

Ma per la natura stessa degli interventi — ha detto ancora l'assessore — e per le caratteristiche della funzione degli organi giuntali, l'intervento non poteva scendere, come non è mai sceso, alla definizione dei particolari accordi esecutivi che restavano — come debbono restare — rimessi alla autonoma volontà e libertà contrattuale delle parti interessate.

Un altro tema d'interrogazione ha riguardato, da parte del consigliere Morelli (MSI), la opportunità dell'istituzione di commissioni esaminatrici altamente qualificate per l'assunzione di personale negli uffici regionali, e della formulazione di un regolamento per i concorsi pubblici. Ha risposto lo stesso Presidente della Giunta Berzanti. Il personale attualmente in servizio presso gli uffici della Regione — ha detto — alla cui chiamata si è provveduto ai sensi dell'art. 67 dello Statuto, si trova tutto, come è noto, presso la Regione in posizione assolutamente precaria. Infatti, o si tratta di personale comandato dallo Stato o dagli Enti locali, e continua perciò ad appartenere all'organico dell'amministrazione di provenienza, o è stato assunto a tempo determinato con scadenza non superiore a quella dello esercizio finanziario in cui è avvenuta l'assunzione e perciò privo di qualsiasi garanzia di stabilità.

Pertanto in questo momento — ha soggiunto Berzanti — e finchè non sarà approvata la pianta organica del personale — che è attualmente allo studio nell'intento di pervenire, possibilmente entro l'anno, alla sua approvazione — non è possibile bandire concorsi pubblici che presuppongono l'esistenza di un organico e di uno stato giuridico.

Problemi del turismo discussi da Giacometti

Il vicepresidente della Giunta regionale, Giacometti, ha avuto ieri a Trieste una serie di incontri con gli amministratori di varie località del Friuli - Venezia Giulia. Durante la mattina, il dott. Giacometti si è incontrato con l'assessore alle finanze del Comune di Tarvisio, Sandri, e con il consigliere comunale di Cave del Predil, Ben, presente anche il consigliere regionale Enzo Moro, con i quali ha trattati alcuni problemi attinenti al turismo locale nonchè all'attività della miniera di Raibi.

Successivamente il vicepresidente della Giunta regionale ha ricevuto il Sindaco di Paularo, Fabiani, il quale lo ha intrattenuto circa i provvedimenti atti a favorire un adeguato sviluppo turistico della Valle in cui si trova la località. Il dott. Giacometti ha assicurato il geometra Fabiani che la Giunta, nel procedere all'attuazione delle varie leggi regionali riguardanti il settore, non mancherà di tenere nella giusta considerazione le esigenze prospettategli.

Il vicepresidente Giacometti si è quindi incontrato con il presidente della «Pro Loco» di Cividale, Meroi, il quale era accompagnato dal consigliere regionale prof. Renato Bertoli, il cav. Meroi ha sottoposto al dott. Giacometti una relazione sull'attività svolta dall'Ente, nonchè sui programmi futuri, con particolare riguardo al «Festival del Natisone» ed alla «Rassegna dei vini tipici». Secondo quanto ha dichiarato ai convenuti il dott. Giacometti, la Regione intende appoggiare e sostenere le iniziative anche di carattere locali, le quali possano concorrere ad incrementare il richiamo turistico delle rispettive zone.

Infine, il vicepresidente della Giunta ha ricevuto una delegazione del Comune di Cervignano, composta dal Sindaco Mariuz e dall'assessore Micolin. E' stato compiuto un esame generale dell'attività di quella amministrazione comunale in riferimento anche ai rapporti con l'Ente Regione.

Stasera l'assemblea dell'Associazione medica

Questa sera alle ore 18.30 in prima convocazione alle ore 19 in seconda avrà luogo presso la sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) l'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione Medica Triestina.

PRONTA A USCIRE LA NAVE-SCUOLA DELL'ISTITUTO NAUTICO

Apprenderanno sul «Borino» le prime esperienze marinare

Opera degli stessi allievi del corso costruttori, il natante sarà adibito all'addestramento pratico durante brevi crociere

Tra poco inizieranno le prime uscite del «Borino», la nave - scuola dell'Istituto Nautico, che preluderanno alle crociere estive nell'alto Adriatico. Dopo l'esperienza dello scorso anno, la piccola motonave ha superato la fase di rodaggio ed ora è in grado di svolgere in modo completo la sua funzione didattica. A questo scopo è stata attrezzata con tutte le più moderne apparecchiature per la navigazione, dallo scandaglio ultrasonoro al radar. L'apparato motore è costituito da due motori Diesel veloci che erogano una potenza complessiva di 200 CV imprimendo all'unità una velocità massima di 12 nodi.

Il «Borino», realizzato grazie all'interessamento del preside dell'Istituto, prof. Eugenio Cherubini, è stato costruito nel locale cantiere Craglietto, sotto la sorveglianza degli allievi del corso costruttori che ne hanno eseguito i disegni del piano di costruzione. L'unità, lunga 23 metri, può accogliere 25 persone in due alloggi sistemati sotto coperta, mentre la parte superiore accoglie la sala soggiorno che può essere trasformata in aula durante le ore di esercitazioni didattiche.

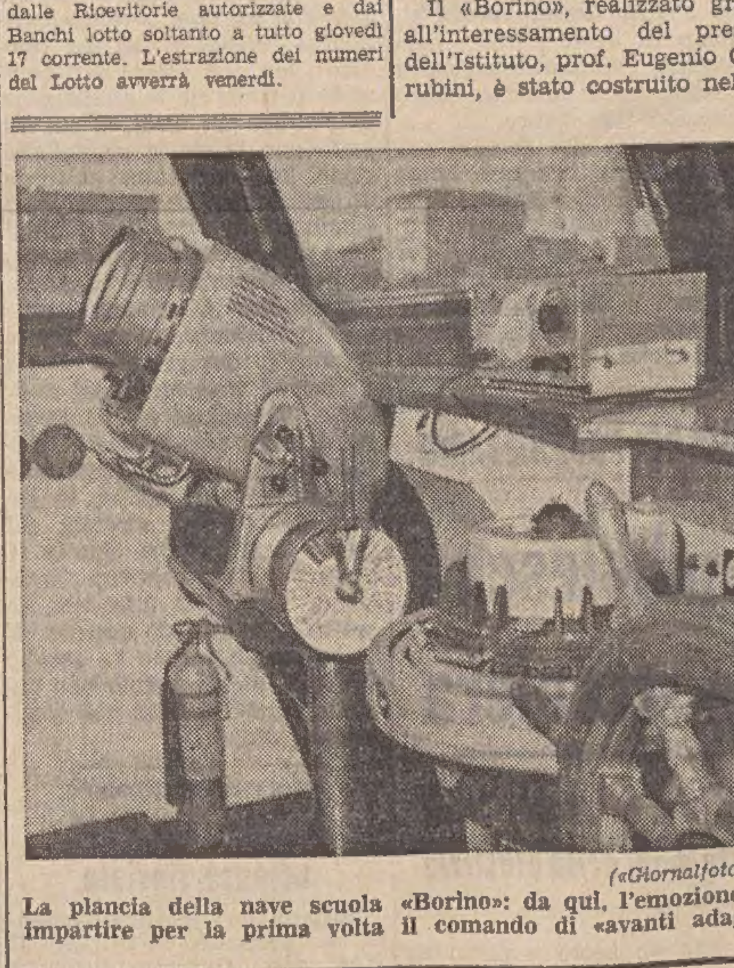
Resi esperti dalle prime uscite pomeridiane nel nostro golfo, gli studenti prenderanno parte, durante le vacanze estive, a delle brevi crociere di sei giorni. A bordo, nasceranno le prime esperienze di un mondo nuovo ed interessante nella sua completezza e nei suoi particolari, diretti sempre ad un fine. In questo incontro col mare avverrà il collaudo della passione che ha spinto l'allievo su questa strada piuttosto che su un'altra. Egli vedrà allontanarsi la sua città dietro una scia spumeggiante di schiuma e, ispirato dal giovanile entusiasmo, immaginerà di partire per un viaggio emozionante. In quel fluire leggero di mare, scoprirà la conclusione di ogni libro studiato, di ogni nozione appresa, ed in quel rimpicciolirsi di case e di monti proverà un po' di nostalgia, addolcita nella sensazione della futura responsabilità.

I futuri ufficiali macchinisti, nello scenario rumoroso e vibrante della piccola sala macchine, avvolti in un vago odore di nafta, scopriranno il pulsante cuore delle navi che fra qualche anno li accoglierà nel colorito susseguirsi di tubolature, nel lucchichio dei volanti di ottone, abili tecnici e dominatori di tremende potenze. In meno di una settimana i giovani si arricchiranno d'esperienza e di pratica professionale e dovranno affrontare, con spirito cameratesco, i problemi logistici e di manutenzione dedicandosi alla confezione dei pasti e alla pulizia di bordo.

Il «Borino» rappresenta la realizzazione più significativa delle tendenze rinnovatrici degli studi nautici, rivolte ad una esaltazione dell'istruzione pratica, che sulla base di profonde nozioni teoriche sviluppi l'apprendimento e l'assimilazione dei problemi relativi ai futuri impegni di lavoro sul mare. In armonia con questi nuovi programmi, l'Istituto Nautico di Trieste sta accrescendo le proprie attrezzature didattiche cercando di fornire un quadro completo delle apparecchiature e degli impianti navali. Infatti un nave moderna rappresenta sempre il risultato di una continua ed attenta ricerca che, attraverso la evoluzione scientifica e tecnologica, tende alla realizzazione della massima funzionalità, nell'efficienza e nella sicurezza.

Nell'orientamento scolastico si tende anche allo sviluppo della responsabilità che, coadiuvata da una completa preparazione tecnica e culturale, creerà l'ufficiale di marina: attento e premuroso da allievo, esperto ed abile nei gradi superiori. E' necessario ispirare questa coscienza professionale perchè il lavoro dei futuri uomini di mare richiederà immediatezza, decisione, ed ogni avvenimento dovrà essere affrontato anche in pochi istanti e risolto con ragionata fermezza.

Avviato verso un impoverimento dei valori spirituali, l'uomo cerca il massimo benessere col minimo sacrificio eppure è ancora attratto dalla vita pura, nuova ed antica del mare, così affascinante nella sua bellezza, nella sua immensità e nella sua forza indomabile. La realtà della tecnica elettronica, dell'automazione non è riuscita a cancellare l'essenza della vita sul mare e domani, come sempre, la navigazione sarà legata alla determinazione e alla esperienza umana.



(«Giornalfoto»)

La plancia della nave scuola «Borino»: da qui, l'emozione di impartire per la prima volta il comando di «avanti adagio»

Interrogazione del MSI sulle parrucche

Sulla situazione di crisi venutasi a determinare in un'industria triestina specializzata nella fabbricazione delle parrucche, il consigliere del MSI Morelli ha presentato un'interrogazione al Consiglio regionale e precisamente all'assessore all'industria e al commercio «per sapere se egli non intenda intervenire sollecitamente presso le autorità di Governo preposte al Commercio con l'estero, onde interessarle sulla situazione in cui è venuta a trovarsi un'industria triestina specializzata nella fabbricazione di parrucche confezionate con capelli umani asseritamente importati dalla Cina.

«In relazione alle asserite fonti di rifornimento della materia prima, il Dipartimento del Tesoro americano, con successivi provvedimenti, il cui ultimo risale al mese di febbraio, ha bloccato tutte le importazioni fatte nei Paesi della NATO.

«Tali provvedimenti, oltre a determinare la crisi della predetta modesta industria triestina, sono venuti a colpire analoghe industrie della Francia e della Germania; peraltro i competenti organi tecnici di questi Paesi preposti al Commercio con l'estero, intervenirono tempestivamente ed i risultati furono positivi, tanto che per la Francia, dopo alcuni giorni, si riapriva la via per le esportazioni.

«L'interrogante fa presente che, oltre alla difesa di una attività economica fiorente nella nostra regione e con prospettive di notevole sviluppo, si tratta di garantire con la massima fermezza ed energia il lavoro per 95 dipendenti, le quali, per il tipo di lavoro specializzato da esse svolto, sia per difficoltà obiettive di un reimpiego, finirebbero per ingrossare la già notevole manodopera disoccupata esistente nella nostra provincia».

Corsi per saldatori al Centro dell'INAPLI

Al Centro professionale I.N.A.P.L.I. (via Giarizzole 22), sta per concludersi il primo turno dei corsi di promozione per saldatori elettrici ed ossiacetilenici, di I.o e di II.o anno, iniziati nel mese di ottobre 1965. I corsi della durata di 375 ore preparano convenientemente il frequentante nel campo specifico della saldatura, permettendogli di inserirsi immediatamente nella produzione del mestiere. Particolare attenzione viene posta, al corso per saldatori ossiacetilenici di II.o anno, istituito per la prima volta a Trieste dall'I.N.A.P.L.I., che ha il compito formativo nell'addestramento del lavoratore sulle saldature di acciai, delle ghise, del rame, delle leghe del rame e dell'alluminio, quanto mai necessarie per l'odierno e futuro processo produttivo. A questo corso sono stati ammessi tutti quei lavoratori che avevano in precedenza effettuato corsi di saldatura ossiacetilenica con materiali ferrosi o che avevano acquisito il mestiere attraverso il lavoro.

Il Centro I.N.A.P.L.I. di Trieste, per il prossimo anno scolastico ha in programma l'istituzione di altro analogo tipo di corso, per dare la possibilità ad altri nuclei di lavoratori di specializzarsi in questo campo. Con il mese di aprile p.v. avrà inizio il secondo turno dell'attività addestrativa dei corsi per saldatori elettrici ed ossiacetilenici. Coloro che intendono parteciparvi, possono rivolgersi alla segreteria del Centro, che è a disposizione per qualsiasi informazione, ogni giorno dalle ore 8 alle 14 e dalle ore 16 alle 19.30, il sabato dalle ore 8 alle ore 14, telefono n. 810-249.

SARANNO ACCOLTI COME AMICI IN ALCUNE FAMIGLIE TRIESTINE

Vacanze-studio in agosto per un gruppo di giovani inglesi

Il direttore nazionale dello «Experiment in International Living», dott. Giuseppe De Stefano, è stato in questi giorni a Trieste per prendere gli ultimi accordi, con i responsabili locali dell'organizzazione, circa il soggiorno a Trieste di un gruppo di giovani inglesi. Dopo il lusinghiero successo ottenuto, l'estate scorsa, dal soggiorno di dieci giovani americani ospiti di famiglie locali, l'Ufficio nazionale dell'«Experiment in International Living» ha deciso di continuare la sua attività nella nostra città: questa estate sarà infatti a Trieste un gruppo di giovani inglesi.

Gli ospiti arriveranno negli ultimi giorni di luglio, per un soggiorno di circa tre settimane. Il dott. De Stefano ha fatto inoltre sapere che, in quell'occasione, è suo desiderio far usufruire al maggior numero possibile di triestini dei programmi «experiment» anche perchè Trieste era stata in passato un po' dimenticata: su più di cento italiani, mandati ogni anno all'estero, in undici anni di attività, solo due sono stati i nostri concittadini.

L'«Experiment in International Living» è una organizzazione internazionale, apolitica, membro consultivo dell'U.N.E.S.C.O.; non persegue scopi di lucro ed opera nel campo della educazione internazionale. E sua intenzione favorire e sviluppare l'amicizia e la comprensione internazionali, permettendo a giovani italiani di vivere in Paesi stranieri e soprattutto in famiglie straniere, imparando così a conoscere nell'ambiente più veritiero le differenze di costume, mentalità e cultura degli altri popoli; infatti, solamente attraverso la famiglia, unità fondamentale della struttura sociale, ci si può immettere nella vera vita di un Paese. Questo è ciò che lo «Exsperiment in International Living», tramite i suoi uffici nazionali in più di cinquanta Paesi e le migliaia di rappresentanti locali in altrettante città del mondo, può offrire: una famiglia disposta ad ospitare il giovane, non come ospite straniero, ma come amico e fratello. Il suo slogan «Una casa in ogni dove» è quanto mai significativo.

Per il 1966, oltre ad alcuni programmi speciali a carattere professionale per bancari, insegnanti e studenti in medicina, l'Ufficio italiano dell'«Experiment» ha preparato ventotto soggiorni in altrettanti Paesi di tutti i continenti: Paesi noti come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Svezia e la Polonia, o Paesi da scoprire, come la Nigeria, la Tanzania, Israele e l'Australia. I programmi vengono organizzati per i mesi estivi e durano da un minimo di un mese ad un massimo di due e mezzo; l'ultimo termine utile per presentare le domande è il 31 marzo.

Il programma solitamente prevede un periodo da trascorrere con la famiglia ospitante (homestay) ed un altro più breve (informal trip) dedicato ad una serie di viaggi che completino l'esperienza. Ad esempio il programma per l'Uganda ed il Kenia prevede tra l'altro una settimana di safari nell'area delle Montagne della Luna; negli Stati Uniti viene organizzato un viaggio che darà la possibilità di visitare le maggiori città della costa atlantica (Washington, New York).

Questi sono i programmi «Experiment» per la nostra città, chiunque ne può usufruire: pertanto, agli interessati, sia per ospitare un giovane inglese, sia per quanto riguarda i programmi «outgoing», sarà agevole scrivere all'Ufficio nazionale dell'«Experiment in International Living», via del Cavallino n. 8, Asti, o mettersi in contatto con il sig. Giampaolo D'Aprile (via Crispi 70, tel. 93159) delegato locale dello «Experiment».

Singolare défilé presentato da un sacerdote

Sabato 19 marzo avrà luogo, alle ore 21 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), una sfilata della moda che avrà un'impronta del tutto particolare. Sarà effettuata dalla Piccola Opera Turris Eburnea fondata da mons. Michele Peyron di Torino che ha affidato al Centro italiano femminile l'incarico di organizzare la mostra a Trieste.

L'intento è di presentare dei modelli graziosi ed eleganti ma seri e dignitosi che non saranno in vendita e perciò la serata non avrà alcuno scopo commerciale.

L'ingresso sarà gratuito e dato che si tratta di una serata festiva, in cui è difficile separare le famiglie sarà gradito anche l'intervento delle famiglie intere. Signorine e studentesse di Torino si presenteranno a presentare i modelli ed ad illustrarli.

MOSTRE D'ARTE

Carmela Pozzi alla «Bora»

Alla Galleria «La bora», di via Malcanton 14, si inaugura alle 18 la personale della pittrice Carmela Pozzi. Questa raffinata artista dell'incisione si è già imposta alla critica italiana ed estera per la sicurezza e la sensibilità delle sue opere che traggono spunto e vita dalla natura. La mostra rimarrà aperta fino al 30 marzo.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, assente ormai da ben 13 settimane. In ottima fase nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90, in ritardo ormai da ben 55 settimane.

CAGLIARI — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco senz'altro sul gruppo X. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 27 settimane.

FIRENZE — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, assente da 3 settimane. Mancano però indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Il gruppo 2 è ancora il favorito di questa settimana. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo ormai da ben 182 settimane.

MILANO — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, assente da 5 settimane. In ottima fase nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 in ritardo da 43 settimane.

NAPOLI — I gruppi 1 e X sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo X il segno corrispondente è assente da ben 5 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 2 il segno corrispondente è assente da 6 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo X, assente da 7 settimane. In ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da ben 26 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 28 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può tentare il giuoco sui gruppi X e 2. Nel gruppo X la decina dal 51 al 60 ha raggiunto il ritardo minimo di 33 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Cagliari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, cadenza di 4 (come a Bari). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI .	x		
FIRENZE . .	1		
GENOVA . .	2		
MILANO . .	2		
NAPOLI . . .	1	x	
PALERMO . .	1	2	
ROMA	x		
TORINO . . .	1	x	2
VENEZIA . .	1	2	
NAPOLI 2.o .	1	x	2
ROMA 2.o . .	x	2	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL ROMANZO DI ITALO SVEVO SUL SECONDO PROGRAMMA

Da stasera «La coscienza di Zeno» entra nelle case dei telespettatori

Rimasta inalterata la distribuzione dei ruoli dell'eccellente spettacolo teatrale ma per Alberto Lionello, magnifico protagonista, il video ha voluto il trucco

Inverno 1916: l'Europa è impegnata a distruggersi. Trieste vive trepida i giorni del suo lungo Risorgimento. Nel cielo cupo, livido di lutti, si rispecchia la tragedia dell'umanità in guerra. Addio, gioventù! Ai tavoli dei caffè, i padri, gli anziani, i vecchi, discutono, si lamentano, combattono — altrimenti — la loro battaglia.

Addio, gioventù! Al Tergesteo, un militare in divisa austriaca è in piedi accanto a un tavolino. In lontananza il tuono si confonde col rombo del cannone. Al caffè, dove sedeva il Re della Borsa Giovanni Malfenti, troneggia ora Zeno Cosini. A cinquantanove anni ha ottenuto il suo «posto». Mentre si versa lentamente nel bicchiere la birra scura — quella birra che aveva sempre odiato — e viene ossequiato dai cerimoniosi sorrisi di quegli stessi che prima lo disprezzavano, o al massimo lo degnavano di un benevolo sorriso, mentre ode nel vicino Friuli il cannone e condanna la guerra come una «cosa terribile», pure questo enigmatico incosciente crudele fantastico personaggio sentenzia che quella guerra presenta in fondo qualche vantaggio. «Per esempio — afferma — ha costretto il mio medico a fuggire in Svizzera, e ha interrotto la mia cura all'inizio di quest'anno 1916».

Addio, gioventù! Muore un mondo, lentamente. Un altro, inesorabile, ne prende il posto. Anche con la cura di un bravissimo dottore, specialista in psicanalisi, Zeno non è riuscito a guarire dalla sua malattia. O presunta tale. Ma è poi ammalato, questo personaggio uscito dalla fantasia — e dalla vita — di Italo Svevo? E' abnorme, «strano» (come vien dipinto) e cinico, questo Zeno che un altro triestino, Tullio Kezich, ha condotto sul palcoscenico ed ora ha affidato, tramite il teleschermo, al giudizio di una platea immensa?

Muore la gioventù di Zeno, se mai ne ebbe una. Muoiono i parenti che egli mai seppe amare, le illusioni che essi coltivarono, i miti che essi stessi contribuirono a distruggere, i ritegni che non osarono abbandonare. Lasciano le speranze che morranno con i loro figli, ma anche la traccia di un futuro da non coltivare. Questo — e molte altre cose ancora — è «La coscienza di Zeno»: una confessione autobiografica, una versione poetica condotta su un piano criticamente distaccato, e ancora una «rivoluzione» tecnica e narrativa che ha pochi riscontri nella letteratura del nostro secolo, impregnata com'è della sua esasperata analisi psicologica, della sua lucida e spietata introspezione, della sua tormentata ricerca interiore — nella verifica di un Mondo — e financo del suo conclamato «cattivo stile».

Non è un «romanzo sceneggiato» quello che inizia questa sera sul Secondo programma televisivo. Le tre puntate nelle quali si articolerà «La coscienza di Zeno» seguono in linea di massima lo spettacolo teatrale allestito da Luigi Squarzina e da Kezich per conto del Teatro Stabile di Genova, e che s'è potuto ammirare anche nella nostra città due mesi or sono.

Sapientemente lontano dalla arbitraria manomissione del testo (come pare vada di moda, da un po' in qua) come da una pedissequa «traduzione» di linguaggio, lo scrittore triestino ha sviluppato la «Coscienza» in una chiave perfettamente legittima ai fini di una personale rielaborazione teatrale. Ha fatto un omaggio a Svevo e a Trieste. Non sottovalutiamo poi il fatto che, dopo due anni di repliche teatrali, l'adattamento di Kezich giunga sui teleschermi. Tutta una serie di problemi nuovi si sono presentati al regista Daniele D'Anza, il quale ha dovuto logicamente rendere più esplicite certe situazioni e più approfonditi taluni personaggi, senza peraltro snaturare l'originale impianto. «Del resto — sono parole di D'Anza — dopo teatro e televisione (in Francia, com'è noto, ci penserà François Périer) ora non ci resta che attendere il cinematografo. La «Coscienza» è decisamente pronta a tutti i compromessi».

Il teleromanzo s'apre nello studio dello psicanalista, dove troneggia un ritratto del Mosè di Michelangiolo. Nientemeno che Sigmund Freud ha pubblicato un articolo in proposito. Agiato commerciante, ormai, incartapecorito in un'esistenza che certo non prevedeva, Zeno rivede accanto al dottore tutta la propria vita, cataloga le proprie amicizie, soffre per le trascorse sventure e per le donne che l'hanno respinto. Ogni personaggio che ha incontrato sul suo cammino, Zeno lo riconosce attraverso un'immagine mutilata, attraverso il distorto ricordo che gli è pervenuto. Come tutti noi rammentiamo il vecchio maestro di scuola o il padre della nostra fidanzata, irrigiditi nel gesto che ci fu famiiare, così ci appaiono gli «eroi» evocati alla ribalta: a cominciare dal padre di Zeno, che si lamenta sempre della vita del figlio e dei suoi insuccessi universitari; e ancora il medico di famiglia che viene ad annunciare la prossima inevitabile morte del padre; l'infermiere apparentemente crudele; l'amico Enrico che con la sua risata pare voglia irriderlo; il vecchio Malfenti, ossequiato re della Borsa e padre di quattro fanciulle il cui nome comincia sempre per «A»; e il socio Guido Speier, l'amico-nemico che egli un tempo sognò d'uccidere allorchè aveva condotto all'altare Ada Malfenti.

A questo proposito, sul «video» appariranno ambedue i suicidi di Guido: il primo che gli va bene, perchè riesce a salvarsi; e il secondo, che gli va male, perchè ci lascia la pelle.

Sulle scene teatrali, Alberto Lionello, magnifico protagonista, non usava alcun trucco. L'arco di trent'anni nel corso dei quali si sviluppa la vicenda, era suggerito esclusivamente dalla recitazione dell'attore, la sua età veniva indicata da una voce più roca, il passo più stanco, l'andatura più malferma. Alla televisione, naturalmente, il trucco ci sarà. Tanto che persino i più fedeli ammiratori di Lionello non lo riconosceranno facilmente. Accanto al protagonista, è rimasta inalterata la distribuzione dell'eccellente spettacolo teatrale. Solo il volto del dottore è mutato: Checco Rissone aveva già firmato un contratto con Albertazzi, e il suo ruolo verrà ricoperto da Ferruccio De Ceresa. Paola Mannoni (Ada), Laura Rizzoli (Augusta), Simona Caucia (Alberta) e Francesca Mazza (Anna) sono le quattro sorelle Malfenti; Pina Cei è la loro madre; Aldo Pierantoni è il padre di Zeno; Mario Erpichini è Guido Speier. Le musiche sono di Sergio Liberovici. Scene e costumi — bellissimi — sono di Gianfranco Padovani: tonalità che impaginano le immagini di una Trieste patetica e remota come in un album di vecchie fotografie sfuocate dal tempo e dalla stessa tenerezza dei ricordi.

Giorgio Polacco

La prima parte

Zeno Cosini, un maturo commerciante triestino, soffre di strani disturbi d'origine nervosa: a tratti sente delle fitte qua e là per il corpo, zoppica, è angosciato dall'idea di non poter smettere di fumare. Si reca perciò dal dottor S., che segue le teorie di Siegmund Freud. Siamo nel '14, la psicanalisi è ancora poco conosciuta e avvolta in un'atmosfera misteriosa: un po' per curiosità e un po' sinceramente sperando di guarire dai suoi mali, Zeno Cosini accetta di sdraiarsi sul divano da analisi e di rievocare per il dottor S. gli espisodi, gli incontri, le emozioni della sua vita. Parlando delle sue «ultime sigarette», una serie interminabile di buoni propositi andati a vuoto, Zeno ricorda quella che fumò la notte in cui morì suo padre, un quarto di secolo prima. E si rivede accanto al vecchio Cosini, incapace di mostrarsi docile e affettuoso come avrebbe desiderato. Il padre muore schiaffeggiando Zeno e affidandolo alla tutela di un commerciante suo amico, come un minorato; nei tentativi di farsi un'esperienza nel mondo degli affari, il giovane incontra al caffè della Borsa il signor Malfenti, un tipo molto simile al padre scomparso, che diventerà suo suocero. Ma delle figlie di Giovanni Malfenti, Zeno non riesce a sposare la più bella, Ada, di cui è innamorato; e nemmeno Alberta, la più giovane, che è molto carina; per le manovre della suocera, una donna furba, gli tocca in moglie Augusta, la più bruttina. Ada si fidanza invece con un bel giovane che viene dal Sud America, Guido Speier, violinista straordinario. Zeno che fra l'altro è un pessimo dilettante di violino, concepisce per il rivale una violenta antipatia. Tant'è vero che per un attimo passeggiando con lui all'uscita da casa Malfenti, ha perfino la tentazione di ucciderlo.


Il momento iniziale della vicenda: Zeno Cosini, ormai vecchio (a destra, Alberto Lionello), si reca nello studio del dottor S. (Ferruccio De Ceresa) e racconta la sua inquietante vita



Le sue donne

Le donne di Zeno: Francesca Mazza, Laura Rizzoli, Simona Caucia, Paola Mannoni

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di J. Brahms; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche di G. Pannain; 17: Giornale; 17.25: Ricordo del conte Guido Chigi-Saracini; 18: L'Approdo; 18.35: Sono un poeta; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «La fanciulla del West», di G. Puccini; 23: Giornale - Questi incontri internazionali di calcio.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Casa e stile - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Amore amor. Venti secoli d'amore, di S. Velitti; 20.30: Archi in parata; 21: Trasformazione nei campi: dalla Nurra al Campidano; 21.30: Giornale; 21.40: L'invitato signor Kappa. Cronachetta di Gaio Fratini; 22: Norma Bruni presenta: Canzoni indimenticabili; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi: Piccole storie - I Michaels in Africa - Le canzoni di Sandro Tuminelli;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.—: La scoperta dell'Africa. Un programma di Folco Quilici: «L'Africa scopre se stessa»;
22.—: Mercoledì sport - Telerronache dall'Italia e dall'estero;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: «La coscienza di Zeno». Adattamento televisivo di Tullio Kezich e Daniele D'Anza, dal romanzo di Italo Svevo e dalla commedia di Tullio Kezich presentata dal Teatro Stabile di Genova diretto da Ivo Chiesa e Luigi Squarzina (prima puntata) Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): Zeno Cosini: Alberto Lionello; *Il dottor S.:* Ferruccio De Ceresa; *Alfio Cosini.* Aldo Pierantoni; *Maria:* Serena Bassano; *Il dottor Coprosich:* Enrico Ardizzone; *L'infermiere Carlo:* Ireneo Petruzzi; *Luciano:* Gianni Fenzi; *L'impiegato di Borsa:* Mario Rodriguez; *Nilini:* Mario Luciani; *Copler:* Giulio Pizzirani; *Giovanni Malfenti:* Edoardo Toniolo; *Ada:* Paola Mannoni; *Augusta:* Laura Rizzoli; *Alberta.* Simona Caucia; *Anna:* Francesca Mazza; *La signora Malfenti:* Pina Cei; *Guido Speier:* Mario Erpichini. *Musiche e elaborazioni musicali di Sergio Liberovici - Scene e costumi di Gianfranco Padovani - Regia di Daniele D'Anza;*
22.35: Incontri con le grandi religioni, a cura di Luca Di Schiena: Gli Induisti.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di R. Johnson e W. Byrd; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Karl Ditters von Dittersdorf; 21: Giornale; 21.20: Dottrine e critiche. Conversazione; 21.30: Musiche di D. Sciostakovic; 22.15: La letteratura araba, oggi; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «La Favorita», dramma serio in quattro atti. Musica di G. Donizetti - Atti II e III; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

PRIME VISIONI

Il nostro agente Flint

Da cos'è data la disuguaglianza tra gli uomini e quindi la disparità delle carature sociali, con tutti i dislivelli che tale situazione comporta? Ma perbacco, dalla variabilità del clima sul globo terracqueo. Qua sole tropicale e deserti aridi, incoltivabili privi di possibili forme di vita; là zone glaciali altrettanto inospitali. Se non ci fossero le stagioni e le latitudini! Dappertutto eterna primavera e condizioni ideali di vita; niente più fame, con le terre coltivabili ovunque, e tutti felici tipo paradiso terrestre, anche perchè con le necessità del vivere quotidiano soddisfatte, le armi d'ogni genere sarebbero poste al bando. E pure il resto, dove c'è occasione di antagonismo e di emulazione, di lotta per sopravvivere e per amare, sarebbe destinato a sparire in una gelida pianificazione, sì che le donne, vuotate della volontà, diventerebbero semplicemente «unità di svago», allucinanti anche se bellissime sonnambule di un mondo onirico.

Il pensierino e l'organizzazione di tutto questo appartengono a un trust di cervelli internazionale che ha scoperto appunto il modo di livellare le stagioni, ossia di influire sul clima comandando la meteorologia e adoperando come arma i suoi elementi così facilmente scatenabili. Il nome dell'organizzazione è Galassia, e la sua sede e il suo laboratorio sono situati in una deliziosa isola mediterranea tra la Sardegna e la Spagna. Tutto ciò ovviamente non lega con i principi della democrazia americana, e così gli Stati Uniti e i loro molti alleati incaricano l'agente Derek Flint di scoprire e se possibile distruggere la vecchia base. Flint dapprima nicchia per una vecchia ruggine con il capo del servizio dello spionaggio internazionale, ma poi da suddito ubbidiente accetta l'incarico e — occorre dirlo? — vince, rifiutando anche lusinghiere offerte dal vertice di Galassia.

Come il simpatico Derek vinca questa impari lotta è il tema de «Il nostro agente Flint», tema che non sarebbe bello svelare poichè — tirato sul filo della parodia, del paradosso e del caso limite — ogni descrizione rimarrebbe ben lontana dagli effetti raggiunti sullo schermo. Basti dire che come base della sua invulnerabilità Flint ha il karatè, tipo di lotta su cui proprio oggi appare nella nostra terza pagina un esauriente articolo illustrativo. E inoltre Flint ha una conoscenza illimitata di mille discipline, dalla medicina alla gastronomia, al saper piacere alle donne. Tutto al meglio dunque, tutto per linee lubrificate e perfette e sorridenti. Sì, perchè lo scherzo, per chi vuole stare al gioco, è amabile, piacevole, spesso anche intelligente nei suoi graffi ad una certa mentalità (merito degli americani, che sanno ridere di se stessi). L'inizio poi è addirittura ottimo, innesto astuto di 007 e di Iperess (braccio e mente). C'è magari un cedimento verso le conclusioni, con l'occhiata nella fantascienza e nella componente sessuale, ma a queste segue l'apocalittica distruzione finale che con rumore, fumo e rovine mette un punto spettacolare a tutta la fantasia. Alla quale James Coburn presta il suo brutto ma simpatico volto e le sue qualità di attore sobrio e espressivo, avendo come partner il bravo Lee J. Cobb (alle prese con il filo rosso collegato alla Casa Bianca) e un pentagono di decorative ragazze. La regia è di Daniel Mann.

ma.

«Africa addio» sotto processo al C.C.A.

«Africa addio», il lungometraggio di Gualtiero Jacopetti, continua a interessare molto vivacemente la critica e l'intera opinione pubblica italiana. La estesa polemica tende ormai a coinvolgere soprattutto gli aspetti sociali e politici del violento documentario. Sono appunto di questi ultimi giorni numerose inchieste e interviste della Radiotelevisione e dei giornali (anche a livello di enti e gruppi culturali e politici, ufficiali e ufficiosi, di vari Paesi africani chiamati in causa dal film), per il cattivo servizio che la pellicola avrebbe reso alla causa di giovani Stati, appena affacciati alla ribalta della storia, dopo secoli di soggezione e di regime coloniale.

Fedeltà alla cronaca, dunque, o visione parziale e distorta di quella realtà?

Sull'attuale e importante argomento, il critico Carlo Ventura terrà oggi a C.C.A. l'annunciata conversazione, cui seguirà il consueto dibattito tra quanti vorranno prendere la parola. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Venerdì al Verdi prima di «Bohème»

Inizia oggi, alla Biglietteria del teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini che, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, avrà luogo venerdì sera alle 20.30 precise.

Il capolavoro del maestro lucchese, che conclude la stagione lirica del teatro Verdi, sarà diretto dal maestro Arturo Basile e vedrà, interprete del ruolo di Mimì, il soprano Mirella Freni. Completano la compagnia de «La Bohème» Silvana Martinelli (Musetta), Enzo Tei (Rodolfo), Silvano Carroli (Marcello), Lucio Rolli (Schaunard), Lorenzo Gaetani (Colline) oltre a Giulio Onesti, Raimondo Botteghelli e Ferruccio Franceschini.

Ieri sera sul video

CINEMA E SPORT

Non è tanto sulla serata di ieri che dovremmo puntare gli sguardi quanto piuttosto sulla serata d'oggi, che preannuncia un grosso avvenimento artistico: «La coscienza di Zeno» in TV. La fortunatissima riduzione teatrale che Tullio Zezich ha ricavato dal capolavoro sveviano giunge così anche sui teleschermi, e con appena qualche ritocco apportato dallo stesso Kezich e dal regista Daniele D'Anza, al fine di assecondare meglio talune esigenze specifiche del linguaggio televisivo.

Nella presente versione l'opera di Italo Svevo sarà divisa in tre puntate e potrà giovarsi ancora della magnifica interpretazione di Alberto Lionello nella parte di Zeno Cosini.

E adesso possiamo dare un rapido ragguaglio su ciò che si è veduto ieri: da un lato il solito film della serie dedicata a Cary Grant, «Le mie due mogli», e dall'altro la rubrica sportiva «Sprint». Al tirar delle somme viene il sospetto che anche questa volta il maggior numero di suffragi si sia riversato sul film, che era una cosina estremamente esile — anzi un'esimia sciocchezzuola —, ma pronta a vendersi l'anima pur di strappare qualche sorriso al pubblico bene intenzionato. A questo pubblico Cary Grant, che allora aveva venticinque anni di meno ed era quasi un giovanotto, sapeva rendere ottimi servigi e con lui faceva bella figura anche Irene Dunn, un'altra attrice della gloriosa vecchia guardia, particolarmente favorita dalle variazioni brillanti e lievemente sofisticate della commedia cinematografica hollywoodiana.

Il settimanale sportivo «Sprint» si è occupato di pallacanestro (forse il servizio migliore), ha fatto la storia delle partite di calcio tra le nazionali di Francia e d'Italia attraverso la mediazione dell'anziano radiocronista Nicolò Carosio, e poi ha parlato dei rapporti fra cinema e sport servendosi d'un Vittorio De Sica abbastanza distaccato dall'argomento. E' da credere che nemmeno gli sportivi più incalliti siano saltati in piedi per l'emozione.

Ber.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì alle ore 20.30 prima rappresentazione de «La Boheme» di Giacomo Puccini. Direttore Arturo Basile. Turno d'abbonamento A per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.
TEATRO MODERNO. Da venerdì 1 a lunedì 4 aprile (domenica 2 rappresentazioni ore 17 e 21.15) «Grandi spettacoli Macario» presenta Gloria Paul in: «Le sei mogli di Erminio VIII» con Arturo Testa, Tonini Nava, Gigi Bonos e lo Stafford Danceres. Coreografie di Gisa Geert e J. Stafford. Sono in vendita i biglietti per la «prima» alla Biglietteria Centrale (tel. 38547) e dalle 16.30 al Teatro (tel. 94684). Prezzi: 3.500, 2.500, 1.000.
LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Gli ammutinati dello spazio». Una grandiosa avventura fra base missilistica e nave spaziale nella stratosfera con William Leslie e Dolores Fait.
EDEN (già Supercinema). 16: «Massacro a Phantom Hill», con R. Fuller e J. Lane. Avventuroso in technicolor.
EXCELSIOR. 15: «Io, io, io... e gli altri» di Alessandro Blasetti. Il film nel quale vi ritroverete tutti con G. Lollobrigida, M. Mastroianni, S. Mangano, W. Chiari, V. De Sica, Sylva Koscina, N. Manfredi.
FENICE. 16: «Le dee dell'amore». Il mito della bellezza femminile attraverso il tempo con le più noti attrici del mondo fra le quali: Sophia Loren, Elizabeth Taylor, Rita Haywoth, Lana Turner, Brigitte Bardot e moltissime altre. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16: «Il nostro agente Flint». Eccezionale technicolor con James Coburn, Gila Golan, Gianna Serra, Lee Cobb e uno stuolo di bellissime ragazze. Vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE. 16: «Africa addio», in cinemascope technicolor il capolavoro di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del continente nero. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno «Agente S. 3 S. Operazione Uranio». Colorscope spettacolare. Audaci agenti segreti nelle missioni più violente, con T. Alder, M. O' Brien. Prima visione.
AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Le meravigliose donne del Giappone fantastico». Una interessante movimentata e piccante inchiesta rigorosamente proibita ai minori di anni 18. Prossimamente «La meravigliosa Angelica» con M. Mercier (3.o episodio).
CAPITOL. 15: «Quei temerari sulle macchine volanti», presentato dalla Fox su grande schermo TODD-AO 70 mm. colore De Luxe. Alberto Sordi affiancato a 30 grandi dello schermo internazionale. Sono sospese tutte le tessere.
CRISTALLO. 15.30: III settimana di successo «Signore e signori», l'eccezionale e atteso film di Pietro Germi, con V. Lisi, G. Moschin, O. Ville, B. Loncar, F. Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16: Ultimo giorno «A 009, missione Hong Kong». Colorscope. Organizzazioni di criminali sgominate dalla F.B.I. con R. Schiaffino e S. Granger.
GARIBALDI. 16.30: «Il mio amico Jekyll», Ugo Tognazzi, Abbe Lane, Raimondo Vianello, Helene Chaney. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30: «L'affare Blindfold», con Rock Hudson e Claudia Cardinale. Technicolor.
MODERNO. 16.30: «Aiuto», arrivano i Beatles con sette nuove canzoni. John Lemmon, Paul McCartney, Ringo Starr, George Harrison. Technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Il ranch delle 3 campane». Una grande storia del West in technicolor con Dorothy Malone e Zachary Scott.
VITTORIO VENETO. 16: «Doringo!». Cinemascope technicolor con Tom Tryon, Harve Presnell e Senta Berger. Spensieratezza e amore prima della battaglia!

ABBAZIA. 16: «Un giorno di terrore». Agghiacciante dramma con Olivia De Havilland e Ann Sothem. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE (San Vito). 16: Mastroianni, De Sica, Peppino, Eduardo e Titina De Filippo, Fabrizi, Rascel, J. Sassard, R. Schiaffino, Taranto nel divertente technicolor «Ferdinando 1.o Re di Napoli».
ALDEBARAN. 16.30: «Il mistero dell'idolo nero». Un giallo sensazionale con William Franklin e Moira Redmond.
ARISTON. 16: «Vento selvaggio». Una grande avventura nel più spettacolare technicolor con John Wayne, R. Milland e Susan Hayward.
ASTORIA. 16.30: «Totò e Cleopatra». Divertentissimo in cinemascope technicolor.
ASTRA. 16.30: In technicolor «Il vendicatore dei Texas», capolavoro Metro con R. Taylor. Domani «Gli impetuosi».
IDEALE. 16: Solo oggi «Elena di Troia». Cinemascope technicolor con Rossana Podestà, Jack Sernas, Sir Cedric Hardwich. Capolavoro!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «La mano vendicatrice». Domenica: «Un leone nel mio letto».
MARCONI. 16: «Il colore della pelle». Un film di rara potenza emotiva tratto dal noto romanzo «Sputerò sulle vostre tombe», con Antonella Lualdi, Jean Sorel, Christian Marquand. Vietato ai minori di 18 anni.
NOVO CINE. 15.45: «L'implacabile condanna». Avvincente spettacolare technicolor con Clifford Evans e Yvonne Romain. Successo.
RADIO. 16: «Paga o muori». Capolavoro del brivido girato interamente a Trieste con Hildegarde Kneff e Gotz George.
SERVOLA. 16: «Destino in agguato». Un capolavoro di grande successo con Glenn Ford, Nancy Kway e Jane Russel.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 20.30: Per il Club Muggesano del Cinema, «Divorzio all'italiana», di Pietro Germi.
VOLTA. 17: «Valanga gialla» con Russ Tamblyn e Anita Luise. Ult. 22

UDINE

ASTRA. 15: «La grande notte di Ringo», con W. Berger e A. Ambesi. Eastmancolor.
CENTRALE. 15: «Ménage all'italiana», con Ugo Tognazzi, Maria Grazia Buccella e Anna Moffo. Vietato ai minori di 18 anni.
ODEON. 15: «Judith», con Sophia Loren, Peter Finch e Jack Hawkins. Technicolor.
PUCCINI. 15: «Boeing - boeing», con T. Curtis, Jerry Lewis. Technicolor.
CRISTALLO. 15: «Qualcuno verrà», scopecolor con F. Sinatra e D. Martin. Ultima 21.30.
FRIULI. 18: «Quel treno per Yuma». Western, cinemascope, con Glenn Ford, Van Heflin e Patrica Farr. Abile regia e notevole interpretazione.
DIANA. 18: «L'ultimo vendicatore», technicolor con L. Coob e J. McClure.
I. NIEVO. 20: «La furia degli uomini», con J. Sorel e C. Brasseur.

GORIZIA

CORSO. 17.15: «La pelle che scotta», con M. Callan e C. Robertson. Ult. 22.
VERDI. 16.30, 19.15 e 22: «Africa addio», documentario di Jacopetti. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni.
CENTRALE. 17.15: «Il corridoio della paura», con P. Breck e C. Towers. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «In ginocchio da te», con G. Morandi e L. Efrikian. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «La grande vallata», con Rossana Podestà, Gustavo Royo e Scila Gabel.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Ora X Commandos Invisibili», con Cecilia Lopez e Jack Mahoney. Ultima 22.
AZZURRO. 16: «Per qualche dollaro in più» con Clint Eastwood e Gian Maria Volontè. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «Guerra e pace», con Audrey Hepburn e Mel Ferrer. Cinemascope. Technicolor. Ult. 22.
NAZIONALE. 17.30: «Joe Mitra», con Eddie Constantine.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Il castello di Svezia», con Monica Vitti e Françoise Hardy. Technicolor. Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «La sfida dei sette», con Tony Russel. A colori. Ult. 21.30.
RIO. Riposo.

la donna · il bambino · la casa

MODA DI PARIGI

Non illudetevi: non sarete alla moda se non vi riuscirà di uniformare il vostro stile. Ogni modello richiede non solo un bene scelto tessuto di lana, ma anche accessori particolari, un determinato trucco e uno speciale atteggiamento; ma attenzione a non esagerare! Scegliete soltanto gli elementi che si adattano al vostro fisico, che potete facilmente dominare e non subire.

DALLA TESTA AI PIEDI



1) «ROBE-MANTEAU» DI CRESPO DI PURA LANA COLOR BLU SCURO, CON CORPINO GUARNITO DA UN RIGIDO COLLO BIANCO. VITA SEGNATA DALLA CINTURA E LARGA GONNA SVASATA E ACCESSORI PERFETTAMENTE COORDINATI ALLO STILE. ● 2) CON IL VESTITO A «3 PIANI» DI DOPPIO CRESPO DI LANA, UNA PICCOLA CUFFIA CALZATISSIMA CHE HA IL COMPITO DI RIMPICCIOLIRE LA TESTA E DARE SLANCIO AL COLLO.

LA TESTA

- cuffiette di tessuto di lana come il cappotto sportivo;
- turbanti di jersey di lana come la blusa del tailleur;
- berretti con visiera, di gabardine di lana, come il tailleur-pantalone;
- berrette da cardinale, ma per ogni modello un tessuto uguale (capelli sempre cortissimi, preferibilmente con una folta frangia sulla fronte).

COLLI E SCOLLI

- piccoli colli rigidi con nodo sulla gola o sulla nuca, per i vestiti di crespo o di gabardine di lana;
- colletti da collegiale nei tailleurs di lana quadrettata;
- colli scostati e rivoltabili nei mantelli e due pezzi di lana rasata;
- scolli quadrati, ovali, rettangolari;
- scollature da «costume da bagno»;
- profondi scolli rettangolari, che mettono in evidenza la blusa.

CORPINI

- esili, piatti, con vita segnata a 20 cm. dalla spalla, o bassa sulle anche;
- spalle strette, minute, eccezionalmente allargate all'omero.

GONNE

- svasate e corte, mai sotto il ginocchio;
- tagliate a tre pannelli;
- animate da pieghe;
- con orlo di tessuto diverso;
- con orlo plissè.

GAMBE

- sempre in evidenza, ricoperte da calze bianche lisce;
- da calze bianche a disegni geometrici;
- da calze di pizzo di colore identico al vestito;
- da calze a pois dal colore assortito al vestito;
- da calze stampate a fiori stilizzati.

SCARPE

- sempre tacchi piatti, dal mattino alla sera;
- stile bebè con passante abbottonato e punta rotonda;
- stile «comunicanda», bianche e scollate;
- stile mocassino, in vernice bianca;
- stile «cardinale» con fibbia in vernice nera o bianca;
- stile «ballerina» in cuoio, di colore identico al vestito.



1) TIPICA CALOTTA DI PAGLIA BIANCA. COMPLETA UN TAILLEUR DI PURA LANA BLU, CON COLLO BIANCO. ● 2) CUFFIETTA SOTTOGOLA, DI CRESPO DI LANA BLU, ORNATA DA UNA CAMELIA BIANCA. E' ADATTA PER LE PETTINATURE CON CAPELLI CORTISSIMI ED E' PORTATA SU UN MODELLO DI CRESPO DI LANA BLU. ● 3) SCARPE PIATTE, DI VERNICE ROSSA, CON LISTELLI A FORMA DI «T» E CON LA PUNTA QUADRATA.





In alto: Abito in maglia di cotone a motivi geometrici bianchi e neri. Modello Avagolf. Fotografia eseguita nel parco di una villa Medicea a Marignolle (Firenze). — *A destra:* Abito da sera di cotone e lamè argento di Avagolf. Orecchini di Coppola e Toppo. Fotografia eseguita in un ambiente d'antiquario ricreato da Alvoine di Parigi. Le «boiseries» di mogano sono preziose per gli intarsi. Nella vetrina e in primo piano rarissimi esemplari di maioliche antiche. *(Servizio fotografico dell'Ente Italiano Moda - Torino).*

LA MODA MASCHILE A ROMA

Linea Accademia 1966-67

Alla presenza di personalità del Governo, e confortata da vivo successo di pubblico, è stata presentata sabato scorso, nei saloni del Grand Hotel a Roma, la «Linea Accademia» 1966 - 67, proposta dalla «Accademia nazionale dei sartori», le cui origini risalgono al 1575.

La «Linea Accademia» 1966 - 67, che viene presentata con la collaborazione della Federazione nazionale sarti di Italia — Federsarti — e del Gruppo italiano drappieri di alta moda — G.I.D.A.M. — sotto l'alto patronato dell'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie — E.N.A.P.I. — è destinata ad avere indubbiamente successo perchè è il risultato delle ricerche e dell'opera di circa cinquanta dei migliori sarti italiani.

L'ispirazione per questa linea è stata tratta dallo stile dell'ultimo decennio del secolo scorso sebbene, la sua applicazione pratica, non sia slegata da quegli orientamenti che si notano, specialmente oggi, negli ambienti giovani. Il figurino fine secolo, che è stato preso a modello di base per proporre delle innovazioni nell'abito dell'uomo moderno e, soprattutto, del giovane, non è soltanto un documento storico, ma è anche un riferimento a qualche cosa che si sta, probabilmente, rinnovando, dentro di noi. Il figurino, naturalmente, si distacca da quello quale era ancora visibile pochi anni fa e quale è, in pratica, ancora visibile negli abiti che la maggioranza della gente porta; è una linea più allungata, con un numero superiore di bottoni davanti (dall'uno, due, tre si è arrivati a quattro ed ai cinque), e con una chiusura piuttosto alta, con svasature; è insomma qualche cosa che non si discosta molto da quella che poteva essere l'ultima trasformazione della giacca settecentesca, che ha dato poi origine alla redingote.

Naturalmente il figurino 1966 - 67 non sarebbe tutto, se non fosse stato abbinato a quei tessuti che i maestri sartori hanno creduto opportuno indicare.

Infatti la scelta del materiale da impiegare, per dare una certa forma a questa idea di linea, è stata molto accurata. I colori fondamentali della «Linea Accademia» 1966 - 67 sono le gamme «verdeterra», «maremma» e «blutirrenico», cioè i colori della natura. Non sono stati dimenticati gli intramontabili nero e grigio, che costituiscono e costituiranno sempre una notevole percentuale del guardaroba maschile.

indirizzi utili

da Guerin

per le giovani una crema giovane: «16 ANNI», meraviglioso prodotto per il trattamento biologico di tutte le impurità delle pelli giovani. Crema polivalente preparata scientificamente in base ai più moderni criteri della biocosmetologia. L'ACNE - SEIFE 16 anni è una emulsione saponosa indispensabile per detergere la pelle affetta da «brufoli», punti neri, acne e altre impurità. Si può anche usare quando la pelle è grassa e seborroica. — Nella Profumeria Guerin, via Tarabochia n. 1.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92



NEREO presenta oggi un'acconciatura particolarmente interessante per la struttura del taglio. Frangia lunga, spazzolata sulla fronte.



La «Pussycat» linea graziosissima, che continua a riscuotere vivo successo. Ce la propone FELICE - Intercoiffure in questa sua versione.



NEVIO ha creato questa acconciatura puntando tutto sulla purezza del taglio, estremamente calibrato. Notate la bella linea della frangia.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni lanciate per la stagione primavera-estate dagli acconciatori LUCIANO e GUIDO.

LA POSTA DI ANNAMARIA

Con la primavera, tornano di attualità le cure per l'epidermide, fatalmente inaridita dall'inverno. Alcune lettrici (Gilda S., Laura C. e Luisa R.) ci hanno chiesto consiglio su certi trattamenti per la pelle. Rispondiamo cumulativamente, esaminando i vari casi, con questa piccola guida di cosmesi, per pulire, tonificare e proteggere la pelle. E' la linea di bellezza DEITY

PER PULIRE

DEEP CREAM Cleansing. Previene efficacemente l'inaridirsi della pelle. — Composta di olii purissimi e di sostanze grasse naturali, questa crema si distingue per l'elevato potere penetrante, che le consente di pulire perfettamente l'epidermide, togliendo ogni traccia di impurità, e di raggiungere con la sua azione stimolante anche gli strati epiteliali più profondi, vivificando il metabolismo cellulare e prevenendo così nel modo più sicuro l'inaridirsi della pelle. Particolarmente indicata per pelli giovani e delicate.

Consigli per l'uso. Per mezzo di un batuffolo di cotone bagnato in acqua tiepida e strizzato, applicare DEEP CREAM sul viso con un movimento dal basso verso l'alto, quindi toglierla con una velina detergente.

L'ANGOLO DEL BAMBINO

JEAN
PAGLIACCETTO PER ANNI 1-2

MATERIALE: gr. 120 di lana Sciaffusa qualità Decatie a 6 capi azzurra, ferri n. 2½ - 3, lunghi cm. 30.

PUNTO IMPIEGATO: p. rasato: dir. sul dir., rov. sul rov. del lavoro.

PROVA: 33 m. hanno una larghezza di 10 cm., 42 ferri hanno un'altezza di 10 centimetri.

DIETRO: incominciare dal cavallo avviando 23 m. = 7 cm. Al termine dei 18 ferri seguenti avv. 7 m. nuove e diminuire contemporaneamente per il cavallo a partire dal 3° ferro (andata) come segue: lav. ins. a dir. la 1.a e la 2.a e la 22.a e 23.a delle m. del cavallo. Ripetere queste diminuzioni ancora per 9 volte chiudendo in ogni ferro d'andata 1 m. all'inizio e al termine del cavallo, finchè rimangono 3 m. Nel ferro d'andata seguente alzare la 1.a di queste m., lav. le altre 2 ins. a dir. e accavallarvi la m. alzata. A questo punto si trovano 127 m. sul ferro = 38 cm. A cm. 11 dall'inizio lav. 1 ferro di ritorno a dir., 1 ferro d'andata a dir., 1 ferro di ritorno a dir. = 2 righe rov. sul dir. del lav. Lav. 13 ferri a p. rasato e ancora 2 righe rov. sul dir. del lav. indi continuare a p. rasato. Affinchè la parte dietro risulti più lunga del davanti di 3 cm., lavorare dei ferri accorciati come segue: voltare nei 12 ferri seguenti il lav. sempre prima delle ultime 8 m. lavorate nel ferro precedente. Lav. 1 ferro con tutte le m., lavorando ogni 4.a e 5.a m. ins. = 102 m. Lav. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate piuttosto stretto per cm. 2½ e chiudere mollemente.

DAVANTI: incominciare come nel dietro. A cm. 23 dall'inizio lav. ogni 4.a e 5.a m. ins. = 102 m. Lav a 1 m. dir., 1 rov. alternate per cm. 2½. Lav. il ferro d'andata seguente come segue: chiudere 19 m., lav. le 13 m. seguenti a 1 m. rov., 1 m. dir. alternate, nelle 36 m. seguenti lav. 2 volte ogni 5.a m. per 7 volte = 45 m. Queste m. vengono lavorate a p. rasato. Lav. le 13 m. seguenti a 1 m. rov., 1 m. dir. alternate e chiudere le ultime 19 maglie.

PETTORINA: chiudere 1 m. ad ambo i lati della parte centrale per 8 volte in ogni 5° ferro (andata). A cm. 10 del bordo della vita lav. tutte le 55 m. a 1 m. rav., 1 m. dir. alternate per 2 cm. e chiudere.

BRETELLE DOPPIE: avv. 21 m. e lav. 20 cm. a p. rasato. Cucire insieme la bretella nel centro dietro. Attaccare le bretelle alla pettorina e abbottonarle dietro.

Chiudere le cuciture laterali. Riprendere 106 m. intorno ad ogni gambina su dir. del lav. e lav. per 2 cm. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate. Chiudere mollemente. Chiudere la cucitura del cavallo. Ricamare i pois bianchi come nella foto.



LE ARRINGHE DELLA PARTE CIVILE CONTRO I TERRORISTI IN ALTO ADIGE

«Si tratta di fanatici ottusi» afferma l'avvocato dello Stato

I danni incalcolabili della perdita di vite umane - Ribadita l'imputazione di cospirazione politica - La gravità del testamento lasciato da Amplatz

Milano, 15

L'avv. Di Tarsia, dell'Avvocatura di Stato, riprendendo stamani la sua arringa al processo per gli attentati compiuti da terroristi altoatesini, ha insistito sullo spirito e l'applicabilità dell'art. 241 C. P. riguardante i reati contro l'integrità, l'unità o l'indipendenza dello Stato. Il patrono di Parte civile ha prevenuto l'osservazione che potrebbe essere fatta dalla Difesa, secondo la quale il numero esiguo dei partecipanti alla organizzazione terroristica renderebbe presuntivamente inidonea l'azione tendente a commettere reati contro l'integrità dello Stato.

In proposito ha osservato che il numero dei cospiratori era destinato a ingrandirsi con i reclutamenti. Ha quindi rilevato che il corpo degli «Schutzen», dietro una apparente facciata folcloristica, ha anche una fisionomia para-militare, come denotano la gerarchia e la distribuzione di gradi. Ha poi sottolineato che non può essere considerato a sè stante ogni atto delittuoso compiuto; ogni azione rientrava in un piano generale predisposto. Quanto alle dimensioni della pericolosità, l'avvocato ha ricordato che, nel corso delle indagini riguardanti i fatti discussi nel precedente processo di Milano, furono trovate molte tonnellate di tritolo, quantitativo al quale va aggiunto quello trovato durante le indagini per l'attuale processo assieme a mitragliatrici, fucili-mitragliatori, fucili con cannocchiale e altri armamenti di cui erano in possesso i cospiratori.

L'Avvocato di Stato ha quindi tracciato una statistica delle conseguenze alla persona umana subite dalle forze armate (carabinieri, guardia di finanza, agenti di pubblica sicurezza, militari dell'esercito) che si compendia in 32 morti 558 feriti in attentati, conflitti a fuoco e per cause di servizio durante l'attività anti-terroristica.

L'avv. Di Tarsia è quindi passato a esaminare l'imputazione di cospirazione politica e ha osservato che l'identica modalità di esecuzione indica il preordinamento collettivo dell'azione; ha citato il particolare delle «riunioni esecutive» avvenute in Alto Adige, a Monaco di Baviera, a Innsbruck, a Mitterwald, e quello dell'istituzione di scuole addestrative e di guerriglia: «Mancava soltanto — ha detto — l'atto costitutivo».

Soffermandosi poi sui reati contro la pubblica incolumità, è passato alla disamina della posizione dei singoli imputati e nella premessa ha detto: «Dai banchi degli accusati spira aria "mefitica". In essi manca quel senso di ideale, anche errato, affiorato nel primo processo celebrato a Milano. Ripeto, si tratta di fanatici ottusi, pangermanisti in erba, criminali repellenti e per essi provo pena e repulsione allo stesso tempo».

Ha iniziato quindi l'illustrazione della personalità dei singoli imputati, soffermandosi in particolare su quella di Knoll: «Quando parlavo di repulsione — ha detto l'avv. Di Tarsia — alludevo in particolar modo all'imputato Knoll, figura abbietta, che nel 1945 ha partecipato cinicamente alla strage di Merano, uccidendo e facendo vilipendio dei cadaveri. E' una sua tendenza criminale, forse, quella di non lasciare in pace nè i vivi nè i morti».

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Chiusano del Foro di Torino, di parte civile nell'interesse dell'ENEL, il quale ha esordito rilevando che i danni a impianti elettrici subiti dall'ENEL ammontano a 98 milioni per fatti considerati nell'attuale processo ed erano stati 748 milioni nel precedente processo e che a questi danni vanno aggiunti quelli «incalcolabili» riguardanti le perdite di vite umane.

Il legale, criticate alcune tesi defensionali, ha accennato a rilievi fatti dal dott. Magnago e dall'on. Mitterdorfer, affermando che in materia di civiltà, libertà e democrazia all'Italia non può essere insegnato nulla. In materia poi di rispetto delle minoranze e del comportamento, l'avv. Chiusano ha ricordato la tranquillità dei valdesi in Piemonte, dei nuclei di origine greco-albanese residenti in Sicilia, delle popolazioni della Val d'Aosta, dei territori della Venezia Giulia annessi alla Jugoslavia e quelli di Tenda «regioni e località nelle quali mai nessuna bomba è stata gettata».

«Qui invece — ha detto — protestano perchè si sentono tedeschi, o austriaci che siano, ma non italiani. Non vogliono il contatto, non vogliono il colloquio, vogliono anzi il distacco da quegli italiani coi quali vivono nella stessa terra. Nel processo attuale si tratta di volgare criminalità delinquenziale e va precisato che dei 57 imputati 22 sono stranieri e 13 di questi ultimi sono anche capi. Si tratta di rigurgiti nazisti che negli elementi rinviati a giudizio hanno trovato il terreno più fertile».

Il patrono di parte civile ha poi definito di particolare gravità il contenuto del testamento lasciato da Amplatz e ha detto che Amplatz, dovendo rilevare anche alcune valutazioni ed espressioni del Ministro degli Esteri austriaco Kreisky, ha voluto che soltanto alla sua morte (Amplatz venne ucciso in una capanna) venissero conosciute alcune situazioni particolarmente gravi.

Ultimo argomento affrontato dall'avv. Chiusano è stato quello del reato senza la necessità dell'evento di un pericolo concreto. A norma dell'art. 285, è sufficiente il solo tentativo e pertanto per il giudice è sufficiente provare che si era tentato di compiere il fatto.

Il processo è stato poi rinviato a domani mattina.

IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE SU QUERELA DELL'EX MINISTRO DEMOCRISTIANO

Confermate da Dolci le accuse sui legami fra Mattarella e la mafia

Una parte segreta del «dossier» riguarda anche dei presunti contatti che il parlamentare avrebbe avuto con la banda Giuliano - La parte lesa reagisce ricordando la sua attività pubblica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Danilo Dolci e Bernardo Mattarella, l'uno di fronte all'altro, questa mattina nell'aula della quarta Sezione del Tribunale di Roma. Il secondo ha querelato il primo, dicendosi diffamato dalle affermazioni contenute nel «dossier» presentato da Dolci alla Commissione antimafia.

«Vorrei fosse chiaro — ha detto subito Dolci — che nessun fatto personale ha spinto me o i miei collaboratori contro lo on. Mattarella e contro l'on. Volpe». L'affermazione, è chiaro, lascia il tempo che trova, se si considera che le accuse di Dolci a Mattarella sono di antica data. Ma ecco le dichiarazioni di Danilo Dolci, che è imputato insieme con il suo collaboratore Franco Alasia e con i direttori responsabili de «L'Ora» di Palermo e de «L'Unità» di Roma (i giornali che pubblicarono ampi stralci del «dossier» presentato alla Commissione antimafia).

«Nel novembre del 1963 — ha detto Dolci, che vestiva un abito grigio e portava occhiali cerchiati — seppi che la Commissione parlamentare antimafia intendeva ascoltarmi. Fui, infatti, invitato ad approfondire la inchiesta sulla mafia. Quando completai il mio lavoro, inviai il tutto alla commissione e nel contempo tenni una conferenza stampa. I motivi? I miei collaboratori e io abbiamo pensato di dare ai fatti la maggiore pubblicità possibile, perchè la mafia colpisce nell'ombra, non agisce alla luce del sole».

«Ma lei aveva forse ragione di temere delle rappresaglie?», gli ha chiesto a questo punto il presidente del tribunale.

«Ricorderò un episodio soltanto — ha risposto Dolci — nel settembre scorso, una mattina, Alasia e io abbiamo visto venirci incontro un'auto: dal finestrino era puntata contro di noi la canna di un fucile. Non siamo riusciti a prendere il numero della targa e abbiamo interpretato l'episodio come una minaccia».

Ma gli scopi della sua indagine? Quattro, in sostanza: 1) stabilire i rapporti occasionali, soprattutto in periodo elettorale, tra mafia e politica; 2) stabilire i rapporti permanenti; 3) accertare chi tra gli uomini politici è un vero e proprio mafioso; 4) stabilire i rapporti tra i giovani politici e la mafia.

Vivaci commenti ha destato in aula l'affermazione di Dolci secondo la quale la sua indagine avrebbe accertato anche i rapporti tra Mattarella e Salvatore Giuliano: «Io confermo in ogni sua parte il contenuto del "dossier" — ha precisato il "sociologo" siciliano — sia in quella segreta, sia in quella pubblica: la prima riguarda i rapporti con Giuliano o con emissari del bandito; la seconda, a esempio, il fatto che Mattarella andava per il corso di Alcamo in compagnia di noti mafiosi. Se il tribunale me lo consente, vorrei soltanto fare qualche piccola modifica al "dossier"».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'imputato Danilo Dolci, a sinistra con i fogli in mano, durante una pausa del processo

L'improvvisa richiesta avanzata da Dolci ha provocato vivaci battibecchi tra i difensori e la Parte Civile: «Si tratta di piccole variazioni — ha precisato Dolci — per esempio questa: nello studio su Mattarella abbiamo accertato che egli non riceveva voti solo dalla mafia, ma anche attraverso amici, simpatizzanti, organizzazioni del partito e Chiesa. Abbiamo altresì accertato che esistono in Sicilia comuni amministrati dalla D.C. dove l'influenza della mafia è scarsa o nulla; mentre ve ne sono altri nei quali l'appoggio della mafia è determinante per la maggioranza politica».

A questo punto, i patroni di Parte Civile hanno rivolto alcune contestazioni all'imputato, relative soprattutto al controllo obiettivo dei fatti a base del «dossier».

«Abbiamo tentato di controllare il più possibile i fatti — ha detto Dolci — attraverso le testimonianze, ma spesso ci siamo trovati dinanzi a difficoltà determinate dalla paura».

Sbrigato in breve l'interrogatorio degli altri imputati, sulla pedana è salito l'on. Bernardo Mattarella, il quale ha respinto le accuse mossegli da Dolci, precisando che, sia al Governo che fuori di esso, in comizi pubblici, egli ha sempre preso posizione contro la mafia, definendola «arretrata, antisociale, antigiuridica e remora al progresso sociale della Sicilia». «Non basta — ha incalzato Mattarella — ho anche espresso parere favorevole alla costituzione della Commissione antimafia, in seno al Consiglio dei Ministri».

Giorgio Pessi

A QUASI SETTE ANNI DALLA CLAMOROSA TRUFFA DEL CANCRO INESISTENTE

Esce di carcere l'uomo che prese la morte in affitto

La straordinaria avventura di Alberto Fedele ha offerto lo spunto per la realizzazione di un film - In prigione egli ha scritto un libro

Avellino, 15

Alberto Fedele, l'uomo dal «cancro d'oro», del quale si occuparono le cronache dei giornali di tutto il mondo, è stato rimesso stamani in libertà, dopo aver scontato una condanna a sei anni e otto mesi di reclusione, inflittagli dal Tribunale di Roma per una serie di truffe aggravate. Il Fedele ha lasciato stamani le carceri mandamentali di Torchiati, una frazione del Comune di Montoro Superiore (Avellino), nelle quali si trovava rinchiuso da alcuni mesi, proveniente dal carcere giudiziario di Avellino. Qui il Fedele, dopo Poggioreale, aveva scontato buona parte della pena.

Dopo essersi incontrato stamani col pretore di Montoro Superiore, dott. Gagliardi, il quale ieri aveva firmato l'ordine di scarcerazione, il Fedele è partito in auto, accompagnato dal figlio Enzo, di 24 anni, e da alcuni parenti. Egli indossava un vestito grigio e sembrava molto contento: ha salutato l'unico detenuto ospite della prigione, diretta dallo stesso giudice Gagliardi, ed è salito in fretta a bordo di un'auto di marca straniera, che si è diretta a forte velocità verso Napoli.

La storia di Alberto Fedele, l'uomo che, sfruttando un'inesistente affezione cancerosa, era riuscito a truffare numerose persone e a costruirsi una vera e propria fortuna, cominciò diciassette anni fa, quando subì la prima disavventura per il fallimento di una clinica a Secondigliano, che egli gestiva. Si rifugiò in San Sebastiano al Vesuvio con la moglie e i cinque figli, ma fu costretto ad abbandonare anche quella cittadina per una sua nuova poco edificante impresa.

Costretto a vivere di espedienti, il Fedele aveva richiamato l'attenzione dei cittadini della zona, affermando che un'immagine della Madonna sanguinava dal cuore: non fu difficile accertare che il liquido rosso altro non era che pomodoro.

Ritornato a Napoli, il Fedele, uomo da mille risorse, mise in atto il piano diabolico che lo rese famoso in tutto il mondo per aver richiamato su di sè la attenzione di decine e decine di benefattori. Egli si fece ricoverare nell'istituto «Pascale» per la cura dei tumori, affermando di essere affetto da cancro: furono eseguiti accertamenti, al termine dei quali fu dimesso poichè non risultò affetto dal male. Nell'ospedale, però, Fedele era riuscito a impossessarsi di uno stampato regolarmente timbrato, con il quale, falsificando la firma del direttore dell'istituto, potè attestare che era affetto da cancro.

Servendosi del certificato falso, l'uomo si fece mandare, attraverso un istituto benefico italiano, al «Gay Hospital» di Londra, nel quale si sottoposte a una terapia di cobalto, sopportando tutto con «cristiana rassegnazione». Peter Townsend, il colonnello allora ritenuto il fidanzato della Principessa Margareth, l'andò a visitare. Terminata la cura, a Londra, Alberto Fedele ritornò a Roma e quando apprese che Townsend era in Italia, lo chiamò nuovamente al suo capezzale.

La sua vicenda valicò i confini, e dalla Cina giunse un farmaco, giudicato miracoloso per guarire il cancro. Fedele rivendette il medicinale, mentre aiuti economici continuavano a pervenirgli da ogni parte del mondo. Ritornato a Napoli, si vide offrire un alloggio gratuito al rione Lauro, a Fuorigrotta. Dopo qualche giorno, realizzò quello che fu definito il suo capolavoro: chiese ed ottenne che la «troupe» di un circo con acrobati e animali improvvisasse uno spettacolo nel cortile della sua abitazione. Egli, dal balcone, appoggiato a un cuscino, con gli occhi velati, assistette allo spettacolo, mentre i fotografi lo riprendevano. I suoi figli più grandi ebbero un lavoro, mentre i più piccoli furono ricoverati in istituti di beneficenza.

Ma il Fedele aveva tirato troppo la corda e fu smascherato: fu arrestato e condannato a sei anni e otto mesi.

In carcere, Alberto Fedele — che fu arrestato nel giugno del 1959 — ha scritto un libro di memorie — «Innocenza e colpa» — nel quale narra la vicenda della sua vita, e ha composto 49 canzoni. Egli spera che il libro possa essere al più presto pubblicato e le canzoni diffuse. Recentemente, una società cinematografica ha fatto un film ispirato alla sua storia. Il film, dal titolo «La fabbrica dei soldi», è in tre episodi. Per uno di essi, la «Morte in affitto», il regista Riccardo Pazzaglia si è ispirato alla vicenda di Alberto Fedele, l'uomo dal «cancro d'oro».

VIAGGIO DI NOZZE SUL BOMBARDIERE

AEREO MILITARE U.S.A. PER BEATRICE E CLAUS

Un comunicato giustificativo a Washington

Washington, 15

Si è appreso oggi che la Principessa ereditaria Beatrice d'Olanda e il suo sposo Claus von Amsberg hanno compiuto il viaggio dall'Europa a Washington, prima tappa del loro viaggio di nozze, su un reattore dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti, messo a disposizione dal Dipartimento di Stato, il quale rientrava dalla Germania, dove si era recato presso le Forze americane.

Il viaggio si è svolto su «base rimborsabile», il che significa che il passeggero deve pagare il biglietto di prima classe più un dollaro. La coppia è stata poi portata da Washington a Laredo, al confine con il Messico, con un piccolo bireattore.

Il Dipartimento di Stato ha comunicato di aver aiutato Beatrice e il marito nel viaggio perchè potessero trovare un po' di tranquillità, lontani dall'assedio dei giornalisti e dei fotografi.

L'ATTORE OTELLO TOSO morto in un incidente

Padova, 15

L'attore Otello Toso è morto alle prime ore di stamani in un incidente stradale accaduto a Curtarolo, nei pressi di Padova. L'attore che era nato a Padova nel popoloso quartiere del Portello, si trovava a bordo di una «Giulia», in compagnia di un amico, Orlando Marchi, di 32 anni anche di Padova. Nell'abbordare una curva, la «Giulia» è sbandata sulla sinistra, finendo nel fondo di una scarpata, dopo un volo di alcuni metri.

Otello Toso è morto sul colpo, mentre il suo compagno di viaggio è stato ricoverato nel policlinico di Camposanmartino. Le sue condizioni non sono gravi.

Otello Toso era nato a Padova il 22 febbraio 1914. Ottenuta la licenza liceale, si iscrisse al Centro sperimentale di cinematografia; sposatosi nel 1942, aveva una figlia, Silvia, nata nel 1945. Svolse una notevole e varia attività, sia come attore di cinema, che di teatro e di televisione. Tra i numerosi film ai quali partecipò — più di una cinquantina — «1860» di Alessandro Blasetti, «Il ponte dei sospiri», «La granduchessa si diverte», «Ridi pagliaccio», «Le due orfanelle», «Casanova», «Inviati speciali».

Per la televisione interpretò varie commedie e lavori polizieschi.

UN RAGAZZO ANNEGA IN POCHI METRI D'ACQUA

Tragico gioco sul lago ghiacciato

Vano il coraggioso intervento di una insegnante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 15

Un ragazzo di tredici anni è il protagonista di una tragedia avvenuta a Gressoney Saint Jean, dove il fanciullo è morto mentre con altri amici si trovava sulla superficie ghiacciata di un laghetto, posto proprio dietro la scuola comunale. La vittima della sciagura, Enrico Squindo, è sprofondato in una voragine apertasi nel ghiaccio ed è morto annegato sotto gli occhi atterriti della sua insegnante e di alcuni coetanei.

Erano le 16 circa. L'insegnante di tedesco, Alice Barrel, aveva raccolto dietro la scuola un gruppo di scolari che frequentano i corsi post-elementari, per tenere loro una lezione dal vivo. Era una bella giornata con un sole primaverile. I ragazzi, sparpagliati sul prato ancora cosparso di neve, si erano poi riuniti attorno all'insegnante. Ma non tutti. Un gruppetto era sceso in una specie di avvallamento, dove da poco era stato creato uno specchio d'acqua artificiale di modeste proporzioni, un laghetto che d'estate il proprietario di una villa vicina intendeva usare come piscina.

I ragazzi, spintisi fin sulle rive, hanno cominciato a fare qualche passo per saggiare la compatezza del ghiaccio. Poi, visto che resisteva, si sono fatti più arditi e hanno tentato di scivolare su di esso. L'insegnante Barrel li ha richiamati all'ordine invitandoli a tornare indietro, ma improvvisamente è avvenuta la tragedia: nel ghiaccio si è aperta una crepa e i tre ragazzi sono precipitati nell'acqua con grida di terrore. Alice Barrel non ha perso tempo, si è precipitata verso i bambini e ha afferrato la mano di uno di essi, Luigi Busca, di 12 anni, e lo ha tratto alla superficie mentre stava per scomparire. Una ragazzina, Carla Squindo, figlia del segretario comunale di Gressoney St. Jean aggrappata al ghiaccio invocava aiuto.

Un altro ragazzo, invece, Enrico Squindo, cugino di Carla, era scomparso nell'acqua, profonda in quel punto circa due metri.

Alice Barrel, pur non sapendo nuotare, si è tuffata nelle gelide acque per salvare il povero ragazzo, che annaspando era riaffiorato ancora una volta. Ma lo sventurato non ha potuto aggrapparsi alle sue mani: anche la coraggiosa maestra sarebbe morta se nel frattempo non fosse accorso in aiuto di lei e della piccola Carla il maestro di scuola Corradino Cella, che si è gettato nel tragico varco apertosi sotto i piedi dei ragazzi.

Il corpo di Enrico Squindo è stato tratto a riva un quarto d'ora dopo. Inutili sono stati i tentativi di rianimarlo fatti dal medico condotto per oltre cinque ore.

Ora lo sventurato è vegliato dai genitori e da amici nella sua piccola casa.

P. A.

L'ASSURDO GESTO DI UN MAESTRO DI MUSICA A MILANO

VETRIOLO IN FACCIA AL FIDANZATO DELLA FIGLIA

Sembra che l'uomo fosse ossessionato dalla gelosia per la moglie

Milano, 15

La polizia ha fermato stamani Antonio Caggiano, di 60 anni, che durante un litigio avvenuto nella sua abitazione ha gettato del vetriolo contro il fidanzato della figlia, Carmelo Volpi, di 33 anni. Quest'ultimo ha riportato ustioni di primo e secondo grado ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Il Caggiano è stato condotto in Questura e interrogato.

Secondo quanto si è potuto apprendere, Antonio Caggiano, che è padre di 17 figli, soffriva da tempo di un forte esaurimento nervoso, dovuto all'eccessivo lavoro al quale si era sottoposto, dovendo provvedere alla sua numerosa famiglia.

E' stata la figlia Loretta, di 19 anni, almeno in parte, l'involontaria causa del fatto. Già da un anno, la ragazza aveva ottenuto il permesso dai genitori di ricevere in casa il fidanzato. Senonchè, con il passare del tempo, nell'animo del Caggiano si era insinuato il sospetto che Carmelo Volpi, commerciante in elettrodomestici, avesse una relazione con la moglie Lucia De Zen, di 51 anni. A nulla erano valse le proteste della donna, di Loretta e dello stesso Volpi: Antonio Caggiano non credeva alle loro parole. E così i litigi si erano fatti più frequenti.

Antonio Caggiano è maestro di musica e compositore. Nella sua casa vi sono diverse coppe, attestati e medaglie vinte in manifestazioni canore. Tempo fa una sua composizione, cantata dalla stessa Loretta, si piazzò al secondo posto in un festival: la mancata vittoria avvilì il Caggiano, nella cui mente turbata nacque poi una assurda gelosia nei confronti della moglie.

Ieri sera, improvvisamente, quando è arrivato in casa il Volpi, il maestro Caggiano, che si trovava a letto, si è alzato e ha preso a litigare con il fidanzato della figlia. A un certo punto, ha estratto una bottiglietta contenente vetriolo e l'ha scagliata contro il Volpi. Questi è riuscito a evitare di essere colpito dalla boccetta, ma non ha potuto impedire che alcune gocce lo raggiungessero sul mento e sul collo, ustionandolo in modo non grave.

CRONACHE SPORTIVE

CLAMOROSA CONCLUSIONE DELLA PARIGI-NIZZA

ANQUETIL ALL'ALTEZZA DELLA FAMA SFERRA L'ATTACCO E VINCE LA CORSA

Poulidor resiste fino al proprio limite alla classe del grande rivale - Adorni mantiene un onorevole terzo posto in classifica

Nizza, 15

Per la quinta volta, Jacques Anquetil ha vinto la Parigi-Nizza. A 35 chilometri dall'arrivo, il campione normanno è riuscito oggi a distanziare Raymond Poulidor, che lo precedeva in classifica di 36", e ad infliggergli al traguardo di Nizza un ritardo di 1'24", vincendo così la tappa e corsa. Il campione francese ha compiuto oggi non solo una eccezionale impresa atletica ma ha dato prova di grande temperamento riuscendo a sovvertire una situazione che ormai non sembrava avere alternative.

Poulidor è stato battuto, ma merita di essere citato assieme ad Anquetil per il brio con cui si è difeso oggi per 130 chilometri, respingendo una lunga serie di attacchi. Sono stati comunque questi ripetuti scatti, per parare gli allunghi di volta in volta, di Anquetil, Merckx, Den Hartog e Adorni, che hanno fiaccato le energie del tenace corridore francese cosicchè quando Anquetil nel finale della corsa ha compiuto un altro allungo, egli era ormai troppo affaticato per poter respingere il colpo. Alcune persone al seguito della corsa hanno detto che alcuni avversari di Poulidor non hanno dato prova di sportività in corsa, comunque lo stesso Poulidor, dopo il traguardo, non ha denunciato alcuno, pur ammettendo che nel plotone sono successe delle cose anormali.

Alla partenza da Antibes si registra un certo nervosismo fra i corridori che partono subito a grande andatura. Al decimo chilometro Anquetil lancia il suo primo attacco, ma Poulidor, insieme con Annaert, Stevens e Van Looy para subito il colpo. Sullo slancio della rincorsa Den Hartog prende il largo tra il ventesimo e il trentesimo chilometro. Merckx, Van Looy e Marcarini tentano invano di organizzare la caccia al fuggitivo. Uguale sorte incontra Eeveraert al km. 42. A Saint Raphael nuova offensiva alle spalle di Etter, Maliepaard, Chtiejk, Darrigade e Niel che si erano leggermente avvantaggiati. Scatta ancora Anquetil trascinandosi dietro Poulidor, Dancelli, Letort, Van Looy e Stevens. Questa mossa provoca il raggruppamento generale anche perchè Den Hartog aveva nel frattempo rinunciato alla fuga solitaria.

Delberghe compie un altro timido tentativo, poi è la volta di Adorni a giocarsi la sua carta. Sulla salita verso Les Adrets l'italiano, rispondendo a un allungo di Poulidor, si avvantaggia. Presto, però, si forma un gruppetto d'inseguitori che sono praticamente Anquetil, Poulidor, Den Hartog, Zilverberg, Van De Kerkhove, Letort, Sels, Van Looy, Zimmermann e Maliepaard. E' evidente in questa fase della corsa lo sforzo sostenuto da Poulidor che si trova senza un gregario al suo fianco. Ma l'obiettivo viene ugualmente raggiunto: Adorni è ripreso a Pre Du Lac (km. 110).

Anquetil non è ancora contento; opera un altro scatto cui risponde per il momento soltanto Poulidor. Intanto, indietro, il plotone è già decimato. Si profila inoltre la salita del colle Gourdon. Anquetil torna subito all'attacco, ma Poulidor non desiste. Il gruppo frattanto si rifà sotto anche perchè Anquetil sembra per il momento soddisfatto e rallenta. Etter parte prima della sommità (km. 118) e passa primo, per poi farsi riprendere e superare in discesa da Maliepaard e Gutty i quali accumulano un lieve vantaggio.

Ma ormai è giunto il momento di Anquetil che nella salita tra Pont Du Loup e Tourettes a 35 chilometri dall'arrivo scatta con il suo stile irresistibile. Poulidor reagisce ancora una volta ma, dopo aver seguito per un po' il campione normanno, deve lasciarlo andare da solo. Anquetil si sta riprendendo la rivincita dopo la sconfitta subita, ma non ancora digerita nella tappa a cronometro. La sua diventa una galoppata solitaria. Anquetil arriva al traguardo come una freccia e precede il tedesco Bolke di 1'17", Zilverberg di 1'20" e il gruppo con Poulidor di 1'24".

Al mattino Anquetil non aveva che 36" di ritardo su Poulidor. Il suo è un vero trionfo, il quinto della Parigi-Nizza (dopo quelli del 1957, 1961, 1963 e 1965) con 48" di distacco. Per battere il suo grande rivale il normanno ha compiuto una vera e propria impresa sportiva di straordinario valore. Egli ha dato la prova di essere ancora in grado di uscire da solo dal gruppo e di resistere magnificamente all'inseguimento. Non bisogna trascurare che Anquetil nel tratto finale dove si è costruito da solo la vittoria odierna ha dovuto lottare anche con il vento di notevole forza. Evidentemente quest'anno Jacques Anquetil è più forte dello scorso anno.

Ordine di arrivo dell'8ª ed ultima tappa (Antibes-Nizza di km. 167): 1) Jacques Anquetil (Fr.) in 4.12'41"; 2) Bolke (Ger.) 4.13'58"; 3) Zilberverg (Ol.) in 4.14'1"; 4) Sels (Bel.) 4.14'5", 5) Merckx (Bel.), 6) Durante (It.), 7) Milliot (Fr.), 8) Rudi Zollinger (Svizz.), 9) Adorni (It.), 10) Rudy Altig (Germ.), 11) Gutty (Fr.), 12) Maliepaard (Ol.), 13) Ben De Kerkhove (Bel.), 14) Beuddeuil (Fr.), 15) Pambianco (It.), 20) Poulidor (Fr.) tutti con il tempo di Sels; 36) Dancelli (It.) 4.22'59", 37) Partesotti (It.) s.t.; 40) Minieri (It.) 4.30'12", 41) Marcarini (It.) s.t. Arrivati 43, tutti gli altri si sono ritirati.

Classifica finale: 1) Jacques Anquetil (Fr.) 34.2'1"; 2) Poulidor (Fr.) 34.2'49"; 3) Adorni (It.) 34.3'48"; 4) Merckx (Bel.) 34.4'4"; 5) Den Hartog (Ol.) in 34.4'42"; 6) Rudi Altig (Germ.) 34.5'11"; 7) Gutty (Fr.) 34.5'47"; 8) Letort (Fr.) 34.6'33"; 9) Milliot (Fr.) 34.6'53"; 10) Panbianco (It.) 34.8'29" - punti 236; 11) Zimmermann (Fr.) s.t. p. 252; 12) Rudi Zollinger (Svizz.) in 34.9'10"; 13) Maliepaard (Ol.) 34.9'51"; 14) Geldermans (Ol.) 34.11'5"; 15) Van De Kerkhove (Bel.) 34.11'11"; 16) Etter (Fr.) 34.12'11"; 17) Sels (Bel.) 34.13'35"; 18) Zilbergers (Ol.) 34.14'2"; 19) Dancelli (It.) in 34.15'28"; 22) Durante (It.) in 34.21'27"; 37) Partesotti (It.) in ore 34.36'14"; 40) Minieri (It.) 34.47'17"; 44) Marcarini (It.) in 35.9'2".

I calciatori convocati per la Nazionale «semipro»

Firenze, 15

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha reso noto che sono stati convocati per domani a Coverciano per la nazionale semiprofessionisti in vista della preparazione alla partita con l'Olanda, i seguenti giocatori: Biellese: Gallo Raffaele e Mosca Gultiero; Casale: D'Auria Ferdinando e De Rossi Attilio; Cesena: Picciafuoco Armando e Spini Vittorio; Legnano: Parola Domenico; Marzotto: Donatello Luigi e Mola Renato; Mestrina: Dalle Fratte Bruno; Pavia: Ghisoni Giuseppe; Pistoiese: Benini Alberto, Pistolesi Piero e Prato Enrico; Rimini: Grilli Walter; Savogna: Pittofrati Piero e Taccola Giuliano; Siena: Toschi Pierfranco; Torres: Fabian Mario; Treviso: Sirena Alessandro. Urban Serafino, Zabeo Giusto; Triestina: Del Piccolo Guido; Voghera: Palermo Antonio.

UNA BELLA SFIDA

ITALIA «B» - BELGIO «B» oggi a Charleroi

Charleroi, 15

Le nazionali B del Belgio e dell'Italia sono pronte ad affrontarsi domani pomeriggio allo stadio di Charleroi. Già pronte le formazioni, quella belga annunciata ieri, quella italiana comunicata oggi poco dopo l'arrivo degli azzurri avvenuto questa mattina. Gli italiani, che sono giunti in treno a Charleroi, scenderanno in campo nella seguente formazione: Anzolin; Poletti, Ardizzon, Janich; Tumburus, Tiberi; Meroni, Rizzo, De Paoli, De Sisti e Barison. I belgi si schiereranno così Bosmaen; Goessens, Spronck, Raskin; Bre, Michiels, Ghellynck, Semmeling, Verhaye, Labert e Thio.

I belgi hanno sostenuto oggi un leggero allenamento mentre gli azzurri sono rimasti a riposo. Si nota in campo belga un certo sentimento di rivincita dovuto evidentemente alla esclusione della A dai campionati del mondo. Lo ha confermato l'allenatore Couleers che ha affermato: «Vogliamo confermare lo 1-1 di due anni fa a Verona e d'altra parte vogliamo dimostrare con questa partita che una nazionale belga doveva avere un posto in finale ai mondiali. Metteremo in campo una buona squadra che dovrebbe ottenere un buon risultato».

Le novità nella formazione belga sono soltanto due: il portiere Leon Bosmans e il mediano destro Auguste Goessens. Cinque giocatori hanno già fatto parte della nazionale.

«I belgi si troveranno di fronte a un compito non facile: difficilmente essi potranno confermare il risultato dell'incontro di Verona». Con queste parole, che sembrano ispirare un favorevole pronostico per la squadra italiana, il quotidiano della sera «Le Soir» commenta la presenza a Bruxelles della nazionale «B» italiana di calcio che incontrerà domani, nel campo sportivo dell'Olympic a Charleroi, la rappresentativa belga. Due anni or sono infatti le due squadre si sono incontrate a Verona e il punteggio fu allora di 1-1.

Il giornale così continua: «Apparentemente la squadra belga sembra essere forte, ma il grosso problema che dovrà affrontare è quello della omogeneità. In ogni caso, gli italiani che si stanno attivamente preparando per il campionato del mondo possono già essere considerati favoriti».

I giocatori partiranno nel pomeriggio di domani, in torpedone, per Charleroi. In serata faranno ritorno a Bruxelles e giovedì mattina ripartiranno per Lussemburgo.

Tiger - Benvenuti eventualmente a Londra

Londra, 15

L'organizzatore pugilistico inglese Jack Solomons ha dichiarato questa sera che se Emile Griffith diverrà campione del mondo dei pesi medi al termine dell'incontro con il nigeriano Dick Tiger, gli chiederà di incontrare Nino Benvenuti in Italia, titolo in palio. Se sarà invece Tiger a uscire vittorioso, Solomons gli chiederà di incontrare Benvenuti ma a Londra.

Solomons aveva incontrato Tiger all'aeroporto dove il nigeriano aveva compiuto una breve sosta durante il viaggio verso New York. Proprio durante il colloquio all'aeroporto, Solomons ha avuto conferma della promessa di Tiger di salire sul ring in un incontro organizzato dal procuratore inglese. Tiger era già sotto contratto con Solomons dall'ottobre scorso, ma l'organizzatore inglese lo ha lasciato libero per il match al Madison Square Garden contro Griffith.

COPPA DELLE FIERE

Monaco - Chelsea 2-2

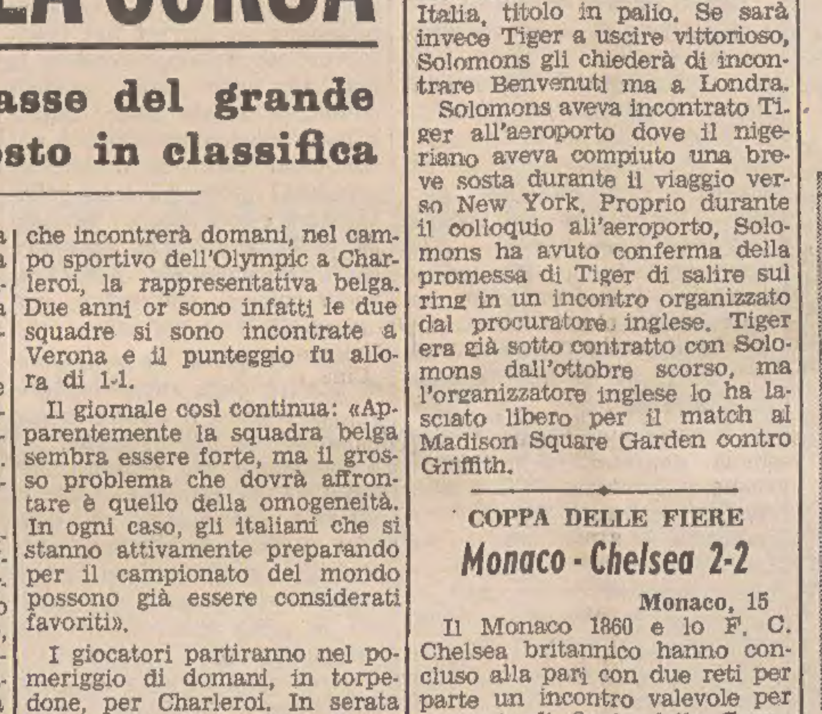
Monaco, 15

Il Monaco 1860 e lo F. C. Chelsea britannico hanno concluso alla pari con due reti per parte un incontro valevole per i quarti di finale della Coppa Europea delle Fiere. Il primo tempo si era chiuso sull'1-1.

PANORAMA SETTIMANALE DEL TROTTO SULLE PISTE D'EUROPA

I cavalli americani all'estero continuano a rappresentarci male

Battutissimi nel «Criterium de Vitesse» anche sulla breve distanza Qualto recorder del Brenta: 1.16.3 - Debbio fa sensazione a Montebello



L'arrivo della corsa Totip a Montebello: Debbio regola Baroncello e Ordonez resistendo al tentativo di Maestrale (al largo)

«Grand Criterium de Vitesse de la Coté D'Azur», ecco una corsa alla quale eravamo abbonati come vincitori. Quest'anno neanche sulla velocissima pista nizzarda abbiamo fatto centro e sorge la perplessità che questi importanti americani rappresentino poco bene le nostre Scuderie. I francesi vanno forte e ora, dopo averci fatto accettare la loro superiorità sulle lungne distanze, vengono a dettare legge anche sul miglio, la specialità prediletta dai veltri d'Oltreoceano e da qualche rappresentante indigeno come Tornese.

Nel Criterium de Vitesse, su una pista di 1300 metri che permette ai concorrenti di esibirsi sul miglio passando soltanto due curve, Quioco ha vinto alla grande in un apprezzabile 1.16.5, pilotato da Marcel Gougeon che è fratello di Jean René Gougeon il «driver» che ha vinto in «sulky» a Roquepine il Prix d'Amerique a Vincennes. Il successo dei francesi è stato completo, infatti, al seguito di Quioco, si è piazzato l'ardimentoso Petit Amoy F mentre al terzo posto è finito Raskolnikov Z che ha compiuto un'impresa memorabile avendo ricuperato qualcosa come 40 metri dopo un errore di partenza. Il primo dei nostri è stato Dashing Rodney che era partito favorito. Il cavallo della Scuderia Tris d'Assi è stato una grande delusione perchè, in favorevole posizione dal via, al momento di prodursi nel «rush» è apparso svuotato d'ogni energia, facendosi sommergere dai francesi. Chi si è battuto con coraggio è stato Fury Hanover il quale ha dovuto sopportare tutta l'offensiva di Quioco, arrendendosi in rottura a 150 metri dal palo, quando si trovava ancora in testa. Mai in corsa i due cavalli di Cicognani, Orbiter e Daring Rodney, al quale era stata riservata la guida dell'asso Hans Frömming.

Molta carne al fuoco sulle piste di casa con episodi di assoluto rilievo che i rappresentanti indigeni, giovani e anziani, tutti espressivi ad alto livello sulle piste di San Siro e Ponte di Brenta. Per i giovani c'è stata festa all'ippodromo milanese con la disputa delle tradizionali «poules» che servono a lanciare i «3 anni» verso la classica conquista del «nastro azzurro» nella calda notte romana del «Derby». L'allevamento toscano ha dettato legge all'accademia del trotto per merito dei suoi validi esponenti Agaunar e Torway, due giovani di valore entrambi tirati su nella prodiga terra toscana, come Cinquale il vincitore dell'«Europa».

Se la Scuderia Kira — che è di Scandicci — ci ha dato Steno, il signor Marinetto Miccinesi ha sfornato Torway, e il signor Narciso Bresciani può vantarsi di aver creato prima Cinquale e ora la regale Agaunar.

Agaunar che poi in 1.20.7 ha segnato il miglior tempo delle femmine del Premio Emilia dopo aver vinto il succoso confronto con l'imbattuta Simenia, facendo risaltare i colori di quel proprietario soprattutto che risponde al nome di Viscardo-Giuliani. Torway, dal canto suo ha segnato un 1.20.4 nel Premio Veneto che è secondo soltanto all'1.20 fornito da Alfredo. Da rilevare ancora che al seguito di Torway si è piazzato Quisbo, altro esponente dell'allevamento toscano.

Per restare in tema di velocità, dobbiamo senz'altro tessere gli elogi di Qualto che, a otto giorni di distanza della sua bella volata sull'anello patavino, ha replicato ancora più convenientemente riuscendo a battere il record della pista — sino a domenica detenuto da Fiesse in 1.16.6 — volando in uno sbalorditivo 1.16.3 al km. Fausto Branchini era ritornato a Ponte di Brenta con il figlio di Mighty Ned ed Esedra appunto nella speranza di limare il primato del cavallo di Casoli, facendo affidamento sulle condizioni superbe di Qualto che ha risposto alle aspettative del suo allenatore con una condotta di gara eccellente. Ponte di Brenta ha dunque il suo nuovo «recorder»: un cavallo veloce come pochi, sta impegnandosi nella sua stagione più appariscente. Qualto si è battuto contro il tempo, lasciando a una sessantina di metri Queiros — suo ex compagno di colori da puledro —, Filippica e Marradi tutti scesi sotto l'1.20. Ora da Qualto ci attendiamo delle dispute in compagnie di maggior calibro per vedere fino dove può arrivare questo interessante «6 anni».

Montebello ha lanciato il suo nuovo primattore nella Totip che si è conclusa con un arrivo spettacoloso. Debbio, nuovo acquisto della pista triestina, ha debuttato in maniera più che lusinghiera riuscendo a battere alcuni dei più forti anziani della piazza. Chi è Debbio? Si tratta di un soggetto che ha svolto la sua attività precipuamente sulla pista bolognese, non disdegnado alcune puntate a San Siro. A otto anni d'età, Debbio ha interessato il guidatore Cicogna che lo ha visionato all'Arcoveggio, ricavandone ottima impressione tanto da decidere l'acquisto per conto della Scuderia Ondina cui è titolare un giovane appassionato. Prima di arrivare a Montebello, Debbio aveva vinto circa 12 milioni trottando di 1.19.8 come miglior riferimento. La cifra pagata per il suo acquisto dovrebbe aggirarsi sui dieci milioni, somma che il cavallo dovrebbe guadagnare senza troppi affanni a dire dal modo in cui si è battuto alla prova di esordio.

Spettacolare è stato lo spunto con cui Debbio ha avuto ragione degli avversari nella corsa Totip, dopo una corsa d'attesa che ha dato convenientemente i suoi frutti. Anche Maestrale finito in linea con Debbio, ha mostrato un allungo di rara bellezza in dirittura, mentre Baroncello agonisticamente perfetto, non si può dire sia stato troppo fortunato.

Si è ritornati ai quadrupli dei guidatori con Ugo Belladonna che ai tre successi messi a segno la domenica precedente ne ha aggiunti quattro, tutti di ammirevole fattura, facendo un sensibile salto nella classifica dei guidatori locali e mettendosi sulle tracce del capofila Quadri. Dal canto suo, Quadri è andato a segno una volta sola con Giove, il puledro che non correva da fine novembre e che in questa occasione è apparso ben registrato tanto da sottomettere il progredito Montepego che a un dato punto pareva non potesse venir più avvicinato dal figlio di Rumana.

M. G.

DA SISTIANA A MUGGIA SUL MARE TUTTO UN FERVORE DI ATTIVITA'

Una stagione tra le più radiose si prospetta per i remi triestini

Il programma: mantenere e possibilmente aumentare i 9 titoli nazionali conquistati nel '65 - Gli schieramenti delle varie Società del nostro Golfo

Trieste sarà, nel 1966, la «zona-guida» del canottaggio italiano. Chi segue il diuturno e appassionato lavoro dei canottieri triestini può fare la più lusinghiera previsione sui risultati della stagione che va per incominciare, superando sia i nove titoli nazionali vinti nel 1965 che, numericamente, la partecipazione sociale alle gare incluse nei calendari zonali, nazionali ed internazionali.

Nel 1965 il comitato giuliano organizzò a Trieste sei competizioni. I rematori e pagaiatori parteciparono a riunioni sul lago di Massaciuccoli, a Pallanza, Napoli, Sabaudia, Salò del Garda, Castelgandolfo, Lago Brasimone, Lecco, La Spezia e idroscalo di Milano. I rematori gareggiarono inoltre a Bled e a Fiume in Jugoslavia e a Klagenfurt nella Carinzia austriaca. Ovunque vennero colte vittorie tra le quali le più affermative furono il titolo assoluto, i due juniores e i due allievi vinti dai Vigili del Fuoco; la Ginnastica e il Circolo Marina Mercantile conquistarono rispettivamente due scudetti tricolori. La Saturnia vinse il campionato del mare. Lodi agli atleti, ma anche ai dirigenti che vanno dai pionieri avv. Amodeo e Graziano Sanzin che resse per molti anni il comitato regionale; agli attuali dirigenti: Bernetti, Casablanca, Felluga, Feruglio, Matteini, Mecchia, Rovis, Spaccini, Tecilazich e allo avv. Sblattero che nell'ultima assemblea venne eletto consigliere nazionale della Federcanottaggio e che, in due anni, ha trasformato la sua società, la Saturnia, nelle sede remiera più funzionale e più accogliente di tutto l'Adriatico.

La prima uscita avverrà domenica prossima. Si disputeranno 12 corse su distanze varianti dai due ai 4 chilometri. Sarà la iniziale indicazione tecnica dopo il lungo lavoro invernale fatto nelle palestre e nelle sedi. Alla gara di domenica seguiranno, a Trieste, quelle del 24 aprile, 29 maggio e 16 luglio. In quest'ultima giornata si avrà a Trieste la regata nazionale e l'incontro triangolare allievi fra le squadre della Venezia Giulia, della Slovenia e della Carinzia. Contemporaneamente si svolgerà nelle acque del Golfo anche la Coppa Olgeni, riservata ai singolisti. Il 7 agosto la Pietas Julia, che ha la sede nella baia di Sistiana, organizzerà la sua regata zonale nella quale saranno in palio i tradizionali trofei e targhe offerti dal principe di Torre e Tasso e dall'Azienda di soggiorno di Sistiana.



Il «due di coppia», campione d'Italia assoluto per l'anno 1965: Severino Bonazza e Claudio Krizman, armo dei Vigili del fuoco

Passiamo in rassegna i quadri dei vogatori delle Società che sono state citate dalla classifica della federcanottaggio. In questa troviamo al secondo posto assoluto il gruppo remiero dei Vigili del fuoco di Trieste e nelle prime posizioni la Nettuno e la Saturnia.

La Società Nettuno, guidata da Silvano Rovis e con allenatore Turchetto, ha grosse ambizioni. Gli atleti hanno per quattro mesi effettuato la preparazione in palestra alternandola con lunghe corse sull'altipiano carsico che hanno riossigenato i rematori portandoli ad un giusto grado di forma. Tra gli equipaggi juniores e seniores vi è il «due senza» con Pellarin e Dapretto. Questi due formeranno anche un «quattro senza» con i colleghi Vecic e Vassari. In singolo regaterà Marini. L'equipaggio del «due senza» parteciperà anche ai campionati universitari di Napoli. Il «quattro senza» punta agli assoluti che si svolgeranno a Milano.

Fra gli allievi tre singolisti: Prelazzi, Simonic e Camerini. Nel «due con» Massi-Machnich e al timone Bevilacqua; nel «doppio» Camerini e Simonic; e nel «quattro con» Prelazzi, Massi, Machnich, Camerini, timoniere Bevilacqua. Tutti gli allievi parteciperanno ai campionati della categoria che si svolgeranno ad Orbetello. Folta la schiera dei ragazzi capeggiata dal giovanissimo Diego Gullini, alto un metro e 92 e del peso di 80 chilogrammi. La sezione canoa fa assegnamento sugli affermati Vesnaver e Degrassi e verrà potenziata da altri elementi.

73 vogatori della Saturnia si alterneranno sugli armi sociali sotto la guida dell'allenatore Dapiran e quella del direttore tecnico Mario Sivitz. Per la prossima stagione agonistica che — come detto — avrà inizio il 20 marzo, la Saturnia ha in preparazione tre equipaggi della categoria allievi ed altrettanti in quella juniores. Tra gli allievi v'è il singolista Zellermayer; il «due con» formato da Simoni e Lorenzi e infine un «quattro con» composto da Dapretto, Santarossa, Meyer, Ritossa con al timone Sivitz.

Nel settore juniores c'è un «due con» formato da Fragiacomo e Bruno Girardi, timoniere Svara; un «quattro con» nel quale regateranno Bensi, Sponza, Giansante e Melato e quale timoniere il figlio del direttore tecnico, Claudio Sivitz. Infine molte speranze sono puntate su Cobau che l'anno scorso ha vinto il campionato del mare e che quest'anno gareggerà in «singolo».

Foltissima la schiera dei ragazzi, circa una trentina di giovanissimi, che saranno i futuri rincalzi da mettere ai carrelli degli armi da corsa. Numeroso anche il vivaio dei pagaiatori che ha nei vari Del Mistro, Stiasny e Poloiaz gli atleti da schierare nelle gare zonali e nazionali. Mario Sivitz, che dirige il centro pagaiatori, potrà disporre di una trentina di elementi. La Saturnia ha messo a disposizione dell'allenatore federale Culot sei allievi che parteciperanno al triangolare giovanile contro le squadre della Carinzia e Slovenia. Sono i seguenti: Dapretto, Santarossa, Eccardi, Meyer, Serri e Codrini.

La sezione remiera dei Vigili del fuoco, guidata dall'entusiasmo del comandante ing. Virgilio Casablanca, dalla perizia e passione del direttore sportivo Marini e dall'apporto tecnico degli allenatori Gabrovez e Pellizzaro, parteciperà questo anno a tutte le manifestazioni remiere che si svolgeranno in Italia. I vigili triestini vinsero nel 1965 due titoli allievi: «due con» e «quattro con»; nei juniores: «quattro con» e «otto»; e nei seniores con il «doppio». Inoltre nel pentagonale fra gli equipaggi delle nazioni fondatrici della Federazione europea, i Vigili del fuoco piazzarono al primo posto (unico equipaggio italiano vincente) il due con timoniere.

Nella prossima stagione presenteranno tre equipaggi seniores: «otto», «quattro senza» e «quattro con»; sei armi della categoria juniores: «singolo», «doppio», «due senza» e «due con», «quattro con» e «otto»; nella categoria allievi saranno in gara in tutte le otto specialità olimpioniche. Tra i seniores è già stata formata la composizione degli equipaggi che avranno al carrello del «quattro con»: Dagostini, Bosdachin, Compare e Mauro, timoniere Mattossovich; nel «quattro senza» Dessardo, Krizman, Mikol, Rapotec; nell'«otto»: Schiavini, Compare, Bosdachin, Sansone, Mauro, Dagostini, Bonazza e Sirk.

Nella vogata di coppia juniores s'alterneranno Metti, Bandel e Dessardo. Nel «due senza» Fermo e Marino Specia. Nel «due con» Stefanato, Mandolin e Ljsiak al timone. Nel «quattro con» Salvini, Bonazza, Krizman e Sirk; nell'«otto»: Grassi, Bole, Rebek, Stefanato, Metti, Vascotto, Bandel e Mandolin. Una trentina di allievi si alterneranno sui vari armi da corsa. Nella vogata di coppia Bresich, Vecchiet, Poli, Cadel, Luin e Senni. Nelle barche corte: «due con» e «due senza»: Strobeli, Abrami, Caselli, Fontana, Frangin e Busetti. Nelle medie «quattro con» e «quattro senza»: Marsi, Nunin, Degrassi, Caselli e Fontana. E infine nell'«otto» Blason, Durso, Macorini, Ambrosio, Chiandussi, Macor, Giovannini, Stortini e Posar.

La sezione potrà disporre di 5 timonieri tra i quali i fratelli Francesco e Antonio Botteghelli, Casalatina, Sangermano e Righer.

Vittorio Marchio

PALESTRE AFFOLLATE PER I CAMPIONATI DI BASKET

UN ABBINAMENTO DELLA GINNASTICA?

Le trattative con una importante industria - La Goriziana nel girone finale della Serie «B» - Stentato il successo ottenuto dalle ragazze biancocelesti

Grande gioia fra i giocatori, i dirigenti ed i tifosi della Ginnastica Triestina per il bellissimo successo riportato a spese della Snaidero di Udine. I biancocelesti hanno disputato una partita veramente giudiziosa, dosando gli sforzi e l'impiego degli uomini, così da poter mantenere sempre altissimo il ritmo del gioco, ciò che alla fine è valso a stroncare la resistenza avversaria. Nel commento alla partita abbiamo commesso una involontaria dimenticanza nei confronti del giovane Narder, del quale non abbiamo messo nel giusto rilievo l'apporto da lui dato per il conseguimento della meritata vittoria. Sta il fatto che Narder oggi costituisce uno degli uomini-base della formazione, essendosi guadagnata fra l'altro la fiducia dei suoi stessi compagni di gioco, che prima spesso lo ignoravano ed ora invece lo cercano per impostare e soprattutto per concludere l'azione sotto il canestro avversario.

Abbiamo già detto che l'allenatore Marini ha bene diretto l'incontro, distribuendo anche giudiziosamente le marcature. Verso la fine dell'incontro non si è però accorto che Schergat, che era stato un mastino alle costole di Porcelli, era visibilmente provato, tanto è vero che il suo avversario poteva ottenere proprio in questa fase della partita gran parte del suo bottino. In quel momento sarebbe stato opportuno far respirare un poco Schergat, affidando ad elemento più fresco il controllo del pericoloso Porcelli.

E' opportuno far rilevare che in concomitanza con il successo della squadra biancoceleste sono andate diffondendosi voci, provenienti da fonti attendibili, circa un possibile abbinamento della Ginnastica con una firma molto importante nel campo industriale. Sebbene invitati alla riservatezza noi vogliamo dare notizia di tali voci, nella speranza che le stesse trovino al più presto conferma ufficiale. La cosa riporterebbe tranquillità e fiducia negli ambienti cestistici locali e potrebbe essere il segno della rinascita da lungo tempo agognata.

La Goriziana ha dato finalmente ai suoi tifosi la soddisfazione dei 100 punti ma, ciò che è più importante, si è guadagnata il diritto di disputare la fase finale del campionato di Serie B. Le spese del successo isontino le hanno fatte i giocatori della Robur di Ravenna che, sembra impossibile, avevano battuto la Goriziana nel girone d'andata. Il sempre miglior inserimento di Ponton nel gioco della squadra, ha dato alla stessa maggiore consistenza e potenzialità di realizzazione. Le ultime esibizioni dei ragazzi di Zorzi ci rassicurano pertanto circa il comportamento nel girone di finale che dovrà designare la squadra campione della categoria ed indicare le due che saranno promosse in Serie A.

Il trionfo del basket isontino è stato celebrato domenica anche dai tifosi della Safog, in festa per la vittoria ottenuta dalla loro squadra sull'ostico campo di Ancona. Medeot e compagni si mantengono così al secondo posto della classifica unitamente alla Becchi di Forlì, vincitrice per un solo punto e sul proprio campo della Recoaro di Vicenza.

Domenica sera, per la grande disfida Simmenthal-Ignis, il Palazzo dello Sport di Milano risultava esaurito già parecchie ore prima dell'inizio dell'incontro. Lo stesso avverrà certamente questa sera per la partita di Coppa Europa, ospite il Real di Madrid. I campioni di Italia hanno ben superato i primi due ostacoli della settimana di fuoco. Hanno perso per soli cinque punti di scarto a Madrid giovedì scorso, restando pertanto più che mai in corsa per la qualificazione all'ultima fase del torneo continentale.

Questa sera infine Rubini spera di poter completare l'opera infliggendo almeno sei punti di scarto ai campioni di Spagna. Si tratta di un pesantissimo «tour de force» che impegnerà allo spasimo i vari Pieri, Viagnello e soprattutto Riminucci. Si deve a quest'ultimo se la squadra s'è così prontamente ripresa dal periodo depressivo che aveva fatto seguito alle sconfitte di Padova e Praga. Il «reuccio» pesarese è davvero l'anima di una squadra nella quale il suo apporto è per lo meno pari a quello degli assi americani Bredley e Thoren.

L'incontro sarà teletrasmesso e noi ci auguriamo di poter assistere ad una franca vittoria dei ragazzi cari a Bogoncelli.

Nel settore femminile prendiamo nota dei successi ottenuti da Portorico, Standa e Fiat, nonchè del debutto nelle file della Lanco della triestina Donda. L'apporto dell'anziana giocatrice è stato sufficiente per procurare alla squadra torinese il secondo successo della stagione. Tale fatto mette in difficoltà la Mivar, finita in coda alla classifica a far compagnia alla squadra faentina.

Segnaliamo ancora il successo delle ragazze della Ginnastica sul Basket Mantova, al termine di un caotico incontro, principale protagonista del quale è stato senza alcun dubbio ineffabile arbitro.

M. V.

PER UNA CADUTA SCENDENDO LE SCALE

Riportata da Brumel un'altra frattura ossea

Il famoso saltatore sovietico è stato ricoverato all'ospedale - Aveva abbandonato le stampelle

Mosca, 15

Il primatista mondiale di salto in alto, il sovietico Valeri Brumel, si è fratturato ancora il femore della gamba destra mentre tentava di salire delle scale senza stampelle. L'atleta sovietico, che era stato dimesso recentemente dall'ospedale, dove era stato curato per una frattura alla stessa gamba subita cinque mesi fa in un incidente motociclistico, dovrà rimanere in cura per diversi mesi.

Il prof. Volkov, dell'Istituto di ortopedia dove è ricoverato Brumel ha detto che l'atleta ha camminato troppo presto quando la callosità dell'osso leso era ancora troppo debole per poter sostenere il peso del corpo. Il processo di guarigione è stato quindi ritardato dalla conseguente osteomielite che aveva colpito l'arto infortunato.

Dal canto suo, Brumel ha detto che soltanto lui deve essere ritenuto responsabile di quanto è accaduto, poichè aveva avuto fretta di riprendere il suo posto in mezzo ai suoi compagni di squadra. Volkov ha anche detto che l'osso della gamba destra è stato rimesso insieme dopo la slogatura e che questa volta si sono usate quattro grappe metalliche.

Brumel ha detto che dovrà rimanere in ospedale almeno fino all'agosto prossimo.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di sabato 19 marzo. Campionato locale juniores: Edera-Muggesana, c. Flavia ore 10.30; Libertas A-Union, c. Flavia ore 12.30; Fortitudo A-S. Sergio A, c. Muggia ore 10; Ponziana A-S. Anna, c. Ponziana ore 9; Tergeste A-CRDA, c. Guardiella ore 10; G. Viani-Esperia A, c. S. Giovanni ore 8.30; S. Giovanni A-Barcolana, c. S. Giovanni ore 10; Aurisina-Roianese A, c. Aurisina ore 10.30; Tergeste B-S. Giovanni B, c. Guardiella ore 8.30; Ponziana B-Esperia B, c. Ponziana ore 10.30; Roianese B-Triestina B, c. S. Giovanni ore 11.30; S. Sergio B-Triestina A, c. Flavia ore 8.30; Cremcaffè-Ponziana C, c. Guardiella ore 11.30; Fortitudo B-Libertas B (si giuoca il 20-3), c. Muggia ore 10.

La Stella Azzurra Roma ha preannunciato reclamo al Comitato reclami e trasferimenti contro il risultato della gara di Serie «A», Alcisa Bologna-Stella azzurra giocata a Bologna il 13 scorso.

L'incasso dei «mondiali» sfiora i due miliardi

Londra, 15

Un funzionario del comitato organizzativo dei mondiali di calcio ha dichiarato oggi che la vendita dei biglietti per le finali di Londra a luglio ha già fruttato un incasso superiore al milione di sterline (un miliardo e 750 milioni di lire). Si ritiene che la somma salirà ancora notevolmente visto che mancano ancora quattro mesi all'inizio dei mondiali.

In prova alla Roma tre del Cremcaffè

Tre giovani giocatori della Cremcaffè di Trieste effettueranno questo pomeriggio un «provino» a Roma per conto della squadra giallorossa allenata da Pugliese. Si tratta del portiere Franco Favento, del terzino sinistro Bruno Fonda, not e del centromediano Fabio Polli. I giocatori, accompagnati da un dirigente, sono partiti ieri alla volta della Capitale e rientreranno in sede venerdì.

Surtees su Ferrari prova a Modena

Modena, 15

John Surtees, il pilota ufficiale della «Ferrari» feritosi in un grave incidente nel settembre dello scorso anno in Canada, ha provato oggi a Modena per la prima volta dopo l'infortunio; l'inglese che ora gode buona salute è sceso in pista a bordo di una «Ferrari» di formula uno vecchia maniera da 1500 cmc. Le prove odierne avevano il solo scopo di permettere a Surtees di riprendere contatto con il volante e con le piste, contatti che al termine dei vari giri effettuati, possono ritenersi più che soddisfacenti.

Una Ferrari e una Dino alla 12 Ore di Sebring

Modena, 15

Partono oggi dall'aeroporto della Malpensa una «Ferrari» e una «Dino» che parteciperanno il 26 marzo prossimo alla 12 Ore» di Sebring in Florida. Il prototipo «Ferrari 330/P3» sarà pilotato da Mike Parkes e Bob Bondurant; la «Dino 206» verrà affidata a Lorenzo Bandini e Ludovico Scarfiotti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Giacarta — Ragazze indonesiane a bordo di un autocarro sfilano durante una parata studentesca

GLI ESPERTI AMERICANI PESSIMISTI SULLA MINACCIA NUCLEARE CINESE

PECHINO POTREBBE POSSEDERE DA 10 A 25 ORDIGNI ATOMICI

Il potenziale produttivo delle bombe toccherebbe le cento unità entro 2-3 anni
Rapido incremento si calcola abbiano avuto anche i missili a lungo raggio

New York, 15

L'ampio dibattito in corso sulle incognite della politica cinese dà luogo a considerazioni particolarmente serie quando la questione sia considerata nei suoi aspetti militari. Per quanto incerte siano le conoscenze che si hanno sul potenziale atomico cinese, gli esperti militari e i servizi di informazione concordano in genere nel giudicare che la minaccia non può essere sottovalutata. L'autorevole esperto militare del «New York Times», Hanson Baldwin, facendo oggi un quadro dei dati disponibili, sembra giungere a conclusioni ancora più pessimistiche del Ministro alla Difesa McNamara, il quale ha espresso di recente la opinione che solo tra dieci anni, o anche più, la Cina sarebbe in grado di lanciare un attacco atomico contro gli Stati Uniti.

Non si conosce esattamente il ritmo di produzione di esplosivo atomico ma nell'ottobre 1964, dopo la detonazione del primo ordigno nucleare cinese, esperti statunitensi — osserva Baldwin — calcolarono che la Cina era in grado di produrre una quantità di materiale fissile sufficiente per costruire ogni mese in media, da mezza a una bomba atomica di media grandezza. La seconda detonazione nucleare avvenne nel maggio 1965 e gli esperti, constatando che la Cina era stata in grado di produrre contemporaneamente uranio e plutonio, modificarono il calcolo delle sue capacità di produzione si giudicò che essa era probabilmente in grado di produrre in un solo centro atomico, due bombe al mese, e la sua capacità di produzione si sarebbe accresciuta quando fosse terminata la costruzione di altri centri atomici.

Se, come la maggior parte degli esperti ritengono, dopo la seconda esplosione la Cina cominciò la produzione regolare di armi, essa dovrebbe avere accumulato oggi materiale fissile sufficiente per avere da 10 a 25 bombe atomiche di potenza variante dalle 20 alle 50 chilotonnellate. Non è detto che le possegga in questo momento, ma potrebbe possederle anche in numero maggiore, il punto importante è che la sua capacità di produzione atomica è tale che entro due o tre anni essa potrebbe avere accumulato più di cento bombe: un dispositivo di moderata importanza militare, ma di enorme importanza politica e psicologica.

Per quanto riguarda il potenziale cinese nel campo missilistico, le informazioni sono particolarmente scarse, ma i progressi scientifici e tecnologici della Cina sembrano indicare che le sue capacità di produzione siano in rapido sviluppo. Si sa che la Cina possiede vari tipi di missili in fase operativa. Una installazione si trova nell'isola di Hainan, sul golfo di Tonkino, dove unità della settima flotta americana operano contro il Nord Vietnam. Vi sono indicazioni secondo le quali installazioni simili a questa sono in costruzione sul territorio nord-vietnamese.

Presumibilmente si tratta di vecchi missili, dotati di sistemi di guida rudimentali, analoghi ai «V-1» tedeschi della seconda guerra mondiale. Non si può tuttavia escludere — scrive Baldwin — che si tratti di missili di difesa costiera e anti-navale di tipo più moderno. Essi non sembrano abbastanza grandi per trasportare armi atomiche, ma, ancora una volta, questa possibilità non può essere esclusa in modo assoluto. In ogni caso, si ritiene che Pechino possegga missili di diverso tipo e diverso raggio d'azione. Alcuni sono montati su unità navali di modello sovietico «Komar», uguali a quelle inviate dall'URSS a Cuba prima della crisi.

Nel campo dei missili balistici la Cina è ancora relativamente indietro, ma risulta che sta rapidamente sviluppando la sua capacità di produrre e si ritiene che sia attualmente in grado di produrre missili balistici di corto, medio e lungo raggio d'azione, da lanciarsi da installazioni sia terrestri che navali. Agli esperti americani risulta infine che la Cina sta lavorando attivamente anche allo sviluppo di altri mezzi militari. La sua aviazione, sguarnita dal ritiro della assistenza sovietica, è ora in migliore fase operativa. Si ritiene inoltre che la Cina sia ora in grado di produrre caccia a reazione del tipo «Mig-19» e forse anche del tipo più avanzato «Mig-21».

SOCCORSI AI ROCCIATORI bloccati sull'Eiger

Kleine Scheidegg, 15

Una squadra di soccorritori è partita nonostante le avverse condizioni atmosferiche per portare soccorso ai rocciatori rimasti bloccati in parete sull'Eiger. La roccia ed il ghiaccio dell'Eiger sono sferzati dal nevischio che viene trasportato da un vento gelido. La squadra, composta da sei uomini, capeggiata dall'inglese Chirs Bonnington, ha già lasciato il passo di Kleine Scheidegg.

COMPROMETTENTE DOCUMENTO NELLE MANI DEI MILITARI INDONESIANI

Subandrio si accordò con Mao per eliminare gli anticomunisti

Il colpo di stato dell'ottobre scorso valse quindi a evitare un'azione in tal senso
Gli studenti in fermento: esigono misure contro l'ex Ministro degli Esteri

Singapore, 15

Fonti altamente qualificate e bene informate hanno dichiarato oggi che i nuovi dirigenti militari dell'Indonesia hanno nelle mani un documento a firma di Subandrio e del Ministro degli esteri cino-comunista da cui appare che era stato progettato un piano per annientare tutte le forze anticomuniste indonesiane. Il contro-colpo di stato dell'ottobre scorso, quindi, è valso fra l'altro a evitare l'azione comunista. Il documento venne trovato nell'ufficio di Subandrio la scorsa settimana da gruppi di studenti che erano riusciti ad entrare nel Ministero degli Esteri.

Secondo le stesse fonti, Sukarno apprese che il documento si trovava nelle mani dell'esercito mentre stava presiedendo un Consiglio dei Ministri al palazzo presidenziale. Tutti i capi politici non comunisti e gli alti ufficiali delle forze armate dovevano essere ammazzati in un gigantesco bagno di sangue. Il bagno di sangue c'è stato, ma a perirvi sono stati da 80.000 a 200.000 comunisti. Egli immediatamente passò la presidenza della riunione al secondo vice Primo Ministro Leimena e lasciò la seduta assieme a Subandrio. Con l'elicottero del Presidente i due si recarono al palazzo di Sukarno a Bogor per discutere quali provvedimenti attuare. Ma essi ricevettero la comunicazione troppo tardi. Il nuovo capo indonesiano comandante dell'esercito gen. Suharto era presente anch'egli alla riunione ma aveva ricevuto una nota mezz'ora prima che Sukarno dicesse che il documento si trovava nelle mani dell'esercito.

Egli lasciò immediatamente la seduta e conferì con gli altri capi militari. Essi decisero di abbreviare l'ultimatum che avevano dato a Sukarno all'inizio della settimana, nel quale si imponeva al Presidente di disfarsi di Subandrio entro sabato. Sicchè quando Sukarno e Subandrio giunsero a Bogor essi vennero accolti dai sostenitori di Suharto fra cui il nuovo Ministro della Difesa gen. Sarbini. A Sukarno venne detto non solo di disfarsi di Subandrio ma che l'esercito voleva disfarsi pure di lui.

Frattanto gli studenti anti-comunisti effettuavano a Giacarta nuove dimostrazioni contro Subandrio. Oggi intanto si è appreso che gli studenti sono piuttosto indispettiti per il fatto che non sono state ancora prese delle misure energiche nei confronti di Subandrio. Questi si trova tuttora agli arresti domiciliari nel palazzo estivo di Sukarno a Bogor.

Il Presidente Sukarno — ha comunicato pertanto radio Giacarta — ha tenuto ieri una riunione con i capi militari nel suo palazzo di Bogor, a 65 chilometri dalla capitale. La radio indonesiana ha precisato che alla riunione durata più di quattro ore erano presenti il nuovo Ministro della Difesa e comandante delle forze armate, gen. Sarbini, e il suo principale collaboratore, gen. Murshid, mentre il generale Suharto non ha potuto partecipare perchè indisposto. Radio Giacarta non ha reso noto il tema della riunione. E' questa la prima notizia precisa sull'attività di Sukarno dopo che egli, sabato scorso, ha firmato il trasferimento dei poteri politici al gen Suharto.

RAPINATI A VIENTIANE 375 milioni di lire

Vientiane, 15

Tre individui, con un'audace azione in pieno giorno, hanno rapinato 600.000 dollari (375 milioni di lire) da un furgone della Banca d'Indocina all'aeroporto di Vientiane. Il furgone della banca stava recandosi verso la aerostazione dove doveva sbarcare il denaro in transito per la Francia. Nell'automezzo come scorta al denaro, vi erano due impiegati armati e l'autista.

Improvvisamente il furgone si vedeva tagliata la strada da un'automobile da cui scendevano tre individui. Gettato del pepe negli occhi degli occupanti della macchina della banca, i tre banditi si impossessavano dei sacchi contenenti il denaro e fuggivano a bordo della loro automobile. Secondo testimoni oculari, i tre rapinatori avevano l'aspetto di stranieri.

ANCORA VIOLENZE IN PARECCHI CENTRI DEL PUNJAB

NUOVO SANGUE ALLARGA IL SOLCO DELL'ODIO IN INDIA

Le forze dell'ordine rispondono con le armi alle sassaiole dei dimostranti Hindu e Sikh - Vani gli appelli alla tregua

Nuova Delhi, 15

Nello Stato indiano del Punjab si sono rinnovate le violenze, determinate dalla divisione esistente fra le due comunità, la Hindu e Sikh, diverse per razza, lingua e tradizioni. Nel corso di una manifestazione svoltasi a Bhiwani, la polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti, uccidendone uno e ferendone almeno altri dieci. A Ludhiana — circa 200 chilometri a Nord-Ovest della capitale — l'esercito è dovuto intervenire per reprimere i violenti disordini scoppiati fra elementi Hindu e Sikh.

In alcuni quartieri della città di Jullundur, gruppi di persone sono saliti sui tetti, lanciando sassi contro gli agenti di polizia in servizio di pattuglia; un ufficiale ed un agente sono rimasti feriti. A Patiala, circa 200 studenti, sfidando l'ordine delle autorità, hanno inscenato una manifestazione, lanciando sassi contro la polizia. Ad Ambla, duecento chilometri circa a Nord della capitale, il partito nazionalista «Jan Sangh» ha indetto uno sciopero di un giorno per protestare contro la «brutalità» della polizia.

A Ludhiana, dove il fermento è vivissimo, il Governo dello Stato del Punjab ha ordinato alla polizia di fucilare sul posto chiunque venga sorpreso a saccheggiare proprietà private o del Governo. Anche a Ludhiana, come a Nuova Delhi, è stato imposto per tre giorni il coprifuoco, dopo che migliaia di dimostranti hanno inscenato un'altra manifestazione di protesta contro la creazione di uno Stato Sikh di lingua Punjabi. I dirigenti dei movimenti Sikh e Hindu hanno rivolto un appello congiunto alle due comunità affinchè sia posta fine ai gravi disordini.

De Gaulle dovrà essere operato di cateratta?

Parigi, 15

«Il Generale De Gaulle sarà operato alla fine del mese, per una seconda volta, della cataratta». Questa notizia — pubblicata stamane con rilievo dal governativo «Paris Jour», ha gettato l'allarme negli ambienti gollisti. Qualche ora dopo, un comunicato dell'Eliseo la definiva priva di fondamento, ma stasera, nonostante la smentita, il dubbio rimane.

Il Presidente Francese — che ha 75 anni — era stato operato una prima volta agli occhi nel gennaio del '53 dal professor Louis Guillaumat, fratello dell'ex Ministro delle Forze Armate Pierre Guillaumat e figlio di un generale che aveva avuto ai suoi ordini, nella guerra '14-'18, l'allora tenente Charles De Gaulle. Secondo le indiscrezioni di stamane, anche il secondo intervento chirurgico verrebbe affidato al prof. Guillaumat. Come si ricorderà, De Gaulle era stato operato più recentemente della prostata nell'aprile del '64, all'ospedale Cochin. L'intervento era stato tenuto segreto fino all'ultimo; alla vigilia del ricovero in ospedale, il Generale aveva firmato il decreto che promulgava il nuovo statuto della radiotelevisione e quando erano circolate le prime voci, il Ministro delle Informazioni, in buona fede perchè all'oscuro di tutto, aveva smentito.

Il precedente dell'ospedale Cochin spiega perchè la smentita dell'Eliseo non ha completamente convinto. Si osserva che negli ultimi tempi la vista del Generale è andata manifestamente peggiorando e si racconta che durante la sua ultima tournée in provincia, per esser si rifiutato di portare gli occhiali in pubblico, aveva salutato con un «buongiorno, colonnello» un messo comunale.

All'ultimo Consiglio dei Ministri, nel commentare le decisioni adottate per «sganciare» la Francia dalla NATO, De Gaulle aveva dichiarato che aveva inteso agire subito per «rendere irreversibile, finchè era in tempo», un processo di riconquista della sovranità nazionale che i suoi successori, forse, non avrebbero potuto condurre a termine. Di fronte alle voci corse stamane sulle condizioni di salute del Generale, la dichiarazione acquista un'altra risonanza. La fretta dimostrata nel porre sul tappeto il problema dei rapporti tra la Francia e la NATO potrebbe essere — si osserva — la conseguenza di un declino fisico.

Il blocco anti Smith

IL MADAGASCAR CONCEDE l'atterraggio alla RAF

Londra, 15

La Repubblica malgascia ha deciso oggi, nonostante l'opposizione della Francia con cui ha un trattato militare, di concedere alla RAF britannica il diritto di atterraggio nell'operazione di ricerca delle petroliere che trasportano prodotti petroliferi diretti al Governo indipendentista bianco della Rodesia.

MOZIONE A PARIGI PER LA LIBERTA' DELLA CULTURA

Il PCF non approva le condanne di Mosca

Notevole scalpore negli ambienti politici francesi «Mano tesa» ai credenti e «omaggio» al Concilio

Parigi, 15

Un'interessante mozione sulla libertà della cultura è stata votata dal comitato centrale del partito comunista francese al termine di una sessione durata tre giorni. Il dibattito è stato introdotto da Louis Aragon, il poeta che qualche settimana fa, sulle colonne dell'organo comunista «L'Humanité», protestò vivacemente contro il verdetto che condannava gli scrittori russi Siniavski e Daniel. Nella mozione si afferma che «le esigenze sperimentali della letteratura e dell'arte non possono essere negate o ostacolate senza che si attenti gravemente allo sviluppo della cultura e dello stesso spirito umano».

«La teoria marxista, come ogni scienza — prosegue la mozione — non è un dogma al quale si possa sottomettere la realtà. Il rifiuto di accettare il dogmatismo che sterilizza la ricerca e la creazione non attenua la lotta contro l'abbandono opportunista dei principi». «Tutto invita gli intellettuali comunisti — afferma il documento — ad affrontare con audacia ed indipendenza di giudizio i problemi aperti nel campo della scienza, della filosofia e dell'arte. Gli intellettuali comunisti hanno la fiducia e il sostegno del partito, che si preoccupa delle condizioni della loro attività. Il partito si sforza di aiutarli ad associare la loro partecipazione alla vita generale con l'attività creatice le loro responsabilità specifiche nell'ambiente in cui vivono, i loro obblighi professionali e la ricerca teorica».

La risoluzione del CC del PCF ha suscitato notevole scalpore negli ambienti politici e culturali francesi. Contenuta in un documento di 18 pagine pubblicato dal PCF, essa ha destato tanto più interesse in quanto il suo autore è il noto scrittore Louis Aragon il quale è sempre stato partigiano della libertà della creazione intellettuale, pur essendo un comunista. Il 10 febbraio scorso, in un articolo pubblicato dall'organo comunista «L'Humanité» Aragon aveva criticato in termini assai sorprendenti la sentenza pronunciata dal tribunale di Mosca che ha condannato gli scrittori sovietici Siniavski e Daniel rispettivamente a 7 e 5 anni di reclusione.

Il comitato centrale del PCF ha adottato la risoluzione di Aragon sottolineando che «le esigenze della letteratura e dell'arte non posso essere negate o ostacolate senza che si attenti gravemente allo sviluppo della cultura e dello stesso spirito umano». Questa frase riflette la posizione assunta già da qualche tempo dai giovani del partito comunista francese, i quali chiedevano che fosse rispettato più lo spirito che la lettera del marxismo-leninismo con la religione?». La risoluzione afferma anzitutto che «il partito comunista non ha mai celato l'opposizione esistente fra la filosofia materialista ed il principio di qualsiasi religione». Ma, contemporaneamente, invocano «il rispetto delle convinzioni di ciascuno», il PCF invita credenti e non credenti a lavorare «per una miglior vita» e rende omaggio al Concilio ecumenico, affermando: «Le nuove prese di posizione in favore della coesistenza pacifica per quanto riguarda le relazioni fra credenti e non credenti rappresentano un incoraggiante progresso».



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Linz — Il terrorista Georg Klotz all'uscita dell'ospedale dove aveva messo in atto lo sciopero della fame per farsi scarcerare

DOPO UN OSTINATO SILENZIO NEGLI INTERROGATORI SUL CASO BEN BARKA

All'agente segreto «Finville» sfugge una importante ammissione

Ha finalmente confessato di essere stato a pranzo con due organizzatori del ratto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

L'avvocato Maggiani, difensore di Marcel Leroy, Alias Finville, il funzionario del controspionaggio coinvolto nel drammatico caso Ben Barka, ha presentato al giudice istruttore una richiesta affinchè il suo cliente ottenga la libertà provvisoria. Occorrerà tuttavia attendere alcuni giorni prima di sapere se la richiesta possa avere esito positivo.

Nel pomeriggio di ieri, Leroy-Finville era stato messo a confronto con il suo subordinato Antoine Lopez, pure agente del servizio di controspionaggio, che era stato uno dei principali organizzatori del rapimento del leader dell'opposizione marocchina. Il confronto ha avuto momenti drammatici: i due uomini si sono affrontati con asprezza, ma ciascuno è rimasto fermo sulle proprie posizioni. Finville ha cercato in particolare di minimizzare il proprio ruolo nell'«affare», affermando che Lopez lo teneva all'oscuro dei suoi contatti con i marocchini. Lopez, dal canto suo, ha continuato a sostenere di avere sempre informato coscientemente e scrupolosamente il proprio superiore diretto di quanto si stava tramando contro Ben Barka.

Messo alle strette, Finville è stato costretto ad ammettere un particolare importante, che aveva sempre negato in precedenza: egli ha cioè riconosciuto di aver pranzato assieme allo stesso Lopez ed all'agente segreto marocchino Chtouki (contro il quale il giudice istruttore ha spiccato un mandato di cattura internazionale) in un ristorante parigino.

Vice

IL CAPPELLO DEGLI ALPINI a Re Olav di Norvegia

Bardufoss, 15

Re Olav V di Norvegia sfidando una temperatura di 20 gradi sotto lo zero, sci ai piedi, ha visitato oggi i vari reparti della NATO impegnati nelle manovre invernali e dagli alpini del Battaglione «Susa» ha avuto in regalo un fiammante cappello da alpino con la lunga penna nera.

Il Sovrano di Norvegia che ama questo genere di visite per le quali si serve solitamente dell'elicottero o degli sci come in questa occasione, ha fatto visita al Quartier generale da campo del Comando alleato della forza mobile europea. Quindi dopo una visita alla 24ª Divisione di fanteria americana e al 1° Battaglione fanteria leggera del Somerset e Cornovaglia inglese, il Sovrano accompagnato dal Ministro della difesa Otto Grieg Tiedemann ha raggiunto l'avamposto italiano. Il ten. colonnello Lucio del Battaglione «Susa» ha proceduto alla consegna del cappello d'alpino a Re Olav. Dall'avamposto italiano, tolti gli sci, il Re di Norvegia (62 anni) ha raggiunto con uno scooter delle nevi l'accampamento canadese dove è stato deliziato da un concerto di cornamuse.

BELGA IN SUD AFRICA suicida col fuoco

Johannesburg, 15

Frans Verdonck, di 37 anni, un cittadino belga immigrato nel Sud Africa, è morto oggi in ospedale cinque ore dopo essere stato trovato con le vesti in fiamme nell'autorimessa della sua casa di Johannesburg. La polizia ha detto che l'uomo si è suicidato e che ha tentato di uccidere con lo stesso mezzo una donna africana, Dolly Malebe, che è fuggita dal garage con le vesti in fiamme. La donna si trova attualmente ricoverata in ospedale in gravi condizioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Il 14 marzo ha chiuso cristianamente la Sua vita terrena, esempio di costante piena dedizione alla famiglia

Lina Dapas ved. Albanese

A tumulazione avvenuta ne danno addolorati il triste annuncio i figli: GIOVANNI, CRISTINA, MARIA, SEBASTIANO, FABIO, ANTONIETTA; le nuore DORA, ROMANA, GABRIELLA, il genero BRUNO MARI e i nipoti LAURA, LUISA, MARIO e PAOLO.

Partecipano al dolore degli amici Albanese, NELLA e GERMANO ASQUINI.

Prende parte al dolore della famiglia con filiale affetto BICE JESURUM.

Prendono parte al lutto della famiglia:
— STEFANIA e MARIA MAYER
— MARIA MIZZAN e figli

La Presidenza, i Consigli Direttivi e il Personale dell'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI della Provincia di Trieste si associano al lutto che ha colpito il Direttore dell'Associazione dott. Fabio Albanese con la perdita della Sua adorata

Mamma

Si associa al lutto MICHELE MORELLI e famiglia.

† Il 14 marzo si è spento il nostro caro

Antonio (Vivi) Krusich
camionista - di anni 48

Ne danno il triste annuncio le sorelle ROSINA, DORA (assente Australia), i fratelli MIRO, RUDI, VITTORIO CROCI (KRUSICH), le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringrazia il prof. B. D'Agnolo, i sigg. Medici, Suor Mariangela e il personale della III Medica.
I funerali seguiranno oggi 16 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: KRUSICH CROCI - ZACCARIA LUCIANI (assente)

Partecipano al lutto le famiglie de POL, CARONELLO, LAURENTI.

† Il 15 marzo si è spenta lontana dalla sua Capodistria la nostra cara mamma

Caterina ved. Scher nata Lonzar

Ne danno il triste annuncio i figli NICOLO' e ADRIANO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 16 marzo alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Giuseppe Sahar**

si è spento il 15 marzo lasciando nel dolore la moglie, i figli, la nuora, il genero, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Bruno Culiat**

si è spento il 15 marzo lasciando nel dolore la moglie VALERIA, la figlia, il genero, il fratello e i parenti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto e di stima tributate alla memoria del nostro caro marito e padre

Mario Querinuzzi

ringraziamo sentitamente S. E. il Commissario Mazza, il Viceprefetto Miceli, il Questore Pace, gli addetti alle Telecomunicazioni della Prefettura, il Nucleo di P.S., il prof. Lovisato, i Medici, le Suore e il personale tutto della II Medica, le Autorità, gli Enti e tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro grande dolore.

La moglie GIANNA e i figli

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Nicolò Ferfoglia

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Fam. FERFOGLIA

Domani 17 marzo ricorre il primo doloroso anniversario della scomparsa di

Arturo Luciani

I figli e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene.

Messe in suffragio verranno celebrate nella Chiesa parrocchiale di Pedavena alle ore 6.45 e 7.30 e nella Cattedrale di Feltre alle ore 18.30.

Gli INDUSTRIALI DEL MARMO E DELLA PIETRA dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste si associano al lutto della famiglia per l'immatura dolorosa scomparsa del

CAV.
Sergio Bandini

da molti anni apprezzatissimo Consigliere del Gruppo.

Partecipano al lutto per la scomparsa del

CAV.
Sergio Bandini

le famiglie LIVIO e MARCELLO FABRIS.

†

Il 12 marzo si è spenta a Firenze

Merina ved. Randi

A tumulazione avvenuta in Trieste, ne dà il triste annuncio il fratello RUGGERO in unione ai parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spento ieri il nostro caro

Teodoro Marassi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PIERINA, il figlio GIANNONI, la nuora MERI, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.
Un grazie di cuore ai medici curanti e al personale della Div. Urologica dell'Ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo oggi 16 marzo alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

† Il 15 marzo si è spenta improvvisamente la nostra cara

Berta Peterin

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIANA con il marito MARIO GODINI, la nipote FULVIA, i fratelli GIOVANNI e GIUSTO SERIANI e i congiunti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 16 marzo alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 13 marzo mancò all'affetto dei suoi cari

Amalia Zavadlal ved. Lorenzi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie BRUNA, BIANCA, MARIA (assente) e SILVANA (assente) assieme ai generi, ai nipoti, ai pronipoti e ai parenti tutti.

La Presidente e il Consiglio dell'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DELL'ANIMALE DOMESTICO (ASTAD), profondamente addolorati per la perdita della Socia Fondatrice, Signora

Hilde Hosak

e si associano al grave lutto della famiglia.

† **Maria Borghese**

si è spenta addì 15 marzo lasciando nel dolore i figli e i parenti.
I funerali seguiranno domani 17 marzo alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La moglie FRANCA, il fratello GUSTAVO e gli altri congiunti, profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Mario Treves

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guglielmo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare ai colleghi, ai Sindacati dell'ACEGAT, all'Associazione Invalidi del Lavoro e a tutti gli amici del Genio Civile.

Fam. CESELIN

Nel II anniversario della scomparsa della nostra cara

Agnese Fragiacomo

la ricordano sempre con affetto il marito, i figli, la nuora, il genero e la suocera.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 17 marzo nella Chiesa S. Teresa alle ore 8.30.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Giovanni Puccio

lo ricordano con immutato affetto la moglie, la figlia, il genero e i nipotini.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 19 marzo alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Pietro e Paolo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERE, domestiche, bambinaie, collocansi subito presso distinte famiglie milanesi, migliori condizioni contrattuali, elevate retribuzioni. Cisnal, Foro Bonaparte 12, Milano, telefono 898524. 5462 B

CERCASI prontamente stabile, tuttofare, famiglia tre adulti. Buono stipendio. Tel. 35863, dalle ore 10. 43663 B

DOMESTICA stabile, sappia cucinare, 50.000 mensili, coniugi soli, escluso lavori pesanti avendo prestaservizi. Telefonare pomeriggio 31645. 43739 B

DOMESTICA stabile, referenziata, giovane, cercasi per piccola famiglia. Telef. 23591. 43705 B

STABILE referenziata pratica cucina cerca signora sola. Tel. 29923 dalle 9 alle 13. 23366 B

C Richieste d'impiego L. 20

BARBIERE capace offresi. Telefonare 733894, dalle 14-19. 43671 C

DATTILOGRAFA 19enne, pratica ufficio, offresi anche come cassiera o commessa boutique. Telef. 67247. 43743 C

IMPIEGATO diplomato ragioneria, giovane, pratica contabilità anche meccanizzata, lavori ufficio, documenti doganali, patente auto, offresi anche mezza giornata. Cassetta 22617 C SPI.

20ENNE assolto III commerciale militesente orfano di guerra volonteroso ottima famiglia offresi primo impiego, referenziato. Telef. 91301. 22365 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE veramente capace, offresi. Tel. ore 12-14, 19-20 28233. 43709 CC

A.A.A. PITTORE esegue pitturazioni moderne tutti i prezzi. Telefonare 732054. 43617 CC

A.A. PITTURAZIONI, restauri, rivestimenti di case, ville negozi, quartieri, bar, esegue piccola Impresa; prezzi assoluta convenienza. Tel. 732231. 43725 CC

A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC

A. PITTORE decoratore esegue camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 8343 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 43745 CC

FALEGNAMERIA ripara scuri avvolgibili esegue lavori nuovi. Telefonare 94725. 43631 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, sostituzione bagni completi. Tel. 225297. 43439 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori tedeschi, impianti antenne, interventi immediati. Telef. 725233. 44406 CC

MURATORE, installatore, restauri, offresi. 732305. 44450 CC

PITTORI artigiani eseguono appartamenti, camere, cucine, lavori olio. Telef. 65840. 43737 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A. APPRENDISTA commessa pasticceria. Telefonare 95305 dalle 8 alle 11. 23558 D

APPRENDISTA per negozio pulisecco cercasi. Via Ponziana 7. 23188 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Telefonare 23460. 43675 D

APPRENDISTA per caffè latteria 40.000 mensili massima serietà. Bar Piccolo, via Tiziano Vecellio 13. 44404 D

APPRENDISTA banconiera pratica o giovane aiuto per bar cercasi. Tel. 94247. 44400 D

APPRENDISTA per negozio pulisecco cercasi. Viale Sanzio 2. 23188/2 D

APPRENDISTE bella presenza per negozio abbigliamento cercasi. Cassetta 43257 D SPI.

CERCASI personale femminile 16-40 anni per Albergo stagionale estivo. Trattamento ottimo. Telefonare 69160, ore 12-15. 44398 D

CERCASI aiuto banconiera giovane. De Cesco, Geppa 18. 43641 D

CERCASI commessa per negozio di tintoria. Specificare età, posti occupati. Cassetta 1116 D SPI.

CERCASI giovane aiuto cuoco o cuoca fisso per noto ristorante grosso centro provincia Udine. Scrivere cassetta 20-B SPI Udine. 5477 D

INTERNISTA o aiuto, 25enne, per bar, cercasi piazza Garibaldi 3. 43751 D

LITOGRAFIA parmense cerca macchinista offset 1.a categoria. Specificare pretese. Indirizzare: Pubbliman casella 714, Parma. 5476 D

MASSAGGIATRICE esperta cercasi Istituto estetica Beauty Club n. 4, Foro Ulpiano 5; presentarsi dalle 10-12, 16-19. 8365 D

MEZZALAVORANTE e garzona parrucchiera cercansi ottima paga. Telefonare 31589. 43633 D

STENODATTILOGRAFA massimo 20enne discreta conoscenza inglese cercasi. Cassetta 23356 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 40

CAMERETTA o camerino per solo, cercasi miti pretese. Telef. 95682. 43727 E

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A.A.A. STANZE mobiliate, zone diverse, ingresso libero, uso bagno, prezzi modici, buona scelta. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 43747 F

AFFITTANSI stanza stanzetta vuote centro, ingresso libero. Telef. 62466. 43651 F

AFFITTASI mobiliata, bagno, telefono, persona seria. Tel. 91198. 43703 F

CENTRALISSIMO riscaldato affittasi 1, 2 distinti, anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 43713 F

MATRIMONIALE grande eventualmente cucina, affittasi. Scussa 5, III, suonare Flack. 43647 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Viggiano, p.zza Goldoni 10, I. 23364 F

MOBILIATA centrale affittasi distinti anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 23360 F

G Istruzione L. 40

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la Scuola di taglio e cucito Ierana, via Carducci 10. 44122 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 23296 G

H Oggetti smarriti L. 40

SCARPA uomo nera, smarrita giovedì mattina, pregasi rinvenitore tel. 29965. 43657 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI: San Giacomo, camera, cucina, 12.000; Montecchi, camera, cucina, 12.000, piccole spese; Campo Marzio, camera, cucina, a nuovo, 16.000, piccole spese; Rossetti, 2 camere, cucina, 24.000; Ruggero Manna, camera, cucina, bagno, a nuovo, 25.000; 3 camere, cucina, bagno, 35.000; San Francesco, principio, 4 camere, cameretta, bagno, riscaldamento, doppi servizi, 45.000; altro lusso, salone, 3 stanze, riscaldamento, doppi servizi, 75 mila; Carpison nuovo, lusso, salone, 2 camere, cucina, ogni comfort 58.000; piazza Venezia, 6 camere, cucina, a nuovo, 50 mila; piazza Hortis, 5 stanze, stanzetta, cucina, riscaldamento, bagno, 55.000; Coroneo, principio, 4 camere, cameretta, cucina, riscaldamento, ascensore, 50.000; Milano, palazzo nuovo, massimo comfort, 2 camere, cameretta, cucina, 45.000; corso, bellissimi nuovi, 3 camere, cameretta, cucina, doppi servizi, massimo lusso, 75.000; Diaz 4 stanze, cucina, poggioli, ogni comfort 70.000; Piccardi, lusso, primingresso, salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, 80.000; diversi altri 1-3 camere, zona via Giulia, Udine, Canova, da 16 a 27.000; diversi altri mobiliati bene, buona scelta. Amministrazione stabili, Orologio 6. 43747 I

A.A.A. AFFITTANSI: appartamento 2 camere, cucina, servizi, zona Perugino; altro, camera, cucina, V, ascensore; altro lusso, centralissimo, IV, ascensore, 2 camere, cameretta, cucina, servizi, poggioli. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 43733 I

A.A. APPARTAMENTO 5 stanze stanzetta cucina, via Madonna del Mare 7, I piano, affittasi. Rivolgersi portinaia. 43619 I

A.A. LOCALE nuovo, adatto qualsiasi attività, mq. 100, zona Carducci, affittasi. Scrivere Cassetta 22537 I, SPI.

A.B. AFFITTANSI appartamenti, soleggiatissimi, vista Stadio, 1 stanza, cucina, 28.000; 2 stanze, soggiorno, 35.000; Navali, panoramico, 2 stanze, soggiorno, 37.000; Stazione, 3 stanze, cucina, 40.000; Matteotti 7.o, 2 stanze, cucina, 38.000; centralissimo, adatto professionisti, 4 stanze, accessori. AGEP, Crispi 14. 43685 I

A. NUOVI pronto ingresso, 1-2 stanze accessori ascensore centralnafta, affittiamo 28.000, 35.000 pressi Perugino. Alabarda, Spiridione 6. 43735 I

A. ZONA Sant'Antonio, II piano, 5 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, adatto pure uffici, ambulatorio, affittasi. Tel. 95982. 43695 I

A. ZONA Timeus, 1.o piano, 4 stanze, cucina, accessori, centraltermica, adatto uffici, affittasi giugno. Tel. 95982. 43693 I

AFFITTASI soffitta prelevando mobili. Telef. 77357. 43643 I

ALLOGGIO paraggi Battisti, II piano 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Tel. 95982. 43693 I

APPARTAMENTI NAVALI, 2, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, centralnafta, ascensore, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 43731 I

APPARTAMENTINO in villa, mobiliato, nuovo, affittasi insegnante sola. Cassetta 43609 I, SPI

APPARTAMENTINO camera cucina, affittasi persona sola. Italico, corso Italia 29. 43729 I

APPARTAMENTO San Giacomo, camera, cucina, bagno, giardino, ripostiglio, 20.000, affittasi poche spese; altra camera cucina, marina, 15.000 affittasi compensando spese. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares; escluso telefonate. 43707 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, 25.000 affittasi poche spese. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares; escluse telefonate. 43707 I

APPARTAMENTO Boccaccio 19, 5 stanze stanzetta e cucina, affittasi. Amministrazione Klauer telefono 29159. 43621 I

APPARTAMENTO centralissimo 1 stanza, cucina, gabinetto ascensore, adatto persona sola, affitta 15.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43731 I

APPARTAMENTO splendida vista mare città, saloncino matrimoniale servizi ascensore centralnafta poggioli, 48.000 inclusi accessori zona C. Alberto. Alabarda, Spiridione 6. 43735 I

APPARTAMENTO R. SANZIO, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, IV piano, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 43731 I

APPARTAMENTO in palazzina SAN VITO, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, garage, giardino, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43731 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, gabinetto, ripostiglio, riscaldamento autonomo, affittasi. Tel. 36903 ore 10-12. 43741 I

APPARTAMENTO centrale, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, ampio poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 43721 I

CAMERA con focolaio 6000; camera, cucina, 11.000; bicamere, cameretta, cucina, bagno 28.000 affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 43701 I

DUE locali d'affari nuovi, via Giulia, affittansi. Agenzia Buzzi, tel. 31981. 44120 I

EDIFICIO industriale, zona S. Giacomo, mq. 1000, tre piani, adatto deposito, industria, artigianato, affittasi giugno. Telefono 95982. 43695 I

FONDO paraggi stazione, 800 mq., parte coperto, affittasi. Telefonare 95982. 43693 I

MAGAZZINO zona stazione mq. 240, affittasi prontamente. Telefono 95982. 43695 I

MAGAZZINO zona San Michele, mq. 70, affittasi prontamente. Telef. 95982. 43695 I

MODERNO zona Giardino, sala, matrimoniale, soggiorno, cucinino bagno, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Telefonare 95982. 43695 I

RESTAURATO zona Lazzaretto Vecchio, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Tel. 95982. 43693 I

SEMINUOVO, signorile, D'Annunzio, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, affittasi aprile. Tel. 95982. 43697 I

SOFFITTA, camera, cucina, 11 mila, affittasi, poche spese. Amministrazione Crispi 9. 43719 I

SOLEGGIATO zona Madonna del Mare, 5 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Tel. 95982. 43697 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A. STANZA o appartamento 1-2 stanze, mobiliato, indipendente, bagno, cucina, cercasi in affittanza subito, per persona sola referenziata. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 43749 L

A.A.A. APPARTAMENTO di lusso, eventualmente villa 3-4 stanze, ogni comfort, pagando fino 80.000, cercasi in affittanza per piccolissima famiglia solvibilissima. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 43747 L

A.A.A. CERCO affitto, 2 stanze, bagno, mezzanino o primo piano. Tel. 96914, ore 13-15. 43667 L

A.A. APPARTAMENTO modesto, 1-2 stanze, pagando anche spese. cercasi in affittanza subito. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 43747 L

APPARTAMENTI in affittanza, qualsiasi grandezza, posizione, cercansi, eventuali spese. Tel. 23143 orario ufficio. 43729 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto pensionati statali anche compensando spese. Telef. 55084. 43707 L

APPARTAMENTO camera cucina o 2 camere cercano affitto coniugi, compensando spese. Tel. 47692. 43719 L

CASETTA o villetta in affitto cerco Carnia. Sava Roic, via Campella 10. Gorizia. 384 L

M Vendite d'occasione L. 50

CASSETTA posate argentate, piatti porcellana inglese aspedistre, vendonsi. Cassetta 43673 M, SPI.

MACCHINE Singer, Borletti, mobile 30.000; altre zig-zag, assortimento mobiletti, riparazioni accurate. Settefontane 2. 23308 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone corso del Popolo 25. 43255 M

TELEVISORE 17", I-II programma, vendo lire 45.000. Telefonare 26682, dalle ore 13-15. 43655 M

TELEVISORI d'occasione vendonsi diversi prezzi. Tel. 725233. 44406 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi, per Veneto. Telef. 31428. 44436 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 22611 N

A ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 44408 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili per campagna. Tel. 23485. 22599 NN

CUCINA, tavolo, sedie formica; altra con forno elettrico, occasione, vendonsi. Corte, via Giulia 23. 23008 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini; grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 44158 NN

MATRIMONIALI cucine li-uo-sissime occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 44300 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, assortimento, prezzi convenientissimi. Cucine usate, salottino seminuovo, occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 43549 NN

VENDESI stanza letto stile antico e stanza da pranzo stile nuovo. Tel. 63627, ore 10-12.30. 43613 NN

O Commerciali L. 50

ARGENTO, oro, monete, acquisto, scambio, prezzi massimi. Oreficeria Ponterosso 5. 43581 O

PIANTE per casa, giardino, orto, rosai, conifere, arbusti, grande scelta. Pellegrini, Barcola Boveto 43/1. 43077 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

AFFERMATA marca internazionale prodotti uso domestico largo consumo, cerca elementi introdotti drogherie nella zona di Trieste. Ottime prospettive di guadagno, rimborso spese e possibilità di carriera. Offerte manoscritte precisando attività svolta, residenza, zone di introduzione. Patente e auto propria, studi compiuti, pretese, referenze. Scrivere casella 139 B SPI, Milano. 5489 P

BISCOTTIFICIO importanza nazionale ed estero cerca agente Gorizia e provincia introdotto ramo alimentari. Telefonare Udine n. 55964. 5480 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ABARTH 850 1962, 750 1963, 600 1956, 500 1963, 103 Special 1962, Appia II. Bosco 20. 43677 Q

AFFARONE! 500 B, vendo lire 40.000, qualunque prova. Viale Miramare 11. 43661 Q

ANGLIA '64, occasione, perfetta, vendesi. Lazzaretto Vecchio 12, presso Simca. 22449 Q

BMW 700 '62; 500 D '61; 600 '58; Alfa Romeo Dauphine '62, '60, '59; R8 '63. Permute, rateazioni, Galilei 20. 549 Q

BMW '64 come nuova, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12, presso Simca. 22447 Q

FIAT 500 '61, 195.000. Visibile Piazza S. Francesco, TS 41686. Telef. 30527. 43653 Q

FIAT 500 D '64, unico proprietario, vendesi. Galilei 20. 549 Q

FIAT 600 D, Appia, MG; ottime, vendonsi facilitazioni; via Giulia 23. 23008 Q

FIAT 600 58-60, Fiat 500 N 62, Opel Rekord 59-62 2 porte ottime condizioni presso Concessionario Opel Ginnastica 56. 43645 Q

FIAT 1100 D occasione cede privato. Lazzaretto Vecchio 12, presso Simca. 22447 Q

FIAT 1300 '62; 1100 '58; 1100 '54; Fiat 1500 coupé. Permute, rateazioni. Galilei 20. 549 Q

MOTOCARRI Ape cilindrata 125 150 175 cassoni normali e maggiorati. Vespagenzia. Telefono 28940. 43870 Q

MOTORE marino Diesel seminuovo MT 15 Hp. vendesi occasione. Telef. 31802. 43635 Q

PRINZ NSU occasione, unico proprietario, vendesi. Lazzaretto Vecchio 12, presso Simca. 22449 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. Disponibili ottime occasioni, Fiat 600 '58 '60 '63 '64, Simca 1000, 1100 D, Ford Anglia, Prinz NSU, Appia, Simca 1300, Ford Cortina, Dauphine '64, Renault R-4-L, Simca Monthiery '62, Simca Ariane 6 posti, 1300, 500 N '64. Facilitazioni pagamento. 22453 Q

SIMCA Duplica, S. Nicolò 12. Disponibile bellissima occasione Simca 1000, unico proprietario. Facilitazioni pagamento. 22451 Q

SIMCA 1000 Abarth '65, seminuova cede privato. Lazzaretto Vecchio 12, presso Simca. 22451 Q

VENDESI Opel 1700 lusso usata. Telefonare 90759. 43625 Q

600 vendesi presso stazione di servizio Agip, v.le Miramare 49. 43637 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 44292 R

A GRADO, negozio mercerie bene avviato, posizione ottima vendesi. Scrivere Tuffi, via Marco Polo 3, Grado. 22585 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI; assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19 ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 44412 R

LATTERIA avviatissima, vendesi; possibilità caffè. Italico, corso Italia 29. 43729 R

MACELLERIA vendesi. Telef. 93533 dalle ore 7 alle 13. 43615 R

SOCIETA' disposta cedere concessione e clientela territorio italiano articolo tecnico già introdotto e con ottime possibilità di espansione. Scrivere Cassetta 45/C SPI, Trento. 5483 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazioni appartamenti IV edificio complesso Nuova Trieste via Cherubini. Grande convenienza di prezzo. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor Donota 1. 96 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A. COMMERCIALE appartamenti panoramici 3-6 stanze cucina servizi poggioli riscaldamento autonomo cantina, vende IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3, tel. 28300. 22615 S

A.B. FIERA, 3 stanze cucina servizi separati vastissima terrazza centralnafta ascensore, vendesi. Subentro mutuo Aldisio. AGEP Crispi 14. 43681 S

A.B. PANORAMICO centrale, salone 2 stanze doppi servizi centralnafta ascensore, adatto ALDISIANO vendesi pronto ingresso, facilitazioni. AGEP Crispi 14. 43683 S

A.B. ROIANO villa panoramica moderna, 2 stanze salone giardino terrazza centralnafta, vendesi. AGEP Crispi 14. 43679 S

A.B. ZONA giardino Basevi-Pontini, iniziata costruzione stabile condominiale zona aperta soleggiata, appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno. Facilitazioni, mutui, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 43687 S

A. CONVENIENTI avanzata costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, ampio cucinino, zona Commerciale, Sara Davis, poggioli, ripostiglio, ascensore, centralnafta, garage a richiesta, ottimo investimento capitale, dilazioni fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17. Tel. 35186, 38501. 43669 S

A. LOCALE d'affari nuovo, 450 mq, adatto negozio o deposito zona via Udine, vendesi direttamente lire 75.000 al mq. dilazionando fino a 60%. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17. Tel. 35186, 38501. 43669 S

A. IN palazzina signorile nuova, via Porta, vendonsi direttamente pronto ingresso 2 stanze, cucina, 2 poggioli e 3 stanze, tinello con cucinino 3 poggioli, ascensore, centralnafta, garage, cantina, vista panoramica, 40% contanti, 60% mutuo. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17. Tel. 38501, 35186. 43669 S

A. ABITAZIONI in palazzina signorile, 1-2 stanze, saloncino, cucina, ampie terrazze, box auto, ripostiglio, ascensore, centralnafta, soleggiati, vista panoramica, zona verde, via Commerciale. Panorama, prenota Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17. Telef. 35186, 38501. 43669 S

A. SIGNORILI, 2-5 stanze, piazza Sansovino, iniziata costruzione, prezzi e dilazioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17. Tel. 38501, 35186. 43669 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, tel. 61732. 44452 S

APPARTAMENTI EREMO, 2, 3 stanze, salone, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, VENDONSI. IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 43721 S

APPARTAMENTI in vendita zona Tigor Ciamician, vista mare, varie grandezze, massime facilitazioni pagamento. Consulenza e progettazione arredamento gratuita. Rivolgersi via Machiavelli n. 5, II piano. Amministrazione stabili. 43717 S

APPARTAMENTI 1, 2, 3 stanze accessori, pronta entrata, e scopo rendita, vendonsi. Italico, corso Italia 29. 43729 S

APPARTAMENTI ROTONDA BOSCHETTO, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, ottime rifiniture, vendonsi. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43731 S

APPARTAMENTI camera soggiorno cucinino bagno ripostiglio 4.500.000. Settefontane cantiere. 44404 S

APPARTAMENTINO seminuovo Tigor, VI piano senza ascensore, stanza, soggiorno cucinino, buono reddito, vendesi Telefono 95982. 43697 S

APPARTAMENTO seminuovo d'angolo, Roiano, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, vendesi occasione. Tel. 31335. 43715 S

APPARTAMENTO moderno Giardino pubblico, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi occasione. Tel. 31335. 43715 S

ATTICO splendido seminuovo vista panoramica centrale tutti comfort con garage proprio vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare 37568 ore 11-13, 15-17. 43553 S

BELLISSIMO centrale, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, centraltermica, vendesi. Telefono 95982. 43698 S

CASETTA centro Opicina, stanze, soggiorno, cucinino, bagno, garage, giardino, vendesi. Telef. 95982. 43699 S

CIVIDIN & ROSENWASSER appartamenti di lusso in palazzine con parco e vista panoramica, zone passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. VIA GHIRLANDAIO e VERGERIO: appartamenti pronto ingresso, 1, 2 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. LOCALI D'AFFARI pronto ingresso. APPARTAMENTI SIGNORILI in centro città pronto ingresso. CIVIDIN & ROSENWASSER, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 981 S

COMPREREI casetta zona Trieste Monfalcone. Cassetta 23… S, SPI.

DUE camere cucina, soleggiati vuoti occasione; 3 camere cucina bagno, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 4370… S

IN PALAZZINA, appartamenti da mq. 57 a mq. 103 netti, vista panoramica, giardino, garage, doppi poggioli, ripostigli, prezzi contenutissimi. Per informazioni telefonare giorni feriali dalle 9.30-12.30 e dalle 17.30-19.30 n. 31914. 4364… S

I.R.C. Imprese Riunite di Costruzioni dott. ing. G. Canarutto, M. Cividin, A. Rosenwasser. COMPLESSO EDILIZIO VIALE IPPODROMO: appartamenti di varia grandezza, rifiniture accurate, comforts moderni, impianto centrale acqua calda; 14 piani, vista panoramica. Prenotazioni: I.R.C., via Diaz 7, tel. 980… 29474.

MUGGIA, villetta semicostruita 850 mq., vendesi. Rivolgersi …rina, via Bartoletti 6. 436… S

OCCASIONE proprietario vendo villetta, vicinanze Gorizia, giardino, orto. Tel. 59144. 436… S

OCCASIONE vendesi appartamento via Concordia, stanza, cucina e gabinetto. Telef. 30… 43… S

OCCASIONE vendesi palazzina Barcola, 2 piani, 4 appartamenti. 700 mq. terreno, ottimo investimento o per demolizione. Rivolgersi ufficio amministrazione, via San Francesco 18, II, ore ufficio. 436… S

OPICINA. Causa partenza vendo contanti villa completamente arredata, 13.000.000 trattabili. Tel. 32181 ore 13-14, 19-21. 436… S

PRONTA entrata condominio Ginnastica 32, consegna fine mese, disponibili singoli appartamenti 1-2 stanze servizi finiture accurate. Visite giornaliere posto.

SEMINUOVO fine Revoltella palazzina con giardino, ammobiliato 2 stanze, cucina, bagno, vendesi. Tel. 95982. 436… S

SOLEGGIATO paraggi giardino, 3 stanze, cucina, bagno, ingresso libero, vendesi occasione. Telefono 95982. 436… S

TERRENI costruzione vendiamo a seria impresa. Corso Italia 29, tel. 23143. 437… S

TERRENO pianeggiante mq. 7000, Monrupino, su strada asfaltata, vendesi. Tel. 95982. 436… S

VILLA grande due appartamenti, tutti comforts, città, vendesi. Informazioni telef. 3550… 437… S

Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura appartamenti convenientissimi da 2.800.000; altri Besenghi pronto ingresso lussuosi 3 stanze biservizi 9.000.000. Facilitazione pagamento mutui. Impresa San Maurizio 4. 437… S

T Villeggiature L. …

APPARTAMENTO Opicina, villa, 4 stanze, stanzetta, cucina, servizi moderni, vasto giardino, affittasi stagione. Telefonare 95982. 43…